QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO · Via Roma
Telefoni: dal 60-941 al 60-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 25 Luglio 1956
Anno XII - Num. 173
L. 25 (sped. in abb. postale)

Due prezzi per il grano

Gli effetti dell'abbondante raccolto granario non hanno tardato a farsi sentire. Come dicemmo un mese e mezzo fa su queste colonne, esso non ha soltanto messo in crisi la politica perseguita finora dallo Stato in questo settore dimostrando l'urgenza d'una sua revisione, ma rende ogni giorno più difficile e meno efficiente lo stesso funzionamento del farraginoso e costoso meccanismo degli ammassi, con il quale ci si illudeva di potere in ogni circostanza difendere il settore dalla caduta dei prezzi.

Malgrado l'ammasso al prezzo ufficiale di 6800 lire al quintale per il grano tenero sia stato confermato nella solita misura di 16 milioni di quintali, malgrado si siano confermati ed allargati con la Federconsorzi gli accordi per gli ammassi volontari (e quindi onerosi) in più del contingente, il prezzo del grano sul cosidetto libero mercato è sceso in questi giorni a meno di 6000 lire al quintale, e notevoli quantitativi di prodotto si stanno vendendo a queste condizioni da parte degli agricoltori.

Questo fenomeno, che, se il mercato fosse realmente libero, non avrebbe in sé nulla di eccezionale, in condizioni di mercato regolato costituisce un fatto di estrema gravità perché nasce dalle insufficienze e dalle rigidità del sistema di regolazione del mercato e si distribuisce in modo arbitrario tra gli operatori interessati, tanto che le perdite degli uni equivalgono a guadagni di illecita speculazione da parte di altri.

E' noto che la ripartizione del contingente nazionale di ammasso tra le diverse provincie e, per ognuna di esse, tra i singoli conferenti, rimonta all'epoca nella quale l'ammasso aveva scopi opposti agli attuali e le situazioni produttive erano molto diverse da quelle di oggi. E' ben vero che in questi anni tale ripartizione è stata più volte ritoccata dagli organi responsabili appunto per adeguarla alle nuove situazioni, ma è anche noto che la revisione è avvenuta in modo parziale ed imperfetto. La stabilità dell'intero mercato granario attorno al prezzo ufficiale ha, negli anni passati, eliminato o attutato la spinta dei privati verso tale revisione, cosicché la ripartizione delle quote individuali di conferimento ha conservato — oltre che l'arbitrarietà e la rigidità inevitabili in regolazioni di questo tipo — lacune e squilibri molto notevoli.

L'improvviso intoppo verificatosi nella regolazione del mercato granario — dimostrato appunto dal crescente divario tra il prezzo ufficiale d'ammasso ed i prezzi del cosidetto mercato libero — fa risaltare d'un tratto in tutta la loro gravità questi difetti nella ripartizione del contingente. Mentre alcuni continuano, infatti, a disporre di contingenti sufficienti ad assorbire tutta o la massima parte della produzione da loro destinata al mercato e sono, almeno per il momento, al sicuro, altri o non dispongono affatto di proprie quote di conferimento o ne dispongono in misura così limitata da dover ricorrere immediatamente alle vendite fuori contingente ai bassi prezzi indicati. D'altra parte è certo che chi compera oggi a quei prezzi fa ancora assegnamento sul prezzo ufficiale di consegna ai mulini e si trova, quindi, ad essere, con le spalle protette, uno speculatore sulle difficoltà altrui.

Il labirinto dei regolamenti e delle disposizioni interne degli ammassi è tale che è di fatto impossibile valutare le dimensioni entro le quali i fenomeni ora indicati possono manifestarsi. E', tuttavia, probabile — e le notizie che si hanno sembrano confermare l'ipotesi — che siano appunto costretti alle vendite immediate del grano a basso prezzo molti produttori piccoli o nuovi, che in passato o non si valevano affatto o in misura ridotta della facoltà di diretto conferimento agli ammassi e che appartengono, quindi, a categorie particolarmente bisognose di aiuto.

Se così è, occorre evidentemente riesaminare e fronteggiare con prontezza le situazioni, provincia per provincia. I mezzi a disposizione, purtroppo, sono pochi perché ormai è forse troppo tardi per ritoccare le quote individuali di conferimento e perché, d'altra parte, non si può chiedere allo Stato un impegno più grosso di quello assunto confermando l'ammasso dei 16 milioni di quintali.

Tuttavia un modesto allargamento dell'intervento statale potrebbe essere opportuno, a patto d'essere immediato. E' quasi certo, infatti, che una tempestiva ed elastica manovra di un modesto contingente supplementare d'ammasso riuscirebbe a contenere, se non il generale fenomeno della caduta del prezzo del grano sul cosidetto libero mercato, per lo meno i danni più gravi che esso arreca alle categorie più bisognose di agricoltori. In questo senso è, perciò, augurabile che si muova subito il governo, dopo un sommario severo esame delle singole situazioni provinciali e con la garanzia di un più rigoroso controllo delle operazioni di ammasso, onde evitare che la speculazione trovi in esse, anziché una barriera d'arresto, il luogo ove nidificare.

Se questa può essere una richiesta immediata, il governo deve poi impegnarsi a sciogliere prima dell'autunno e delle semine la riserva implicita nel comunicato dei primi di giugno, ossia ad enunciare con chiarezza gli indirizzi della nuova politica granaria. Tra questi certamente un posto di rilievo spetterà alla revisione del sistema degli ammassi. Anche se, infatti, la nuova politica dovesse ispirarsi — come è augurabile — al criterio di una minore protezione e quindi di un certo scoraggiamento della coltura granaria, è probabile che si vorrà ugualmente provvedere alla stabilizzazione e alla difesa dei prezzi in questo settore.

Questo, tuttavia, è un obiettivo che può essere raggiunto in modo più efficiente e meno costoso demolendo in gran parte l'ingombrante e rigido sistema degli ammassi, riammettendo nel mercato in più larga misura il commercio privato e l'industria molitoria ed organizzando in forme più agili e moderne il credito agli agricoltori e la gestione dei loro magazzini cooperativi.

Manlio Rossi-Doria

SITUAZIONE CONFUSA A MILANO

Altra riunione del Consiglio Comunale prima della nomina del commissario

La convocazione in agosto o in settembre - L'accordo è tuttavia sempre improbabile - Per ora l'amministrazione della città è affidata al prof. Ferrari ed ai consiglieri già scaduti

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 24 luglio.

Come risultato della più caotica seduta di consiglio comunale — quella di ieri sera a Palazzo Marino dove, fallito ogni tentativo d'intesa, si sono avute due elezioni senza risultato e poi l'uscita precipitosa di gran parte dei consiglieri per far mancare il numero legale ed evitare il ballottaggio — Milano è destinata a rimanere per diverse settimane senza sindaco, senza giunta ed anche, questa è la novità, senza commissario prefettizio.

Per quanto eletto due volte dal consiglio, il prof. Ferrari non è formalmente sindaco in quanto non ha ancora prestato giuramento davanti al prefetto (e da ieri evidentemente non è più il caso di parlarne): la giunta non è stata messa insieme; il commissario non ha fretta, e la sua nomina non sarà cosa di oggi o di domani. Prescrive infatti la legge che il prefetto proceda alla nomina di un commissario quando il consiglio comunale abbia dimostrato, con un comportamento a carattere continuativo, di non poter funzionare ed adempiere agli obblighi di legge, tra i quali, primi, l'elezione del sindaco e della giunta.

Per la nomina del commissario, però, il prefetto non è vincolato da alcun termine di tempo: tanto che in linea teorica sarebbe possibile al consiglio andare avanti indeterminatamente col vecchio sindaco e la vecchia giunta incaricati della normale amministrazione. Se si vuole accentuare l'assurdità della legge, si potrebbe notare che, se il prof. Ferrari avesse nei giorni scorsi prestato giuramento, il comune di Milano sarebbe stato retto, sia pur provvisoriamente, dal nuovo sindaco e dalla vecchia giunta.

Praticamente pensano i prefetti ad agire secondo i vari casi, ma non con immediatezza. Anche dopo una seduta consiliare come quella di ieri sera, il capo della provincia intenderebbe prima fissare un termine perentorio (anche lungo: un mese, due mesi) per lo svolgimento d'una nuova riunione del consiglio e per un ultimo tentativo d'intesa. Di questo passo prefettizio non ci sarà probabilmente bisogno a Milano in quanto la maggior parte degli interessati sembra favorevole ad una nuova riunione consiliare, e discorde soltanto sulla opportunità d'un lungo o di un breve rinvio.

I più sostengono la necessità d'una convocazione lontana, ai primi di settembre, sia per il dato di fatto dell'assenza da Milano in agosto di tutti o quasi i consiglieri in vacanza, sia per un fondo di speranze non estinte anche se ormai piuttosto irreali: chissà che nel frattempo — si azzarda a sinistra — la D. C. non attenui la sua ostilità contro il P.S.I. E chissà — si ipotizza fra i democristiani — che il P.S.D.I. non rovesci tutto il suo atteggiamento e non si imbarchi con noi in una giunta di minoranza a due.

Sono fantasticherie, ammettono subito coloro stessi che fanno simili accenni: né si vede, infatti, come una quinta riunione in agosto o in settembre possa servire ad altro che a raggiungere lo stesso risultato della quarta di ier sera. Soltanto allora, comunque, si metterà in moto il lento meccanismo commissariale: la nomina, l'insediamento, la gestione per un periodo che difficilmente si scosterà da quello massimo di sei mesi, e al termine del quale verranno indette le nuove elezioni.

Il re non è ancora morto che già si grida viva il re. Fin d'ora, in vista della primavera del '57, i partiti sono di fronte l'uno all'altro; entrambi i maggiori protagonisti, la D.C. e il P.S.I., sembrano sicuri di veder aumentare in maniera risolutiva i loro voti; accanto ad essi il P.S.D.I. spera che la cittadinanza milanese abbia apprezzato la sua tenace opera di mediazione per il raggiungimento d'una giunta di centro-sinistra. Ma son discorsi che si avrà tutto il tempo di rifare; attendiamo per ora (salvo clamorosi imprevisti) l'ultima seduta del consiglio.

Giovanni Giovannini

Oggi Matteotti darà istruzioni al prof. Ferrari

Roma, 24 luglio.

Domattina il segretario del PSDI, Matteo Matteotti, dirà per telefono al prof. Ferrari se è il caso di precipitare la situazione milanese con la presentazione delle dimissioni, o se conviene, invece, mandare per le lunghe la nuova convocazione del Consiglio comunale e sperimentare ancora, sia pure con pochissime speranze, un nuovo tentativo di accordo tra democristiani e socialisti. Si riunirà pure la direzione del PSI, ed è previsto un ampio esame della situazione lombarda.

Oggi se ne è discusso molto a Roma, come del resto a Milano, ma sono state discussioni a sfondo polemico, che non hanno condotto a nulla. Si ammette che i dirigenti del partito d. c. si sono trovati in seria difficoltà. Proprio l'altro ieri il Papa aveva messo solennemente in guardia gli amministratori democristiani contro la suggestione dei cedimenti a sinistra. Il partito è appena entrato nel periodo congressuale ed un'accettazione ufficiale dell'aiuto del PSI verrebbe sfruttato a Trento dagli avversari dell'attuale segreteria come una prova che si sono tradite le direttive «centriste» del congresso di Napoli.

Ma la realtà politica è quella che è: o la si accetta francamente o la si rifiuta con altrettale franchezza, mentre a Milano la sottile distinzione tra i voti accettabili sotto banco, ma inaccettabili alla luce del sole, ha lasciato, invece, l'impressione di una realtà che si è disposti a riconoscere nei fatti, ma che si vuole smentire a parole. I dirigenti democristiani sembrano, per la verità, ben consci dell'imbarazzo della loro situazione. L'organo ufficiale del partito evita le spiegazioni, si limita ad una scarna e reticente cronaca della seduta di ieri. La sinistra socialdemocratica ha visto nell'episodio una nuova spinta verso l'unificazione socialista: «Fanfani ha voluto lanciare una sfida con nuove elezioni — ha detto Bonfantini —; i socialisti milanesi la accettano sicuri di vincere, uniti, la nuova consultazione».

E' tuttavia chiaro che, arrivati a questo punto, la questione non si potrebbe mantenere più sul piano locale, ma sforcerebbe inevitabilmente sul piano nazionale. E non a caso la sinistra socialdemocratica si appresta a chiedere un congresso straordinario del partito, mentre la destra democristiana si affretta ad indicare in questa eventuale evoluzione della questione milanese il casus belli per la crisi di governo ed il passaggio al monocolore. Anche Milano, insomma, come fra qualche giorno molto probabilmente Firenze e (limitatamente alla Giunta provinciale) Roma, vanno messi sul conto degli elementi critici che alimenteranno la ripresa politica autunnale, subito prima e subito dopo il congresso democristiano.

La riunione di ieri del Consiglio Nazionale d.c. ha lasciato qualche strascico polemico. Particolarmente vivace la reazione di Scelba, il quale ha lamentato che non siano state accettate le proposte che aveva avanzato in ordine alla composizione dei nuovi organi dirigenti. La sua rivista ha accusato la segreteria di voler manovrare il congresso e si è richiamata alla memoria di De Gasperi: «Se la mentalità monopolizzatrice che ha prevalso nel Consiglio Nazionale dovesse prevalere a Trento, questo sarebbe il maggiore affronto alla memoria di De Gasperi. Gli uomini come De Gasperi, cui continuamente ci si rifà, non si onorano soltanto elevando monumenti o scegliendone la patria come sede di un congresso, ma traducendone in pratica gli insegnamenti».

Domani si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri. L'on. Segni ha avuto questa mattina un lungo colloquio con il Ministro del Bilancio e con il presidente del comitato per la Cassa del Mezzogiorno, on. Campilli. Argomento dell'incontro il «piano Vanoni». Il colloquio è da mettersi in relazione alla riunione dei sette ministri componenti il comitato interministeriale per l'attuazione del «piano» che avrà luogo giovedì, e che sarà la prima di una serie di adunanze per la messa a punto del programma.

Segni ha avuto in serata un altro incontro con Saragat, i ministri Tambroni, Colombo, Andreotti, Zoli e Medici, e il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella. E' stato compiuto un esame panoramico ed approfondito dell'andamento dei prezzi al consumo e del costo della vita. Sono stati studiati i mezzi per consentire un maggiore afflusso di prodotti ai mercati e per migliorare il funzionamento dei mercati stessi, onde favorire il movimento al ribasso dei prezzi.

Enzo Forcella

Altre cinque vittime della strada

Cinque morti, 4 moribondi, 14 feriti e 15 contusi sono il tragico bilancio di una sciagura avvenuta sulla strada dell'Abetone. Una corriera della linea Modena - Pavullo - Abetone, è uscita di strada, ha divelto 4 paracarri, sfondato un muro di protezione ed è precipitata per 70 metri. I cadaveri sono stati estratti a fatica dai rottami e pietosamente composti in una sala del Municipio di Serramazzoni. Una suora veglia i poveri morti. (Telefoto)

Lo sciopero terminato a mezzanotte

Il governo riesamina oggi le richieste dei ferrovieri

Gravi sperequazioni tra categoria e categoria nell'applicazione della legge-delega - Pare che il calcolo dell'onere per l'Erario sia errato per eccesso - Hanno funzionato solo 80 treni militari

Roma, 24 luglio.

(s. f.) Lo sciopero dei ferrovieri è riuscito assai compatto. C'è, come al solito, un certo divario tra le cifre fornite dal Governo e quelle delle organizzazioni sindacali. Ma è un divario minimo, che non modifica la sostanza della constatazione.

In pratica hanno funzionato soltanto i convogli militari previsti dal piano di emergenza (80 treni sui 5620 che funzionano normalmente ogni giorno sulla rete nazionale) e qualche linea dell'Italia meridionale, dove il personale civile ha assicurato una ventina di partenze.

E' troppo presto, invece, per dire se lo sciopero ha raggiunto qualche risultato concreto, vale a dire se ha convinto il governo a riprendere in esame le questioni sollevate dai suoi dipendenti. I rappresentanti sindacali, sostenuti da alcuni parlamentari (il repubblicano Macrelli ed il socialdemocratico Ceccherini stanno tentando una mediazione) si sono augurati che i ministri mostrino nei prossimi giorni una minore intransigenza per non costringere i ferrovieri a ripetere a breve scadenza la prova di oggi. «Non chiediamo aumenti» hanno ricordato, «ma soltanto l'eliminazione di una anormale sperequazione derivante dall'applicazione della legge sugli scatti biennali».

A sostegno dell'asserzione il democristiano Cappugi, che ieri sera ebbe sull'argomento un vivace scambio di battute polemiche con lo stesso presidente del Consiglio, ha offerto una convincente esemplificazione. La legge, e l'interpretazione che della legge ha dato la Ragioneria Generale dello Stato, è congegnata in modo da favorire in alcuni casi il ferroviere che è rimasto al grado iniziale dell'assunzione in servizio a quello che, partendo dallo stesso grado, ha avuto promozioni nel corso della carriera.

Il ferroviere assunto nel 1926 con la qualifica di guardasala e tale rimasto viene a prendere dal 1° luglio 781.250 lire l'anno: lo stipendio base maggiorato da 15 scatti di anzianità. Il collega che ha raggiunto nel 1954 il grado di capostazione dopo aver percorso tutte le tappe della carriera si vedrà, invece, corrisposto lo stipendio base di capostazione (684.000 lire) con un solo scatto di 17.000 lire: totale 701.180 lire, 80 mila meno del guardasala. Applicato lo stesso ragionamento ad un manovale e ad un deviatore risulta che il secondo finisce col guadagnare 14.000 lire all'anno meno del primo.

La riforma burocratica era stata studiata con lo scopo specifico di rivalutare le carriere, per evitare quegli appiattimenti che scoraggiano il desiderio di migliorare la propria posizione. A giudicare dai casi illustrati lo scopo non sembra molto raggiunto.

Il Consiglio dei ministri tornerà ad esaminare domani la questione. Sembra che alla Ragioneria Generale si stiano rifacendo i conti per vedere se non si è peccato per eccesso quando è stato calcolato l'onere che la soluzione del problema degli scatti comporterebbe. Così i ministri interessati potrebbero sottoporre al Consiglio nuove proposte, meno gravose per l'erario. Se i calcoli iniziali si dimostreranno davvero esagerati, o se comunque si potrà trovare il modo di soddisfare le esigenze dei ferrovieri, bisognerà francamente concludere che tanto valeva pensarci prima: si sarebbe risparmiato quel miliardo circa di lire che è costata all'Amministrazione ferroviaria la giornata di sciopero.

Gli agenti di cambio convocati sabato a Milano

Milano, 24 luglio.

Il presidente nazionale dell'Associazione italiana agenti di cambio ha convocato per sabato il Consiglio generale dell'associazione presso la Borsa valori di Milano per prendere deliberazioni tecniche.

La flotta ha concluso l'addestramento estivo

Gronchi assiste al largo del Tirreno alle manovre della squadra navale

Il Presidente della Repubblica imbarcato a bordo del "Duca degli Abruzzi" - Attacchi di sommergibili, lancio di bombe al napalm, ricerche con il radar - "Anche se gli uomini politici lavorano per la pace - dichiara Gronchi - sarebbe improvvidente interrompere questo nostro modesto sforzo di difesa"

(Dal nostro inviato speciale) Anzio, 24 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha assistito oggi al largo del Tirreno ad un'esercitazione dimostrativa della Squadra navale. Gronchi, accompagnato dal ministro Taviani, era imbarcato sull'incrociatore Duca degli Abruzzi, che innalzava la bandiera del Capo dello Stato e le insegne dell'ammiraglio di squadra De Pace. I membri delle commissioni Difesa del Senato e della Camera erano a bordo dei caccia San Giorgio, San Marco, Aviere e Artigliere.

Con la manovra di oggi, la Flotta italiana ha concluso il ciclo di addestramento estivo incominciato circa un mese fa. L'esercitazione prevedeva, tra l'altro, azioni attive di difesa da attacchi di sommergibili e di aerei. Vi hanno partecipato il Duca degli Abruzzi, di circa diecimila tonnellate di stazza, quattro cacciatorpediniere, due avvisi-scorta, cinque corvette, due navi ausiliarie, un sommergibile moderno di tipo Tazzoli, dieci dragamine e aliquote dell'Aviazione.

Dragaggi di mine dei più moderni tipi, simulati attacchi di sommergibili a convogli, tiri di mitragliere contro bersagli trasportati da aerei, azioni di reattori con razzi e bombe al napalm verso sagome navali, tambureggiante fuoco di proiettili traccianti contro un piccolo aereo radio-comandato (che alla fine è stato abbattuto e si è posato sul mare appeso ad un grande paracadute la cui apertura, come tutti i movimenti del velocissimo velivolo, era stata comandata elettronicamente), si sono susseguiti in una rigorosa osservanza del programma di esercitazioni.

Alle 18,30 Gronchi ha preso posto sulla plancia ammiraglia, mentre ufficiali ed equipaggio si schieravano in coperta. Ad una ad una, dallo Stromboli al sommergibile Tazzoli, al dragamine, tutte le unità che avevano partecipato alle esercitazioni, sono sfilate dinanzi alla nave ammiraglia. Dal controbordo sui ponti gli equipaggi lanciavano il triplice urrà all'Italia, scoprendosi il capo quando le navi incrociavano l'Abruzzi. Il sole era ormai al tramonto, e la giornata si è conclusa con la preghiera del marinaio e l'ammaina bandiera. Le unità navigavano all'appoggio a distanza ravvicinata.

Dopo la suggestiva cerimonia, le esercitazioni sono riprese con ricerche radar e tiri contro bersaglio rimorchiato. Verso le ore 21, al largo dell'isola di Ponza, il Presidente della Repubblica ha assistito al trasbordo dei giornalisti dalla nave ammiraglia alla corvetta Albatros. Erano giornalisti, radiocronisti, operatori della televisione e del cinema, fotoreporters di agenzie italiane e straniere che avevano pregato le autorità della flotta di metterli in grado di poter raggiungere la terra ferma e fare servizio.

L'amm. De Pace ha aderito ed ha dato gli ordini opportuni. Nella notte ormai alta, con una luna rossa che si levava nel cielo velato di caldi vapori, la corvetta Albatros si è staccata dalla formazione, ha forzato la velocità e si è affiancata alla Duca degli Abruzzi ad una distanza di circa venti metri. Dall'ammiraglia sono state sparate le sagole e, tese le gomene, è stata improvvisata una teleferica. Mentre le due navi filavano ad una velocità di venti nodi orari, in una gabbia metallica scorrente su cavi che marinai dell'una e dall'altra parte alavano a gran braccia, i giornalisti, i cinematografari ed i fotografi hanno compiuto il trasbordo tra l'acuto sibilo dei fischietti dei nostromi, lo spumeggiare delle acque e il cigolio delle carrucole.

Le manovre si sono concluse dopo le ore 23 al largo del mare di Anzio con un'azione di cannoneggiamento notturno. Il Presidente della Repubblica ha espresso ai comandanti, agli ufficiali e agli equipaggi delle navi il suo apprezzamento e la sua ammirazione. «I marinai — ha detto — danno quotidiana prova di quella dedizione volonterosa e serena al proprio dovere, di quella solidarietà che supera le gerarchie senza annullarle e che anche nella vita civile è la forza su cui posa ogni compagine nazionale. Il segreto è che questa solidarietà morale, derivante dalla vita in comune, nasce da uno spirito di sacrificio generosamente accettato. E' appena necessario ripetere ancora una volta che in un mondo in cui non sono spente le tentazioni della guerra nella coscienza dei popoli, sarebbe oltremodo improvvidente interrompere il modesto sforzo che il nostro Paese ha compiuto in questi anni per apprestare almeno gli strumenti indispensabili per la propria difesa, anche se gli uomini politici lavorano sinceramente perché gli apprestamenti militari siano sempre meno necessari».

Il Duca degli Abruzzi è poi rientrato ad Anzio, da dove il Presidente della Repubblica, lasciata la nave — salutato con gli onori militari — ha fatto ritorno a Roma in forma privata.

d. m.

Un'intervista alla «Pravda» dell'on. Codacci-Pisanelli

Mosca, 24 luglio.

(a.t.) Oggi la Pravda pubblica l'intervista che l'on. Codacci-Pisanelli (dc) ha concesso al suo corrispondente romano Iermacov. Il giornalista sovietico ha chiesto al presidente dell'Unione Interparlamentare la sua opinione sull'opportunità di un viaggio a Mosca di una delegazione parlamentare italiana; l'on. Codacci-Pisanelli ha risposto in senso favorevole e ha detto che gl'incontri personali e gli scambi d'idee sono sempre utili.

Il corrispondente Iermacov ha poi chiesto a Codacci-Pisanelli la sua opinione sull'utilità di scambi economico-commerciali tra l'Italia e l'URSS: il parlamentare italiano si è riferito alla sua città, Lecce, dove fiorisce l'industria del tabacco, ed ha detto che le importazioni di tabacco dall'Unione Sovietica sono molto interessanti.

Il quotidiano moscovita ha pubblicato la corrispondenza romana di Iermacov con grande rilievo, segno dell'interesse che Mosca volge in questo momento all'Italia e ad un avvicinamento fra i dirigenti dei due Paesi.

Tito ospite a Corfù dei sovrani di Grecia

Atene, 24 luglio.

Mosca fornirà capitali e tecnici per la costruzione della gigantesca diga alle rapide del Danubio alle porte di Ferro, segnanti il confine fra la Jugoslavia e la Romania. Anche l'impiego industriale della bauxite dell'Istria è stato discusso durante l'inattesa visita di Mikoyan a Brioni, ciò che ha provocato un ritardo di 24 ore nell'arrivo di Tito e della consorte Yovanka a Corfù.

Con il rapido viaggio a Brioni, il vice-Primo ministro sovietico ha così iniziato una nuova apertura economica nei Balcani, rinunciando per la prima volta al sistema delle società miste con maggioranza a favore dell'URSS, che era stato istaurato da Stalin e fu la principale causa della rottura tra Belgrado e Mosca nel 1948. Secondo la nuova prassi, la Jugoslavia rifonderà all'URSS i capitali impiegati nella fornitura di macchine mandando a Mosca prodotti industriali; oppure, nel caso delle miniere di bauxite, invierà alluminio.

Tito è giunto oggi a Corfù, dove si fermerà cinque giorni invece dei nove previsti, abitando nel padiglione arancione costruito nel parco della villa reale «Mon repos» ospite privato dei sovrani di Grecia. Nonostante il carattere «mondano» della visita, Tito incontrerà giovedì prossimo, il premier Karamanlis, con il quale discuterà la nuova situazione balcanica. I rapporti tra Atene e Belgrado sono cordiali, e la stampa ellenica accoglie con grandi titoli il capo della Jugoslavia, paese che due volte ha appoggiato la Grecia alla Assemblea dell'ONU a proposito di Cipro; e già si sa che nel prossimo autunno la Jugoslavia voterà per il ricorso ellenico a proposito di Cipro.

Tuttavia gli ambienti politici ateniesi escludono ogni possibile allineamento della Grecia con il cosidetto «asse neutralista» Belgrado-Cairo: il radicale Karamanlis, dopo la vittoria di misura contro il Fronte popolare, intende proseguire nella lotta per l'unione di Cipro nel quadro delle attuali alleanze.

Mosca richiama all'obbedienza i comunisti stranieri

La rivolta di Poznan ha suscitato vivo allarme - Severo invito della "Pravda" all'unità delle "forze proletarie internazionali" - Risoluta condanna degli opportunisti che parlano di "comunismo nazionale"

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 24 luglio.

Ad un mese dagli avvenimenti di Poznan si nota a Mosca un certo irrigidimento. Il comunismo policentrico non è ancora nato, che i capi sovietici si affrettano a restringerne al massimo le ambizioni, e meglio sarebbe dire a ridurlo a zero. Oggi la *Pravda*, infatti, pubblica un nuovo richiamo all'ordine, dopo i molti apparsi nel corso delle ultime settimane. Mentre si fa un gran parlare di «vie nazionali» al socialismo, Mosca si richiama perentoriamente all'unità, e riagita il grande motivo dell'internazionalismo proletario.

Mosca si rende conto che la tesi delle «diverse vie al socialismo», lanciata dal XX Congresso, può ingenerare confusione, se non addirittura scaldare la testa a qualcuno al di là del limite consentito. Si avverte meglio, dopo quanto è accaduto, che la tesi delle «diverse vie al socialismo» non è priva di insidie, e potrebbe allontanare l'uno dall'altro i vari partiti comunisti, se non avviarli addirittura su strade divergenti. Il Cremlino, con una enfasi che era stata dimenticata dall'epoca del congresso di febbraio, ritorna a parlare di stretta cooperazione internazionale dei partiti marxisti-leninisti, ed è facile capire cosa ciò significa. Lo Stato-guida ha l'aria di richiamare i suoi seguaci a raccolta.

L'irrigidimento di Mosca ha diverse tappe successive, tra le quali certamente deve contarsi il rimprovero a Togliatti, iniziatore di un dibattito insidioso. Dopo gli avvenimenti di Poznan, gli ammonimenti dei russi si sono fatti più frequenti e più marcati. Il 6 luglio, per esempio, la *Pravda* pubblicava l'editoriale che toglieva qualsiasi ghiribizzo dalla testa a quanti avessero voluto esprimere dubbi sul sistema del partito unico nell'Unione Sovietica. In quell'occasione la *Pravda* fu chiarissima anche per quanto riguarda la partecipazione di più partiti operai al governo in determinati paesi socialisti: e disse che ciò era lecito «purché il ruolo direttivo appartenga sicuramente al partito rivoluzionario marxista». Ed è ciò che avviene in molte democrazie popolari e in Cina, dove i partiti comunisti esercitano egemonicamente il potere.

Il 16 luglio l'organo del partito pubblicò un severissimo editoriale inteso a richiamare all'ordine gli sbandati. L'importante documento deplorava la esistenza di «elementi opportunisti» che si abbandonano a parlare di «comunismo nazionale» e della «superfluità» di mantenere contatti internazionali fra i partiti comunisti. E incalzava ancora che tali opportunisti possono dimenticare l'idea della solidarietà proletaria internazionale.

Il 22 luglio, in un discorso al Cremlino, Kruscev si richiamò alla solidarietà internazionale della classe operaia con accenti accorati, ed il 21 luglio a Sverdlovsk, parlando ai lavoratori dell'agricoltura, il segretario del partito disse: «Combattendo per il socialismo, noi dobbiamo ricordare i nostri doveri internazionali e rafforzare la solidarietà del proletariato internazionale».

Tutti questi richiami alla solidarietà internazionale, suonano evidentemente come un ammonimento a quanti volessero interpretare troppo largamente la tesi delle diverse vie al socialismo, e ne vagheggiassero versioni nazionali in contrasto con Mosca. La *Pravda* di oggi è ancora più esplicita su questo punto; e per evitare confusioni, fissa in modo chiaro e perentorio i limiti oltre i quali non si deve andare. L'articolo dice, infatti, che l'evoluzione della società dal capitalismo al socialismo è in definitiva «un solo processo storico mondiale», e quanto alla diversità delle vie al socialismo, afferma: «Nel quadro di questo unico processo vi è luogo per delle differenze, che non sono il frutto della pigra immaginazione di alcuni teorici, i quali parlano di "via propria al socialismo"». Ma, aggiunge la *Pravda* con un mònito contro i galoppi della fantasia: «Tali diversità sono determinate da condizioni obiettive e non da congetture soggettive e separate dalla vita».

L'organo del partito è ancora più esplicito, più avanti: «La diversità delle vie al socialismo non implica in nessun caso che la grande idea dell'internazionalismo proletario sia diventata fuori moda, come alcuni vorrebbero far credere. Le diverse vie al socialismo non sono vie che divergono in direzione diversa; al contrario, tutte queste strade conducono ad una sola mèta. La lealtà alla grande bandiera dell'internazionalismo proletario è del più grande significato per il successo della causa comune».

Mosca, dunque, sta conducendo una nuova campagna per correggere, col richiamo alla solidarietà internazionale, gli effetti centrifughi della tesi delle vie nazionali al socialismo. Tali ammonimenti si rivolgono ai paesi satelliti, e affermano che gli adattamenti nazionali del socialismo hanno un limite preciso, oltre il quale non si può andare. Di che limite si tratta? La *Pravda* lo indica chiaramente: la irreconciliabilità con qualsiasi revisionismo. O, se si vuole essere più chiari, l'irreconciliabilità con qualsiasi modificazione delle istituzioni che si richiamano alla dittatura del proletariato, e che hanno il loro modello nello Stato sovietico.

Alfredo Todisco

CRONACA CITTADINA

Il consumo del tabacco nella nostra regione

Cento sigarette a testa in più dell'anno scorso

Ogni mese a Torino un miliardo e mezzo va in fumo - Le preferenze: "esportazione" e nazionali - I dati per il Piemonte

Si fa un gran parlare, continuamente, dei pericoli che il fumo del tabacco può rappresentare per il nostro organismo. Le notizie allarmanti si alternano a quelle rassicuranti e l'umore dei fumatori ondeggia fra l'apprensione e la speranza. Eppure, nonostante questi spauracchi, nonostante il senso di colpa che provano ogni volta che accendono una sigaretta coloro che hanno fatto il proposito di vincere il vizio, in Piemonte si fuma sempre di più.

L'esercizio finanziario del Monopolio non si è ancora concluso avendo termine a luglio e per ora sono noti soltanto i dati relativi ai primi dieci mesi. Ma questi dati sono assai eloquenti. Dimostrano che dal 31 luglio 1955 al 31 maggio 1956 si sono spesi in Piemonte 3 miliardi in più dell'esercizio completo terminato nel 1955. Quell'anno, infatti, la spesa per le sigarette ammontava a 24 miliardi mentre in questi dieci mesi si sono già spesi 27 miliardi e 670 milioni di lire. Tradotti in chilogrammi di sigaretta questi denari dànno la rispettabilissima cifra di 2 milioni e 96 mila. Se alle sigarette aggiungiamo anche gli altri tabacchi, da fiuto, da pipa e i sigari, il peso sale a 3 milioni e 084 mila kg. e la spesa a 22 miliardi e 66 milioni. Di questo passo, quando sarà finito l'anno finanziario e si proverà a dividere il totale del consumo e la spesa complessiva per il numero degli abitanti del Piemonte, si troverà che ogni piemontese avrà fumato in un anno un kg. e due etti di tabacco spendendo in media nove mila lire. Nel 1955 ne aveva fumati un chilogrammo e un etto (cioè 100 sigarette in meno) limitando la spesa ad otto mila lire. Sono cifre teoriche, d'accordo, perché non tutti i cittadini fumano e quelli che hanno il vizio del tabacco spendono ben più di nove mila lire; ad ogni modo sono cifre che servono ad indicare chiaramente un'ascesa del consumo.

Torino è naturalmente in testa alla statistica regionale. Nei 10 mesi che sono oggetto di esame sono stati spesi nella nostra provincia 15 miliardi e mezzo di lire in tabacco (un miliardo e mezzo al mese) con un totale di un milione e 684 mila chilogrammi. Seguono nell'ordine le provincie di: Alessandria con 4 miliardi e 347 milioni di lire, Novara con 3 miliardi e 589 milioni, Vercelli con 3 miliardi 658 milioni, Cuneo con 3 miliardi e 608 milioni, Asti con 1 miliardo e 515 milioni.

Il primo posto non spetta alla nostra provincia soltanto perché è di popolazione più numerosa, ma anche per un effettivo maggior consumo individuale. Come appare dalle cifre soprasposte il consumo di tabacco a Torino e provincia è quasi uguale a quello relativo a tutte le altre provincie piemontesi messe assieme: eppure queste ultime superano di 300 mila abitanti la popolazione della nostra provincia.

E' la natura stessa della vita cittadina che comporta una più diffusa attitudine al fumo. In campagna pochissime donne fumano e anche gli uomini, lavorando nei campi, sono meno portati a questo vizio. In città buona parte dell'attività lavorativa viene svolta negli uffici dove la calma, il nervosismo e la comodità di poter fumare sono in egual misura stimolanti del vizio.

Quali sono le preferenze dei fumatori piemontesi? La statistica afferma che esse sono andate ancora una volta alle sigarette di gusto popolare; ma ciò non significa certo che queste siano le più piacevoli. Dimostra piuttosto la necessità da parte della maggioranza dei fumatori di accontentarsi di sigarette di costo medio.

In tutto il Piemonte, nei dieci mesi cui i dati si riferiscono, i due terzi del consumo globale di tabacchi sono stati coperti dalle Nazionali esportazione (1 milione e 96 mila kg.). Dalle Nazionali comuni (1 milione di kg.) e dalle Alfa (573 mila kg.). E' evidente che il pubblico guarda al prezzo in quanto il consumo delle sigarette di marche correnti è di gran lunga superiore a quelle di lusso, ma guarda anche al gusto e alla qualità perché nell'ambito dei tabacchi popolari dà la preferenza alle nazionali esportazione sebbene costino più delle comuni e lascia in terz'ordine le Alfa che costano ancor meno delle Nazionali comuni.

La stessa graduatoria si ha in campo provinciale: i torinesi hanno fumato 571 mila kg. di Nazionali Esportazione, 494 mila kg. di Nazionali comuni, 230 mila kg. di Alfa. Gli altri tipi seguono con forte distacco: Africa 46 mila kg., Sport 30 mila kg., Aurora 20 mila kg., Macedonia 15 mila kg., Giubek 11 mila kg., Macedonia oro 9 mila kg., Eva 550 kg., Rosa d'Oriente 198 kg. Il consumo dei sigari, nonostante che il loro prezzo sia relativamente basso, comunque dell'ordine di quello delle sigarette di tipo popolare, è in ribasso: appena 7 mila chilogrammi. L'èra del sigaro e della pipa è ormai superata. Anche i vecchi, oggi, fumano sigarette, e assieme ai giovani trepidano alle ricorrenti notizie che indicano il tabacco e le sigarette in particolare quali responsabili di gravi malattie. Ma, da buoni fumatori, sanno far disperdere, nel fumo delle loro sigarette, timori e apprensioni.

Aumento delle verdure ai Mercati Generali

Nonostante lo sciopero delle Ferrovie sono giunti ieri, grazie ad uno speciale servizio di automezzi, quantitativi di verdura e frutta sufficienti a coprire il fabbisogno della città. I grossisti, in previsione dello sciopero, avevano già provveduto a fornirsi di scorte. I prezzi, che per la frutta sono rimasti quasi invariati rispetto ai giorni scorsi, hanno invece subito un sensibile aumento per quanto riguarda le verdure. Secondo i commercianti non dovrebbe essere attribuito al maggior costo del trasporto automobilistico in confronto a quello effettuato con i carri ferroviari.

Ecco le quotazioni all'ingrosso ieri mattina ai Mercati generali. (La prima cifra è il prezzo al chilogrammo, quella tra parentesi riguarda il prezzo del giorno precedente).

Verdura: aglio 180 (180), coste 40 (30), carote 40 (40), cavoli verza 35 (35), cipolle bianche 63 (57), rosse 46 (46), gialle 46 (46), fagioli 85 (83), fagiolini 28 (26), funghi 750 (700), lattuga cappuccio 61 (63), melanzane 130 (130), patate 32 (32), pomodori locali 70 (74), di Sicilia 81 (80), spinaci 63 (67), zucchini 46 (46).

Frutta: albicocche 250 (260), pesche extra 170 (170), prime qualità 126, seconda qualità 70, susine bianche e nere 83, uva passé 273, uva zibibbo 260.

Nuovi mezzi per il soccorso delle vittime della strada

La Croce Rossa milanese aveva bisogno di 30 milioni per costruirsi una nuova sede. Glie li ha offerti la cittadinanza, con una pubblica sottoscrizione. La Croce Rossa torinese ha bisogno di molto meno. E ne ha bisogno non per sé, ma per la nostra popolazione. Le occorrono 15 milioni per acquistare un «gruppo chirurgico mobile», da adibire al soccorso d'urgenza. I torinesi — sempre sensibili e generosi di fronte alle necessità di altre regioni — risponderanno con uguale slancio a questa iniziativa, che li interessa direttamente.

Questa la convinzione del presidente della C.R.I. di Torino, dott. Coli. La Croce Rossa ha subito una metamorfosi radicale, nell'ultimo cinquantennio. Sorta per assistere i soldati feriti in guerra, si è rivelata un indispensabile mezzo di soccorso per il tempo di pace. Di fondamentale importanza sono i servizi di «primo soccorso» nella vita civile. Perché possono esplicarsi in vari settori: dalle disgrazie stradali agli infortuni sul lavoro, dalle calamità di ogni genere alle malattie improvvise.

La C.R.I. torinese dispone già di 3 ambulanze dotate di piena e di attrezzatura chirurgica per i piccoli interventi di urgenza. A partire da questa settimana, dal sabato al lunedì un medico sarà sempre di guardia nella sede di via XX Settembre 88, pronto ad accorrere con l'autolettiga ad ogni chiamata. Negli altri giorni della settimana — in attesa di poter rendere continuativo il servizio di guardia medica in sede — l'ambulanza preleverà un medico al suo domicilio per trasportarlo al capezzale del paziente.

Resta tuttavia indispensabile fornire Torino di un «gruppo chirurgico mobile», ideato dal prof. Achille M. Dogliotti e già in dotazione all'esercito, questa razionale sala operatoria motorizzata ha vaste possibilità di impiego. Permette di strappare alla morte un ferito grave che non possa essere trasportato subito all'ospedale, consente di salvare una puerpera che presenti un parto anormale.

Per realizzare l'iniziativa — Torino sarebbe la prima e l'unica città europea a disporre di questa geniale apparecchiatura — la Croce Rossa ha costituito un comitato d'onore. Ne fanno parte autorità e personalità, sotto la presidenza del prof. De Litala, Primo Presidente della Corte d'Appello, e del dottor Gargiulo, Prefetto della provincia. Il «gruppo mobile» — ripetiamo — costa quasi 15 milioni. Ma la Croce Rossa confida sull'appoggio di tutti i torinesi, i quali sanno che qualsiasi vita umana vale assai di più. Chi vuole aderire all'iniziativa è pregato di inviare le offerte alla C.R.I. o a «La Stampa».

L'elezione della commissione interna Riv

Successo a Villar Perosa dei sindacati democratici

Cisl e Uil hanno conquistato la maggioranza - Sei seggi contro quattro rimasti alla Fiom

Anche allo stabilimento Riv di Villar Perosa le elezioni per il rinnovamento della commissione interna hanno visto una netta affermazione delle organizzazioni sindacali democratiche.

Secondo gli scrutini resi noti ieri sera a tarda ora, si apprende che la FIOM per la prima volta dal 1946 ad oggi è stata messa in minoranza, poiché non è nemmeno riuscita a conservare i cinque seggi che nelle passate elezioni le avevano ancora permesso di fronteggiare in parità lo schieramento della CISL (3 seggi) e della UIL (2 seggi).

Dopo queste ultime elezioni la FIOM avrà soltanto 4 seggi, contro 3 seggi della CISL e 3 della UIL. Il successo delle correnti democratiche è quindi dovuto soprattutto al notevole passo in avanti della UIL.

I voti, secondo i risultati non ufficiali, sono stati così ripartiti (tra parentesi riportiamo quelli dello scorso anno):

FIOM: 1638 con 4 seggi (2080 e 5 seggi).
UIL: 953 e 3 seggi (627 e 2 seggi).
CISL: 1818 e 3 seggi (1857 e 3 seggi).
Lista indipendenti: 58.
I votanti sono stati 3698.

Quindi risulta che la UIL ha guadagnato ben 326 voti e la CISL 61, mentre la FIOM ne ha perse 442.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +29,3
MINIMA +13,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +24,0, umidità 48 %, press. 735,7, cielo sereno. — **Previsioni**: Cielo sereno, banchi di nebbia il mattino; temperatura in aumento.

I funerali dei due giovani precipitati in Valle Stretta

Per tutta la giornata di ieri, nella camera ardente approntata in una sala del Collegio San Giuseppe, le salme di Piero Verenese e di Mario Lardone, i due giovani precipitati in uno strapiombo della Valle Stretta, hanno ricevute l'estremo e commosso omaggio di autorità, personalità e amici. Fra gli altri sono succeduti davanti ai feretri coperti di fiori il prof. Grosso, presidente della Provincia; gli assessori Bardelli, Sibille, Tettamanzi, Galle e il prof. Boggiano dell'Università, il dott. Piovano presidente diocesano dell'Azione Cattolica alla quale i due giovani appartenevano.

Decine e decine di telegrammi e di lettere giunte ieri ai desolati familiari hanno testimoniato il profondo cordoglio suscitato dalla tragedia in quanti conoscevano e apprezzavano le vittime. I funerali si svolgeranno stamattina alle 10,30 partendo dal Collegio San Giuseppe. La cerimonia funebre si svolgerà nella chiesa della Madonna degli Angeli, quindi le due bare verranno tumulate insieme nella tomba della famiglia Verenese.

Organizzazione della mostra internazionale di medicina

Ancora una volta converranno a Torino da ogni parte del mondo esponenti delle varie specializzazioni delle scienze mediche e biologiche. Per quanto la data non sia vicina (1-9 giugno 1957) gli organizzatori delle venture «Riunioni medico-chirurgiche internazionali» sono da tempo al lavoro, data la complessità degli argomenti scientifici che saranno dibattuti e per le manifestazioni di contorno che completeranno il laborioso programma, cioè la III Mostra internazionale delle arti sanitarie ed il Festival internazionale del film medico-scientifico.

Pertanto ieri nel Palazzo «Minerva Medica», sotto la presidenza del prof. A. M. Dogliotti, si è tenuta una riunione plenaria dei presidenti dei numerosi sottocomitati, riflettenti ciascuno una particolare branca dello scibile medico. In essa sono stati prefissati già i programmi concernenti le malattie del cuore, la cura dei tumori, il gozzo, le malattie gastrointestinali, quelle infettive e parassitarie, ed infine la statistica medica. Chirurgia, ginecologia, pediatria, psicologia, medicina sociale, ecc., avranno naturalmente anche largo sviluppo nelle straordinarie Assise scientifiche; in esse alle quali acquisteranno particolare importanza il II Congresso internazionale della fotobiologia ed il V Congresso internazionale della Luce. Di eccezionale attualità sarà il Convegno di medicina nucleare, il cui interesse si profila anche nel campo della grande industria, per cui è intervenuto il fattivo appoggio del prof. Valletta.

In occasione di tali «Riunioni» verrà assegnato il Premio di medicina Saint Vincent — di dieci milioni — da parte dell'Accademia di medicina di Torino; mentre l'Università conferirà la laurea ad honorem ad alcuni tra i più insigni scienziati stranieri. Poiché le Riunioni sono dedicate alla memoria di Angelo Mosso, il fisiologo torinese che per primo orientò gli studi di fisiologia applicata al lavoro ed allo sport, una giornata sarà dedicata alla rassegna degli sviluppi odierni di tali ricerche e delle loro applicazioni in campo sociale.

I primi risultati della maturità classica

Gli esami di maturità e di abilitazione volgono alla fine: ieri ha già pubblicato i risultati la prima commissione della maturità classica presso il liceo Alfieri. Dei candidati interni 18 sono stati promossi, 11 rimandati ad ottobre, 2 respinti. Dei candidati privatisti 2 promossi, 3 rimandati, 12 respinti.

Nel corso della settimana dovrebbero terminare gli esami per ogni tipo di scuola ed entro i primi di agosto si dovrebbero conoscere i risultati di tutte le commissioni.

Premi per la tappa del Tour

Sono stati sorteggiati i biglietti vincitori dei premi messi in palio dalla società Cinzano tra il pubblico che ha assistito all'arrivo della tappa Gap-Torino del Giro di Francia: n. 47710: autovettura Fiat 600; n. 60001: motoleggera Vespa 150 cc.; n. 40091: frigorifero; n. 46685: lavatrice; num. 09148: macchina per caffè espresso.

I premi potranno essere ritirati presentando l'apposito tagliando del biglietto di ingresso entro il 23 agosto e non oltre, presso la Cinzano, in via Gramsci 7.

Prima riunione della Giunta

Da domani incomincia l'«operazione-silenzio»

Il Sindaco sta preparando il discorso sul programma

Al palazzo Comunale si è svolta ieri sera la prima riunione ufficiale della nuova Giunta: e si è trattato d'una riunione molto laboriosa che dalle ore 17 si è protratta sino alle 21. Al termine di essa il Sindaco ha affermato che non poteva fare alcuna dichiarazione: «E' stato appena esposto da parte dei vari assessori il programma di legittima competenza. Ora sarà mio compito, in base a tali indicazioni, formulare un piano complessivo che venerdì discuterò nuovamente con la Giunta e lunedì, finalmente, sarà presentato al consiglio comunale. Dopodiché lo stesso consiglio andrà in vacanza sino ai primi di settembre».

In risposta ad un messaggio inviatogli dall'avv. Peyron per annunciare la composizione della Giunta senza «alcuna pericolosa compromissione» né con la destra né con la sinistra, il Presidente del Consiglio on. Antonio Segni ha fatto pervenire un telegramma in cui porge «migliori auspici per la feconda attività che la rinnovata civica amministrazione si accinge a svolgere in attuazione del proprio programma».

Intanto si apprende che il nuovo assessore alla polizia, comm. Franco Bruno del MARP, si ripropone in modo particolare una vigorosa campagna contro i rumori. Egli confida che attraverso l'impiego di quindici pattuglie di vigili, naturalmente dotate di fonometri, sia possibile — secondo la sua stessa espressione — «ridurre Torino in pantofole». «Contro i disturbatori — ha soggiunto il comm. Bruno — si agirà con estrema energia: 300 multe al giorno servono più di qualsiasi appello o raccomandazione. La nostra operazione-silenzio avrà inizio giovedì alle ore 6».

Per concordare il piano relativo lo stesso assessore, con l'avv. Fusi presidente dell'Ente Turismo ed i comandanti dei vigili urbani e della polizia stradale, si è recato ieri mattina dal Questore che ha assicurato da parte sua il massimo appoggio.

Vittima l'operaio che rapì la tredicenne di Chivasso

Abbandonato per morto sull'asfalto dal camionista che lo ha investito

La caccia della "Stradale": il responsabile individuato e arrestato - Il giovane travolto si riprende dallo "choc" ed è ricoverato in ospedale - Un autotreno precipita in un torrente: un morto ed un ferito

Il muratore Giuseppe Clavolini di 26 anni, l'ormai celebre rapitore della tredicenne Fidelia Pavan di Chivasso, è proprio destinato alla notorietà della cronaca. Stavolta però le circostanze che hanno indotto i giornali ad occuparsi nuovamente di lui non sono patetiche e romantiche, ma solo drammatiche: il giovanotto è stato travolto da un camion sull'autostrada ed è finito, assai malconcio, all'ospedale.

Il fatto è avvenuto alle 11,30 dell'altra notte. Alle 22 il Clavolini era ancora a Chivasso, in casa della fidanzata, e tubava con la ragazza, mani nelle mani sotto il vigile occhio della futura suocera. Alle 22,10 montava in sella alla sua «MV 125» e dopo gli ultimi baci e abbracci partiva alla volta di Milano dove il giorno dopo avrebbe dovuto riprendere il suo lavoro di muratore. Imboccava l'autostrada e filava in direzione della capitale lombarda. Ma poco dopo il motore accusava noie all'accensione: colpa delle candele ormai vecchie e consumate. Perciò il Clavolini era costretto a diminuire notevolmente l'andatura sino a scendere sui 30-35 orari. Era arrivato al chilometro 71 tra Greggio e Biandrate, allorché alle spalle gli arrivava il camion TO 172340 guidato dall'autista Aldo Calandri di 28 anni abitante a Cuneo (nella cuccetta della cabina stava dormendo il secondo autista, Francesco Ferrua, di 27 anni, domiciliato a Torino, figlio del proprietario dell'automezzo). Il Clavolini, avvertito dal fracasso e dai fari del sopraggiungere del camion, si spostava ancor più sulla destra. Ma il Calandri, evidentemente, calcolava male le distanze: gli passava infatti così vicino che la parte anteriore destra del grosso veicolo urtava con violenza la ruota posteriore della motoleggera, scaraventandola al suolo.

Il Calandri fermava subito e scendeva. Il muratore giaceva sull'asfalto immobile, con le braccia allargate, gli occhi chiusi. «L'ho ammazzato — pensava l'autista atterrito — di soccorso non ha più bisogno... Meglio che scappi». E senza avvertire il Ferrua che aveva continuato a dormire, riprendeva la corsa premendo il piede sull'acceleratore.

Ma il caso voleva che due minuti dopo transitasse una «1400» della Polizia Stradale di Novara con gli agenti Antonio Capelli e Gino Andorlini. I due bloccavano e raccoglievano il Clavolini, il quale rinveniva e balbettava:

— Sono stato appena investito.
— Ha visto che macchina era?
— Mi sembrava un camion...

Gli agenti, consegnato il ferito ad un automobilista di passaggio perché lo portasse d'urgenza all'ospedale di Novara, si mettevano all'inseguimento e nel giro di dieci minuti s'affiancavano al camion (l'unico incontrato nella corsa) e gli intimavano l'alt. Il Calandri non si provava neppure a negare. Allargava le braccia e mormorava: «Sì, sono stato io». «E perché l'ha abbandonato?». «Ero convinto che fosse morto. Adesso che mi dite che è solo ferito sono contento». Ma la contentezza dell'autista era di breve durata. Gli agenti Capelli e Andorlini, per mancato soccorso e fuga, lo dichiaravano in arresto e lo accompagnavano al loro comando. Il Ferrua, estraneo al fatto, veniva rilasciato.

Intanto il Clavolini era stato visitato e giudicato guaribile in una ventina di giorni per sospetta frattura del bacino e sospetta frattura della gamba sinistra. Ieri la giovanissima fidanzata in lacrime, accompagnata dalla madre pure in lacrime che ripeteva: «Ma quando potremo star tranquilli?», si è recata a Novara, al capezzale dell'amato Giuseppe. Le lacrime si sono rinnovate abbondantemente, ma poi sono spuntati i sorrisi quando i medici hanno precisato che non si tratta fortunatamente di cosa molto grave.

Giuseppe Visconti, 32 anni

La tredicenne accorsa al capezzale del «rapitore»

— Pauroso, disastroso l'incidente accaduto ieri mattina alle 10,30 sulla strada fra Carmagnola e Poirino. A quell'ora stava viaggiando verso Poirino a normale velocità un autotreno con rimorchio guidato dal signor Eugenio Visconti da Sale di Alessandria: al suo fianco era il fratello Giuseppe di 32, sposato e padre di tre figli, consocio della ditta di trasporti cui il camion apparteneva. D'improvviso mentre il veicolo colmo di balle di paglia, era sul ponte del Rio Verde l'autista — che aveva da poco mangiato a Carmagnola — veniva colto da malore e perdeva il controllo del volante: l'autotreno sbandava, sfondava il parapetto e con un salto di cinque metri si sfasciava sul greto: con orrendo schianto il rimorchio sfondava e schiacciava la motrice. Il Giuseppe Visconti rimaneva stritolato nella cabina. Il fratello invece doveva la sua salvezza al fatto di essere proiettato fuori dalla portiera che s'era spalancata: ruzzolava tra i sassi del torrente e si spezzava una gamba. In serata è stato trasferito dall'ospedale di Poirino a casa. Egli ignora che Giuseppe è morto.

La sede di un "gruppo rionale" contesa fra comunisti e polizia

Dopo due anni di cause i locali rimangono ancora vuoti - La magistratura si dichiara incompetente a decidere sulla vertenza

Il Tribunale con sentenza pubblicata ieri ha dichiarato che la magistratura ordinaria non è competente a giudicare dalla vertenza tra il partito comunista ed il ministero delle Finanze per il possesso dei locali dell'ex-circolo rionale fascista Corridoni. La causa, che è in corso da due anni, dovrà essere portata di conseguenza dinanzi al Consiglio di Stato. L'edificio conteso sorge in via Genova all'angolo con via Biglieri. Dopo la liberazione vi prese sede una sezione del P.C.I. e vi rimase fino al 1954 quando l'Intendenza di Finanza impose lo sgombero.

La legge del 27 luglio 1944 devolveva allo Stato i beni del cessato partito fascista perché fossero adibiti a servizi pubblici oppure destinati a scopi di interesse generale. E dava incarico al Presidente del Consiglio dei ministri di fissare l'uso. In base a questa legge nel 1954 il Presidente del Consiglio decise che nell'ex-circolo rionale si trasferisse il commissariato di P.S. della barriera di Nizza, ed autorizzò il ministero delle Finanze a procedere all'esecuzione. Il Ministero passò l'incarico alla Intendenza di Torino, e l'Intendenza sfrattò la sezione del P.C.I. ed occupò i locali.

Di qui la lite. Poteva il Ministero allontanare con la forza il P.C. dall'ex-circolo fascista? Il Pretore, nel primo giudizio, rispose che l'azione del ministero delle Finanze era da ritenersi arbitraria ed ordinò che i locali fossero restituiti al P.C. entro tre giorni dalla sentenza. Ma subito il Ministero si appellò al Tribunale ed i giudici di seconda grado hanno dichiarato che la decisione spetta al Consiglio di Stato. Il commissariato di P.S. continua a rimanere in via Nizza 261.

Assolto un automobilista che investì tre agenti

Il Pretore dott. Toninelli ha assolto per insufficienza di prove il meccanico Bruno Bes di 34 anni dall'accusa di lesioni gravi. L'imputato che abita in via Monte Rosa 66, percorreva corso Moncalieri verso l'una e mezzo di notte. All'altezza di via Sabaudia fu colto da malore: poté soltanto togliere il piede dall'acceleratore ma non gli riuscì di tenere la guida della vettura.

L'auto sbandò per lungo tratto ed investì colpendoli di dietro due agenti ed un sottufficiale che in pattuglia camminavano affiancati per il corso. Il sottufficiale riportò lesioni gravi in seguito alle quali fu congedato dal Corpo. Il Pretore, ha dichiarato che i due agenti ed il sottufficiale non avrebbero dovuto trovarsi affiancati sul corso: se così, come prescrive il regolamento di viabilità urbana, si fossero tenuti sul controviale non sarebbero stati investiti. Difendeva l'imputato l'avv. Farinelli. Il sottufficiale era patrocinato dall'avv. Sivestri.

Arrestata per aver sfregiato l'uomo che non voleva sposarla

E' stata arrestata a Venaria una giovane di 19 anni, Anna Fulgori, perché ritenuta colpevole di aver sfregiato l'ex-fidanzato. L'episodio avvenne il 9 febbraio scorso; essa comparirà a giudizio del Tribunale il 23 agosto prossimo.

Anna Fulgori è bruna, piacevole, di temperamento vivacissimo. Si era innamorata di Dino Orlandi di 24 anni, abitante a Torino in via Conte 14, ed aveva deciso che ad ogni costo sarebbe stata sua moglie. «Bada — diceva al fidanzato — che quando voglio una cosa sono disposta a tutto pur di ottenerla». Ed un giorno che le era parso che il giovane fosse un po' stanco di lei, trasse di tasca un temperino, lo aperse e gli fece vedere la lama rigirandola tra le dita. «Lo vedi? Ti taglierò la faccia». Non era una millanteria.

La sera del 9 febbraio scorso i due giovani tornavano a Venaria con il pullman che avevano preso a Porta Palazzo. Avevano litigato nel pomeriggio, l'Orlandi le aveva riferito di alcune voci poco benevole raccolte sul suo conto: che già era stata vista insieme con altri giovani e che la sua condotta non era quella desiderabile per una promessa sposa. Sul pullman si erano tenuti il broncio. Ed a Venaria quando l'Orlandi scese alla solita fermata, Anna Fulgori rimase ostinatamente seduta al suo posto e continuò sino alla fermata successiva.

Il fidanzato con passo svelto raggiunse la casa sua e suonò all'abitazione dei genitori di Anna. Al padre, che si affacciò all'uscio, disse: «Onestamente debbo avvertirla che non mi sento di sposare sua figlia. Buona o non buona, lasciamo stare. Ma ha un caratterino che mi spaventa». Mentre parlavano arrivò la ragazza. Fu stupita di vedere l'Orlandi a colloquio con il padre. I due neppure la guardarono. Lei non salutò nessuno, stette a sentire, le bastarono poche parole per capire che il matrimonio era in grande pericolo.

Aprì la borsetta e ne trasse una lametta da barba. Con mossa veloce afferrò il braccio e la infisse nella guancia sinistra del giovane tagliandola dall'alto in basso. Poi fuggì in casa. Grondante sangue l'Orlandi si recò all'ospedale. Nonostante tutte le cure lo sfregio continua [illegible] a deturpargli il volto. Al [illegible] difenderanno l'imputata gli avv. Astore e Degano. Parte civile l'avv. Salsa.

Un ragazzo di 15 anni è scomparso da casa

Sabato scorso, alle 7, un ragazzo di 15 anni, Oscar Camusso, usciva di casa per recarsi alla ditta dove lavora come apprendista meccanico. Da allora non è più tornato. Dopo averlo atteso invano per il pranzo, i genitori, telefonavano alla ditta. Il proprietario rispondeva che sin dal mattino non l'aveva visto. In preda a viva angoscia i Camusso telefonavano allora ad amici e parenti, chiedevano notizie agli ospedali: nessuno era però in grado di darne notizia. A tarda notte, infine, si avvertiva la polizia. Ma le ricerche non portavano a risolvere il mistero che avvolge la scomparsa del ragazzo.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

24 luglio 1956

Tosetto Secondo, a. 75, benestante, v. Cassino 7; Zancanaro Maria v. Cavaliere, a. 74, casal., v. G. Reni 80; Baviglio Agnese, a. 47, lingeriata, v. M. Vittoria 40 bis; Monaco Attilio, a. 53, studente, v. Domodossola 68.

Deceduti in ospedale: Dentice Francesco, a. 72, carpentiere; Carpentieri Agostino, a. 60, pescatore; Baratelli Luigi, a. 45, rappr.; Annichini Giacomina, a. 40, inabit.; [illegible] Francesco, a. 64, pens.; Molino Giacinto, a. 60, pens.; Giulia Alessandro, giorni 1; Grittella Barbara, a. 63, pens.; Viora Erbisto, a. 51, impiegato; Vota Giuseppe, a. 66, impiegato; Martini Giovanna, a. 86, religiosa.

Morti 15 - Nati 27 - Matrimoni 16

Hanno scioperato oltre il 90 per cento dei ferrovieri

Ieri sulle linee piemontesi soltanto otto treni guidati da militari - Turisti del "Treno del sole" bloccati a Modane - Al gran completo di passeggeri e posta l'aereo per Roma - Difficoltà ai Mercati Generali

Il segnale di cessazione dello sciopero ferroviario è stato dato, praticamente, dal fischio di cinque treni-operai che hanno lasciato Porta Nuova stanotte poco dopo le 24. Si tratta dei treni che al termine di ogni giornata riportano a casa i lavoratori sulle linee di Torre Pellice, Bussoleno, Ivrea, Asti e Bra. Lunedì sera erano rimasti in stazione, perché l'ora di partenza era troppo vicina a quella di inizio dello sciopero.

Nel Compartimento di Torino, almeno il 90 per cento del personale «esecutivo» (macchinisti, aiuto-macchinisti, segnalatori, personale di scorta, manovratori, eccetera) si è fermato per 24 ore. Le organizzazioni sindacali affermano che l'adesione allo sciopero è stata ancor più massiccia: da un minimo del 95 % fino al 100 % in taluni settori. Invece tra il personale degli uffici lo sciopero è stato meno compatto: in qualche reparto ha scioperato soltanto il 15-20 % degli impiegati. Il personale direttivo, come è noto, non aveva aderito all'agitazione.

Circa 500 ferrovieri si sono riuniti ieri mattina presso la Camera del Lavoro, per ascoltare i rappresentanti dei nove Sindacati di categoria. Al termine è stato approvato un o. d. g. in cui si riassumono gli scopi dello sciopero: ricostruzione della carriera economica, a partire dalla qualifica di assunzione e a datare dal 1° luglio scorso; aggiornamento della tabella unica degli stipendi Gava in base alle proposte presentate al Ministero dei Trasporti; equa soluzione dei problemi posti dalle singole categorie. L'ordine del giorno conclude ammonendo che i ferrovieri «sono disposti ad intensificare la lotta sindacale, usando dell'arma costituzionale dello sciopero, per il raggiungimento di una stabile e soddisfacente soluzione di tutti i problemi che da anni assillano la categoria».

Nessun incidente ha turbato lo sciopero. I convogli organizzati con personale militare hanno svolto regolarmente il loro compito. Altrettanto dicasi per i pullman e gli automezzi messi a disposizione dall'Ispettorato per la Motorizzazione Civile e dall'Esercito. Ogni convoglio e ogni servizio di emergenza era scortato da agenti di P. S. e da carabinieri; ma si è trattato di una semplice misura precauzionale.

Lo speciale servizio organizzato dalla Fiat per le proprie maestranze ha fatto sì che il complesso industriale non risentisse dello sciopero.

I pochi treni in funzione erano affollati. Date le circostanze, nessuno si stupiva se le partenze, e soprattutto gli arrivi, non rispettavano al minuto secondo gli orari. Il maggior disagio l'hanno subito i passeggeri del Roma-Parigi partito ieri mattina da Roma alle 11, e che avrebbe dovuto transitare da Genova alle 18,21. A La Spezia aveva già 2 ore di ritardo, ed è giunto a Torino alle ore 2 (anziché alle 21,30 che è il suo orario normale).

Più penosa ancora la sorte di un centinaio di viaggiatori che erano saliti sul «treno del sole» proveniente da Parigi e sorpreso a Modane dallo sciopero. Bloccati nella stazione di confine ieri pomeriggio alle 16,30, i poveretti — quasi tutti lavoratori italiani che rientravano in patria per le vacanze — non sapevano a quale santo votarsi. Gli alberghi non avevano abbastanza camere disponibili, inoltre tra i viaggiatori c'erano una trentina di bambini, sui quali il disagio influiva maggiormente. Il Compartimento di Torino dispose che venissero fatti proseguire per Torino su una vettura agganciata al primo convoglio proveniente dalla Francia dopo lo sciopero (cioè il Parigi-Roma che parte da Modane alle ore 3,22 e arriva a Torino alle 5,17). Ma si trattava di trascorrere alla meno peggio buona parte della notte, e i ferrovieri francesi hanno rimediato mettendo a disposizione un paio di vetture che erano in sosta nella stazione. Alle 10,55 di ieri mattina era giunto a Modane anche il treno Lione-Torino-Milano, con una cinquantina di passeggeri che hanno proseguito per Torino, via Moncenisio, su un pullman francese.

L'aereo per Roma ha registrato ieri mattina il «tutto esaurito», ed ha preso a bordo un carico di posta due volte maggiore di quello normale. In serata, per far fronte alle numerose richieste di posti, il viaggio di ritorno è stato effettuato da un quadrimotore «DC 4 B» anziché dal solito bimotore «Superconvair».

Come si prevedeva, lo sciopero non ha avuto ripercussioni sul rifornimento alimentare della città. Ai Mercati Generali sono giunti ieri mattina solo tre vagoni ferroviari: due di uva (30 quintali) e uno di pomodori (80 ql.). Ma il fabbisogno è stato coperto dalla scorta e dai carichi spediti per mezzo di camion. Sono arrivati complessivamente 3019 quintali di verdura e 2080 di frutta; suppergiù come negli scorsi giorni.

Per oggi è prevista l'arrivo dei normali treni dal Sud con qualche ora di ritardo, è facile capirlo, dimodoché la distribuzione ai grossisti e ai dettaglianti difficilmente sarà possibile prima di mezzogiorno.

Due operai folgorati

Denunciati i responsabili della disgrazia di Castelnuovo

Si è conclusa l'istruttoria per l'infortunio sul lavoro toccato agli operai della società P.C.E. Francesco Silano e Giuseppe Gilio. Il 20 gennaio 1955 i due si trovavano su un palo della linea elettrica nei pressi di Castelnuovo Don Bosco intenti a sostituire gli isolatori di porcellana. Benché dalla centrale fosse stata tolta la corrente, essi vennero investiti da una scarica che li gettò a terra. Riportarono lesioni gravi tutti e due, ed il Silano è rimasto privo dell'uso del braccio sinistro.

I carabinieri accertarono che la corrente che li aveva folgorati proveniva da un gruppo elettrogeno di proprietà dell'istituto salesiano Semeria. Era accaduto che la P.C.E. aveva avvertito la direzione dell'istituto che avrebbe tolto la corrente per un'ora affinché i suoi operai potessero lavorare sulla linea. La direzione allora aveva fatto mettere in moto il proprio gruppo elettrogeno.

Purtroppo questo non era sufficientemente isolato e la forza da esso generata passò nella linea esterna della P.C.E. scaricandosi sui due operai. Il perito ha dichiarato che il gruppo era stato montato su uno schema pericoloso. Il giudice istruttore dott. Calabria ha ritenuto responsabili l'elettricista che installò il gruppo Carlo Papini, ed il direttore dell'istituto don Giovanni Cappelli

Specchio dei tempi

Automobilisti dal cuore duro - "Condannata!"
Lettera di una contadina ai signori di città

Un lettore ci scrive:

«Vengo con la presente, in quanto desidero illuminare alcuni particolari circa lo scontro di tre macchine avvenuto sabato scorso sull'autostrada e causato dallo scoppio di una gomma: l'incidente spaventoso causò la morte del commerciante sig. Luigi Baratelli. Il sottoscritto (istruttore presso l'Auto-Scuola Torquato Tasso) proveniente da Pisticavallo, imboccata l'autostrada al casello di Santhià, giunse sul posto della sciagura qualche attimo dopo lo scontro. Mi resi subito conto della gravità del sig. Baratelli; privo di sensi, era incastrato dentro la sua "500", con la gamba sinistra spaccata e imprigionata tra il piantone di guida e il fianco della carrozzeria, e non sbalzato sull'asfalto. Tanto è vero che, aiutato da altre persone, si dovette sfondare la portina e con sforzi enormi si riuscì ad estrarlo e ad adagiarlo in una coperta sull'asfalto.

«La solidarietà umana: mentre il sottoscritto avendo solo una "500" non poté caricare che la signora tedesca ferita e la figlia, avendo cura di staccare i cavi della batteria della loro macchina che stava per incendiarsi, si cercava nel frattempo di caricare il povero Baratelli, che non era affatto morto e che già da un quarto d'ora era stato estratto dai rottami della "500", ma data la sua mole, ed intriso abbondantemente di sangue, si cercava una macchina più grossa sia anche per la gamba che era spezzata. Sul posto se n'erano fermate una decina, ma chi cercava di squagliarsela, chi faceva finta di non vedere, chi uscì con le più vergognose delle frasi: "Ho la macchina nuova", "me la sporca tutta di sangue". Non dico che il Baratelli si sarebbe salvato se fosse stato subito soccorso e trasportato all'ospedale. Ma il tentare vuol dire sperare, vuol dire solidarietà, umanità: vale forse quanto una carrozzeria la vita di un uomo?». *Angelo Sachov*

Una lettrice ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* che una nuova legislazione per gli Ospedali psichiatrici eliminerà, fra breve, la denominazione di manicomio e alienato, sostituendole con la parola: ospedale psichiatrico e infermo di mente. E' giusto ed umano e certo meno deprimente per i poveri ammalati. Sarebbe però anche giusto ed umano, soprattutto più giusto e appropriato, che nella legislazione giudiziaria venisse sostituita la parola "Condanna" espressa dal Pretore per quanto riguarda le sentenze di sfratto.

«Ho 53 anni, pensionata, sola; dopo 66 anni che abitavo un modesto alloggetto (al 2° piano) assieme alla madre da poco defunta, ed all'unico fratello, caduto eroicamente in guerra, sono stata sfrattata perché l'appartamento è stato venduto. E' forse una colpa, un delitto tale, da dover essere denominati condannati, il non aver avuto i denari per comperare l'alloggio? Ho sempre fatto il mio dovere, ho sempre lavorato onestamente, rispettata da tutti, ed ora mi sento attribuire il nome di "condannata".

«E' una parola offensiva e ingiusta, è quanto mi ha fatto soffrire più di tutto; anche più del fatto che ho dovuto lasciare la mia casetta piena di ricordi tristi e lieti, per andare ad abitare in un altro modesto alloggetto al 4° piano (senza vecchio basto nuovo) con grave sacrificio finanziario. Mi pare che anche questa crudele parola potrebbe essere sostituita con altre più umane, come: sentenza, disposizione, delibera, o altra, ma non condanna». *Rosa Chiarlà*

Una lettrice ci scrive:

«Avendo avuto occasione, ieri, di ascoltare il giornale radio — cosa che non faccio mai perché sono domestica — sentii fuggevolmente prima, con interesse poi, il congresso (chiamiamolo così) che si svolse a Roma con l'assegnazione di premi per l'agricoltura. Rispetto tutte le belle parole che dissero in merito. Ma vorrei che questi signori sapessero che, in qualsiasi posto ci rechiamo, a noi poveri contadini chiedono che mestiere facciamo, torcono la bocca, alla nostra risposta di "contadine". Vorrei far sapere a questi signori di città che anche fra i contadini ci sono persone di senno e anche noi abbiamo bisogno di rispetto come qualsiasi altra persona. Anche noi, poveri "ignoranti", che lavoriamo la terra siamo utili alla patria, come sono utili tutti coloro che lavorano. E noi poveri "villani" della terra siamo ben lieti di poter dividere la nostra fetta di pane con tutto il mondo, se ci è possibile. Con questa mia vorrei anche far sapere che abbiamo dovuto lasciare il nostro paese natale, la nostra casa, per venire in Piemonte a lavorare, perché a Brescia non si può vivere con un uomo che lavora a 300 lire un giorno, il secondo 150 o 170 e gli altri girando le strade perché di terra ce n'è poca, e anche lavorando la terra si fa tante volte la fame e i debiti. Noi siamo in 10 in casa, un po' tanti vero? Lo so, ma anche in tanti ci vogliamo bene e credo di non essere la sola famiglia bresciana nelle condizioni in cui ci troviamo». *Angelina Violini*

IN "OLTREPÒ"

Colore e favola

Dicono «Oltrepò», nel mantovano, sulla sinistra del fiume, alla fascia rivierasca opposta, che va, a ridosso d'una grande ansa, suppergiù da Brescello romana a Sermide, di là dall'Abbazia benedettina di Polirone: e vi si ripercorrerebbe tutta la storia della Val Padana, dalla più antica all'odierna, di gente che non dimette gusto di lavorare e produrre, di faticarsi e di viversi la vita. E si direbbe che mutuamente l'apprendano, cotesto piglio alacre, dalla natura ubertosa dei sedimenti del fiume regio, e dalla grande presenza, umana, secolare e continua, delle opere idrauliche e di bonifica.

Trovandomi da quelle parti con qualche ora disponibile, vi son tornato a cercarvi, da scioperato fantastico, un colore. E ce l'ho ritrovato, con vivace piacere e con gratitudine per quei vigorosi «padani» lietamente fedeli ai caratteri delle loro terre e paesi, dove dominarono, fra tante altre, due operose signorie: l'estense ferrarese, e la gonzaghesca del ramo di Guastalla. A Guastalla appunto son tornato, e a Gualtieri, che fu feudo dei Bentivoglio di Ferrara.

Si dice «Oltrepò», per finir di chiarire il termine, dove, come in quella fascia rispetto al mantovano, storia ed economia hanno prodotto e mantengono a cavallo del fiume rapporti e scambi d'interessi, creando un particolare costume ed umore, comuni sì, non sempre affettuosi.

Tanto per darne un'idea, quelli dell'Oltrepò, da quando il fiume diventò confine delle terre imperiali di Lombardia, han ritenuta oggi ancora l'usanza di chiamare col nome di «todeschi» i rivieraschi del mantovano. Fra il vecchio ricordo, persistente, e la persistente gelosia di distinguervi il proprio carattere locale, è un umore ed è un colore anche questo.

Mi destò voglia d'indagare; sicché ho scoperto che quelli di Gualtieri, a pochi tiri di schioppo d'una maestosa e luminosa strada sull'argine maestro fra boscosa golena e colta campagna, chiamano, per lo meno i vecchi, i finitimi guastallesi col nomignolo di «spagnuoli». E ci se nte odor di rissa paesana.

Infatti, l'epiteto si spiega quando si sappia che, localmente, battaglie e passaggi e guasti di milizie, da Carlo V alle campagne d'Eugenio di Savoia così all'ingrosso, hanno acquisito popolarmente al nome spagnuolo il significato di milizia predace e prepotente e violenta. E' un'ingiustizia, non perché non lo meritassero gli spagnuoli, ma perché gli altri d'ogni stirpe e nazione e setta se lo meritavano ugualmente: ma tant'è. A Guastalla, l'epigrafe sulla bella torre gonzaghesca, eretta sui ruderi e con le macerie del castello e delle case degli antichi conti di Guastalla, Torelli, ricorda un *interitum*, ossia distruzione e morte della città, per mano di «militi spagnuoli». Ed è curioso, dunque, che l'umore ingegnosamente malizioso di quegli altri, dei vicini gualtieresi, abbia ritorto l'epiteto a carico di coloro che gli diedero quel tal significato peggiorativo e proverbiale, a spese proprie.

Ho detto che andavo cercando un colore, e mi mancò il tempo di appurare, come vorrebbero giustizia ed equità, con quale epiteto vengano chiamati, dai guastallesi, quelli di Gualtieri. Sarà per un'altra volta, poiché, fino a tanto che gli abitanti di quei luoghi serbino l'amore e il gusto di quel colore, e lo salvino dalla bastarda uniformità slavata e stonata, ci tornerò quante volte potrò.

Ed è non tanto e non solo il colore del mattone vivo, del «cotto» padano ed emiliano e romagnolo, quanto quello, più particolare, degli intonachi tinti, secondo la tradizione di un'arte e gusto e fantasia artigiana degli imbianchini paesani. Sono le ardite accensioni, vere esaltazioni coloristiche, e le sapienti e saporite intonazioni, non facili, a cui essi san dare sfarzo e spicco e armonia. E' la varietà vigorosa e sgargiante e accordata, di ogni gradazione di grigio e di giallo e di rosso e di terre bruciate, che canta gioiosa e grave sui muri del paese che pianeggia dal Po, a valle della tanto bella quanto poco nota Piacenza, fino al Fosso della Cattolica.

Ma in quell'Oltrepò, e a Guastalla e a Gualtieri, la fantasia coloristica degli artigiani, l'estro ardito e sicuro della loro arte popolana, sembra che voglian dar subito, inizialmente, la nota più acuta e il più grave accordo coloristico, intensamente.

Così, per esempio, a Guastalla, la serena cittadina, accogliente, con le sue chiare e ordinate strutture, con lo stile nobilmente rusticale, che le impressero i suoi signori, il maggiore dei quali, Ferrante I Gonzaga, è miticamente ed eroicamente effigiato nella bella statua del magniloquente e non enfatico scultore Leone Leoni; così, per esempio, a Guastalla, la chiesa già dei Servi, coloritissima fra gli altri edifizi sacri e civili.

Prima d'andarci, facevo colazione all'osteria del ponte di chiatte di Guastalla, al fresco tra le boscaglie della golena, ombrose nella vasta effusione della luce fluviale, e sotto il potente sole canicolare. Due operai, davanti al litro d'un vino di quelle pianore, secco e vivace, e buono senza pretese, di parola in parola presero a raccontarmi cose mirabili di un paesotto del cremonese chiamato Vescovato.

Avevan preso le mosse da un'iscrizione che c'era un tempo, secondo loro, sull'entrata di Cremona, e diceva: «Ai minchioni la bocca aperta, i furbi l'hanno chiusa».

A Vescovato, mi diceva uno dei due con l'autorità che gli veniva dall'essere nativo e cittadino di quel paese un suo zio, la gente ha inteso il motto così bene, che se uno, forestiero, ci si trova a chiedere dove sta il tal dei tali, tutti cominciano col rispondergli che non sanno chi sia, a cominciare, putacaso, da quel medesimo tal dei tali.

La campagna, mi diceva, lì è scarsa e di poco reddito; perciò il bisogno ha aguzzato gli ingegni, e tutti fanno qualche traffico, ambulante per lo più. Così quello zio gira per i paesi a fare incetta e rivendita delle più strane merci e cianfrusaglie, dagli stracci alle pelli di coniglio, con ogni sorta di rottami, rimasugli, rifiuti, i quali tutti, in mano sua, fruttan quattrini.

E, per tanto, dal mestiere di rivendugliolì s'è sviluppata l'attitudine a girare il mondo; tanto, che quando Colombo sbarcò in America, ci scoprì un tale che gli veniva incontro in bicicletta.

Gli domandò di dove mai veniva e dove andava, e quello gli rispose che stava tornando a Vescovato. Non so se mi spiego, concluse il mio informatore all'osteria.

E là so anch'io la storiella del figurinaio lucchese, analoga; però, il particolare della bicicletta, e l'altro, che colui stava tornando, sono invenzioni di eccellente naturalezza ed efficacia comica, argute e ingegnose.

Il popolano italiano, appena uno si ferma a discorrerci, e per poco che sappia farlo discorrere, ne ha in quantità, per lo meno dove una certa modernità di poco pregio non lo adegua a un livello di scialba mediocrità [illegible] e senz'estro d'umore e fantasia.

E sarebbe, tanto per parlar chiaro, il livello della cattiva letteratura e dei «fumetti», del cinematografo peggiore e dei «concorsi di bellezza», del giornalismo triviale e d'altri mezzi di deteriore incivilimento, purtroppo efficaci, quanto la musicuccia che si sente oggi mugolare, con aria trasognata e occhi di triglia, dalla gioventù «jazzata», se posso coniare una locuzione nuova.

E così mi sarò inimicati i partiti del «jazz», ma a me non importa se mi faccio dei nemici o degli amici: m'importa di dir quel che sento, mentre mi attende, per non passare i limiti dell'articolo, Gualtieri.

Riccardo Bacchelli

Un'automobile precipita dal terzo piano

A Chicago, una macchina in manovra al terzo piano di un garage ha sfondato il muro ed è caduta su di un'altra macchina ferma sulla strada in attesa di via libera. I conducenti sono rimasti illesi, alcuni passanti feriti; nella foto si vede il grosso buco dell'edificio dal quale l'auto è uscita fuori. La strana scena ha attirato la folla incuriosita. (Telefoto)

ALTA FISICA A VILLA MONASTERO

Il magnetismo della materia

E' un fenomeno affascinante anche per noi moderni, pur avvezzi a strabilianti cognizioni - La materia è pensabile come un tessuto estremamente fitto di minuscole calamite Magnetizzando le molecole, ci si può avvicinare al maggior freddo, allo zero assoluto

Varenna, 24 luglio.

Quest'anno, il corso estivo internazionale di alta fisica che per la quarta volta si tiene nella Villa Monastero di Varenna, ha per tema le proprietà magnetiche della materia; ed è diretto dal professor Luigi Giulotto, dell'Università di Pavia.

Il magnetismo, già noto all'antichità per le singolari virtù delle calamite naturali, riesce fascinoso anche per noi moderni, che pure siamo fatti un poco ottusi alla meraviglia da troppe strabilianti novità. Sempre con una certa sorpresa si osservano quei corpi, i quali — con la loro sola presenza — riescono ad attirarne (o respingerne) altri, creandosi attorno, invisibile, misterioso nella sua essenza ma reale, un «campo magnetico»; e cioè lo spazio nel quale si trasmettono quelle attrazioni e repulsioni. Da quando, nella prima metà del secolo scorso, si scoprì che ogni carica elettrica in movimento (il più sovente una corrente elettrica) produce un campo magnetico, magnetismo ed elettricità progredirono insieme. Il connubio si mostrò felice non soltanto per la scienza, ma per i suoi effetti pratici: da esso nacque l'elettrotecnica moderna, con le sue dinamo, con i suoi innumeri motori. Più di recente si è trovato che l'atomo è, per molta parte, elettricità, ed è proprio elettricità in movimento; epperciò lo studio delle proprietà magnetiche della materia ha acquistato ancora di importanza e di significato.

E' facile rendersene conto se si pensa al bell'esperimento fatto dal fisico americano Enrico Augusto Rowland: egli conferì una piccola carica elettrica ad una pallina, e poi la fece girare a guisa di fionda: al centro del circolo descritto dalla pallina, aveva messo un ago calamitato; muovendosi la pallina, questo deviò dalla sua posizione naturale, appunto per avere risentito l'effetto del campo magnetico prodotto dalla rivoluzione della carica elettrica. L'esempio è interessante, perché — come i nostri lettori sanno — un atomo lo si raffigura come un nucleo, intorno al quale ruotano piccole cariche elettriche: gli elettroni. Ciascuno di questi si comporta quindi come quella tal pallina e crea un campo magnetico. Il magnetismo è riportato così dalla scala grossolana delle calamite a quella degli atomi e delle molecole; anzi alla scala più piccola ancora delle particelle elementari. Difatti queste particelle (elettroni, protoni) si ha ragione di credere che ruotino anche intorno a se stesse, a guisa di trottola (e a guisa della Terra che si volge intorno al Sole, ma anche intorno al suo proprio asse); e questo moto (detto *spin*) crea, per ciascuna particella, un suo campo magnetico. Anche il nucleo atomico ha il suo spin e il suo campo magnetico. La materia sarebbe dunque pensabile come un tessuto estremamente fitto e intricato di minuscolissime calamite, un intrico di campi magnetici. La circostanza che in natura le azioni magnetiche non appaiano più di frequente, è dovuta al mancato orientamento comune di tutti questi magnetini, al disordine in cui essi sono disposti nella materia; di modo che i loro effetti all'esterno si annullano reciprocamente. Ma a mettere un corpo adatto (per esempio un pezzo di ferro) in un campo magnetico, i magnetini elementari ne sono indotti ad orientarsi con maggiore ordine, e il corpo si trasforma subito in una calamita.

Si capisce dal poco che abbiamo detto come lo studio delle proprietà magnetiche della materia si articoli in una moltitudine di problemi particolari molto ardui, in cui ci è impossibile seguire gli studiosi. Vorremmo tentare però di accennare almeno ad uno degli argomenti di indagine affrontati nel grande quadro del magnetismo: la sua applicazione all'ottenimento delle bassissime temperature.

Come è noto, il maggior freddo che si possa concepire è lo zero assoluto, corrispondente a poco più che 273 gradi sotto lo zero del termometro ordinario. E' una temperatura non mai raggiunta e non raggiungibile, a cui corrisponderebbe l'arresto totale di ogni agitazione molecolare nel seno della materia. A un tal freddo si è però arrivati molto vicini, con artifizi vari, tra cui uno è dovuto al magnetismo. Il calore, in un corpo, è l'equivalente dell'agitazione delle molecole che lo compongono: più forte è l'agitazione, più alta è la temperatura. Orbene, quando si magnetizza un corpo, si toglie alle sue molecole una parte della loro libertà di movimento. Prima esse si volgevano indifferentemente in ogni direzione: magnetizzando il corpo le si costringe a volgersi tutte dalla stessa parte. Ci avventuriamo a fare una similitudine, con la preghiera di non prenderla troppo alla lettera: in una folla, radunatasi in piazza per una manifestazione, c'è un certo numero di persone che girella qua e là, si accosta a crocchio, se ne allontana, va in cerca di un amico; poi a un tratto suonano le note dell'inno nazionale, e tutti si mettono sull'attenti a guardano al palco delle autorità. Il movimento disordinato dei singoli è diminuito, appunto in causa dell'orientamento comune (leggi magnetizzazione) che tutti hanno assunto. Con successive magnetizzazioni e smagnetizzazioni di sostanze, già raffreddate di molto con altre tecniche, si è riusciti ad avvicinarsi allo zero assoluto di pochi millesimi di grado.

Didimo

COLLOQUIO CON L'AUTORE DELL'«IMPORTANZA DI VIVERE»

Lin Yutang è un saggio cinese ma se parla di Mao Tse butta fuoco

L'illustre scrittore ama la buona tavola; ha inventato anche una macchina per scrivere in caratteri cinesi; è fragile, minuto, ironico - Ma toccando l'argomento della dittatura in Cina lancia accuse tremende, dice che Mao Tse ha ammazzato quattro milioni di cinesi all'anno, e che il progresso vi è mostruoso, gonfio di vittime - Mao Tse, tra l'altro, gli ha confiscato cinquanta milioni, ma l'odio di Lin Yutang ha poco da vedere con il risentimento personale, è un furore di libertà

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 24 luglio.

Il primo incontro con Lin Yutang avvenne occasionalmente a La vache enragée, bizzarro ristorante di Golf Juan arredato come una macelleria. Al tavolo accanto al mio, tre cinesi, un uomo e due donne, gorgheggiavano fitto nel loro linguaggio. Si accostò Chamfleury, proprietario del locale, e la conversazione, questa volta in francese, si allargò fino al mio tavolo sulla torta provenzale che un'agghindata cameriera aveva portato ancor calda di forno.

Ricordando di esser stato «paroliere» di trecento canzonette, alcune di gran successo, Chamfleury improvvisò una rapida quartina sulla squisitezza della torta poi, com'è suo costume di mettere in confidenza i clienti, mi presentò ai vicini di tavola, monsieur, madame e mademoiselle Lin Yutang. Sulla Costa Azzurra accade di fare gli incontri più impreveduti, ma trovare in quell'eccentrico ristorante il disincantato autore di Importanza di vivere mi sorprese, e glie lo dissi francamente.

«Anche i saggi, o creduti tali, rispose sorridendo furbesco Lin Yutang, si abbandonano talvolta al piacere delle frivolezze. Voltaire fabbricava calze femminili, il vostro Leopardi era goloso di gelati, io ho il debole della cucina. Vengo qui non per mangiare nelle ceramiche di Lurçat e di Le Doux, o per ammirare i disegni di mucche squartate sui pannelli, ma per gustare le specialità provenzali che il mio amico Chamfleury m'insegna a preparare».

Poiché la mia intenzione di trasformare la conversazione in intervista apparì evidente, Lin Yutang disse: «Non ora, siamo a tavola e le "sardines au bois" di Chamfleury non ammettono interferenze. Venga domattina a casa mia, alle 10, parleremo finché vuole — e mi diede l'indirizzo — 2 Boulevard de la Reine, Cannes».

Nel suo studio, appoggiato a una poltrona, il più celebre scrittore cinese di questi tempi appariva minuto e fragile. Pipa tra i denti, occhiali da presbite sollevati sulla fronte, parlava di sé e della propria opera con sorridente, distaccata ironia. «Le ho detto che ho un debole per la cucina, eccole la prova».

Trasse dallo scaffale un massiccio volume dal titolo The flavour chinese kitchen, *grossa enciclopedia pubblicata negli Stati Uniti composta di un migliaio di ricette per cucinare in altrettante maniere riso, pesce e intingoli secondo il gusto cinese. Il breviario della confuciana felicità gastronomica era firmato Tsuifeng Lin e Hsiang-gin Lin.*

«Sono mia moglie e mia figlia — disse lo scrittore —. Pur avendo collaborato, ho lasciato interamente a loro la maternità dell'opera ed i diritti d'autore, ma non perché abbia ritenuto disdicevole per me firmare un libro di cucina. Nella vita dell'uomo tutto è importante; anche il piacere della tavola, se non trasmoda in vizio di gola, diventa esaltazione dell'arte di vivere.

«Oltre alla cucina, mi diletto di meccanica», continuò Lin Yutang. Si staccò dalla poltrona e andò a rovistare in una cartella dalla quale trasse alcuni fogli su cui erano i disegni di una macchina per scrivere.

«Ho impegnato vent'anni, ho speso quasi quanto possedevo a studiare e costruire una macchina per scrivere con caratteri cinesi. Lei sa che la nostra lingua è complicata, ogni segno corrisponde più a un'idea che ad una parola, pensi alle difficoltà meccaniche da superare per contenere in un limitato numero di tasti tanta infinità di espressioni. C'ero riuscito alla fine, e la macchina era già in commercio, ma quasi a farmi un dispetto personale, Mao Tse ha rivoluzionato anche la lingua cinese modificando molti segni. Così ho dovuto ricominciare dall'inizio».

Parlando della sua disavventura sorrideva col distacco dell'uomo che, avendo tutto preveduto, rimane saldo anche ai colpi più avversi. L'orientale, antica saggezza gli traspariva dai gesti aquisiti; dagli sguardi irridenti filtrati dalle palpebre socchiuse. A questo punto il discorso cadde facilmente sulla Cina e sul regime comunista che la governa, ma qui il tollerante umanista di Importanza di vivere, il filosofo nutrito di utopistiche dottrine vagheggianti l'universale felicità si trasformò nel più acceso, irreducibile uomo di parte.

«Mao Tse è un ladro, lo scriva senza timore, assumo intera la responsabilità di quanto dico. Avevo un deposito di 80 mila dollari in una banca di Pechino, i diritti d'autore delle mie opere tradotte in tutto il mondo; me li ha confiscati fino all'ultimo centesimo. E come ha derubato me, così ha spogliato tutti i cinesi, ricchi e poveri, del più gran bene, la libertà individuale, per costruire un unico dispotico proprietario, lo Stato, cioè il tiranno Mao Tse».

Ebbi l'impressione che la sua avversione al dittatore derivasse da risentimenti personali; perdere di colpo 80 mila dollari, quasi 55 milioni di lire, può scuotere anche la imperturbabilità di un filosofo cinese.

«Non lo nascondo — disse Lin Yutang — che il risentimento personale ha la sua parte, ma la mia avversione alla dittatura e non, badi bene, al comunismo, deriva dal concetto per me eterno che la libertà è un bene inalienabile, come la vita. Il comunismo, come dottrina filosofica, io lo accetto, elevare gli umili, dargli coscienza della propria dignità umana è il compito più nobile, ma non bisogna illudersi che in Cina abbiano attuato il comunismo quale l'hanno pensato i filosofi. Mao Tse ha edificato il più mostruoso statalismo in cui la regola generale è la miseria morale e materiale».

Dopo questa sfuriata con argomenti piuttosto [illegible], Lin Yutang si riappoggiò alla poltrona, ma per riaccendersi ad una mia allusione, volutamente polemica, sull'opera svolta da Mao Tse per accelerare anche in Cina il ritmo del moderno progresso. «Certo — disse lo scrittore — costruirà strade, dighe e ferrovie, creerà gigantesche industrie, ma a quale prezzo? Anche gli imperatori cinesi hanno costruito la Grande Muraglia, e gli egiziani le Piramidi, sugli scheletri di milioni di schiavi morti di fame e fatica. Con i suoi campi di lavoro forzato, a distanza di secoli, Mao Tse non fa che ripetere in grande i massacri compiuti dai più efferati schiavisti della storia».

Tentai di osservare che la Grande Muraglia e le Piramidi erano opere inutili, senza giustificazione, mentre fabbriche, strade, ferrovie sono fonti di lavoro, e quindi di ricchezza e benessere, ma Lin Yutang mi arrestò con energia. «Se per creare fonti di lavoro — disse — fosse necessario massacrare intere popolazioni, ebbene, io maledirei il progresso. Ma non è così. In molti altri Paesi, i lavoratori sono giunti al benessere senza subire le mostruose repressioni a cui è stato sottoposto il popolo cinese. In 15 anni di dittatura, in Russia sono state eliminate 15 milioni di persone, un milione l'anno. In Cina, in soli cinque anni, sono stati uccisi 20 milioni di cinesi, quattro milioni l'anno di morti. Mao Tse ha un primato che nessuno riuscirà più a strappargli».

L'immagine del filosofo pacato, sereno se non indifferente dinanzi alle miserie umane, era stata cancellata dal linguaggio veemente dell'uomo di parte e glielo dissi con franchezza. Lin Yutang rispose:

«Sono sereno e distaccato, ma non neutrale. Rimanere neutrali davanti al male sarebbe somma immoralità. Sto scrivendo la vita dell'imperatrice Wu, vissuta nel settimo secolo, la più complessa figura femminile della storia cinese. Intrepida, fiera e mascolina come la grande Elisabetta d'Inghilterra, voluttuosa e intrigante come Lucrezia Borgia di cui anticipò l'abilità nel manipolare veleni, volle fondare una dinastia che prendesse nome da lei. Avvelenò due sorelle che le insidiavano il debole marito, poi la madre che sentiva nemica, quindi il marito e tutti i suoi parenti. Infine, con ferocia inenarrabile, come Medea uccise i suoi due figlioletti perché, avendo il nome del marito, le impedivano di fondare l'impero di Wu. Di fronte a una figura come questa, anche se sarò rigorosamente storico, come potrei rimanere neutrale?».

Gli domandai se mancava da molto tempo dalla Cina.

«Nell'aprile dello scorso anno sono stato a Singapore per alcune lezioni in quella Università ed ho visto che anche là il comunismo di Mao Tse avanza, le vittime designate sono gli intellettuali che vengono eliminati ad uno ad uno. Per tutto il mese fui scortato da poliziotti che mi proteggevano, per strada, e, persino a letto, tenevo una pistola a portata di mano. Era una vita intollerabile, l'angoscia della paura finisce per ottenebrare anche lo spirito più saldo. Poiché non tutti abbiamo la stoica fermezza di Socrate, sono partito anche da Singapore. Così non rivedrò più la Cina. Ho 61 anni, e non spero di vedere la fine del comunismo. Inoltre, anche se ci arrivassi, che cosa troverei della Cina che conosco e amo? Oggi c'è troppa confusione di idee, e in quel mondo non mi ritroverei. Non potendo più vivere nella mia Pechino tra amici e discepoli, giro il mondo preferendo tra tutti i Paesi la Francia, maestra di libertà individuale, dove posso sostare a La vache enragée a gustare le specialità provenzali senza che nessuno, tranne lei forse, si meravigli che un filosofo, cinese per giunta, ami la buona tavola».

Congedandomi sorrideva malinconico tra le palpebre socchiuse. Era tornato ad essere l'umanista misurato e un po' lezioso nei gesti, inafferrabile figura dell'aristocratico cinese d'altri tempi, fragile come una porcellana, che dietro alla ammanierata cortesia vagamente soffusa di ironia celava una indomabile forza d'animo.

Francesco Rosso

E' proibito il bacio mentre si guida l'auto

Bonn, 24 luglio.

Il tribunale di Nuertingen (nella Germania Occidentale), ha sentenziato oggi che baciarsi al volante di una automobile — almeno mentre essa sta procedendo — è proibito. Un giovane automobilista, il quale, mentre l'auto correva a settanta chilometri all'ora ha baciato la ragazza che gli era accanto, è stato condannato a trentila lire di multa, per «non avere guidato con la necessaria cautela».

I MONITI DEL SANTO PADRE

La missione della parola in ogni settore della vita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 luglio.

Per indurre il Papa ad uscire dalle catene degli impegni romani ed assaporare le quiete ombre di Castel Gandolfo, i suoi familiari hanno dovuto bruciare le tappe trasferendo nella villa estiva gli strumenti quotidiani del suo lavoro e cioè quello scaffale della sua libreria ch'egli considera indispensabile alle sue costanti consultazioni.

I diplomatici ed i prelati introdotti nello studio privato del Pontefice, per un paio di settimane, volgendo lo sguardo intorno alla biblioteca, quando avvertirono il vuoto dello scaffale dei libri preferiti, registrarono la vittoria degli amorevoli «congiurati» e si persuasero che la partenza era ormai imminente.

Enciclopedie, testi di patristica, di teologia, di diritto, di storia, di scienza sostanziano infatti l'inesausta fatica di Pio XII che considera quei libri come un nutrimento cui non saprebbe rinunciare, mentre le ghiottonerie — i confetti, verremmo dire, cui egli ricorre per riconfortarsi ed appagare una sua intima passione, — sono rappresentate dai dizionari delle varie lingue. Come ben sanno i suoi familiari che gareggiano nell'offrirgli i più rari esemplari di tale genere editoriale.

Nessuno penserebbe mai che un Papa — e soprattutto un Papa campione di ascetismo come Pio XII — possa indulgere ai piaceri della mensa come si verifica spesso per molti vegliardi. Nel progredire dell'età, egli ha piuttosto affinato una acuta sete del sapere, la sua spiritualità, e metodicamente intende sollevarsi nelle proprie funzioni di maestro. Le quali funzioni gli imprimono un carattere universale, sia in quanto si sforza di indirizzarsi a tutte le genti, ai fedeli ed ai non fedeli, sia in quanto spazia fra i temi più disparati e talora imprevedibili in un pontefice. Non stupisce quindi che i suoi collaboratori — a cui spetta di predisporre ed elaborare schematicamente le sue allocuzioni — gli additino talora la delicatezza di un argomento e l'opportunità di contenerlo in determinati limiti. Benonché anche allora egli passa oltre prefiggendosi appunto di affrontare il problema in tutti i suoi aspetti.

Non v'ha dubbio insomma che Papa Pacelli superi i suoi predecessori nell'esercitare la missione della parola. Nella quale si esalta ed identifica fino ad allentare altri impegni, a cominciare da quello dei contatti con i vescovi.

I vescovi, come tutti sanno, sono i successori degli apostoli ed insieme i capi delle province ecclesiastiche e col primo fra tutti loro, con il vescovo di Roma, sono tenuti ad alimentare, oltreché una costante disciplina, regolari contatti personali, visite, più precisamente, che si definiscono «ad limina» in quanto appunto sono prescritte con una regolare periodicità (così come dal canto loro ai presuli è prescritto di visitare periodicamente tutte le parrocchie della propria giurisdizione).

Ora, queste visite si sono rarefatte, come lamentano non soltanto molti vescovi, ma altresì i ministri e gli ambasciatori dei vari Paesi accreditati presso la Santa Sede. Molti vescovi sbarcano bensì periodicamente a Roma dalle loro lontane terre, ma riescono appena a trattare i problemi della loro organizzazione in seno alle Congregazioni (cioè ai dicasteri della Curia) e non sempre, segnatamente in questi ultimi anni, sono ammessi alla presenza del Papa.

Vero è che nemmeno una udienza di un quarto d'ora accordata ogni due o cinque anni basterebbe a stabilire uno scambio di consigli e di confidenze. Ma ben più efficiente di qualsiasi rapporto epistolare è pur sempre un dialogo a viva voce, segnatamente quando ad un interlocutore è dato di dibattere una questione con chi, come il Papa, è in grado di assumere sovranamente qualsiasi decisione.

Non sta a noi il domandare se e fino a qual segno questo rarefarsi di rapporti personali incida sul prestigio, sulle responsabilità e sulle fatiche dei vescovi. Emerge tuttavia una caratteristica dell'attuale pontificato: gli insegnamenti ed i moniti del Capo della cattolicità, che la radio ed i giornali diffondono negli angoli più sperduti del globo, dànno la impressione ai credenti di mantenersi in diretto contatto con lui.

Carlo Richelmy

LETTERE AL DIRETTORE

Lo "stradone" di Bologna

Una buona notizia: il sindaco Dozza nega che simile "assurdo progetto" sia mai stato ventilato - Prendiamone atto, la strada larga 30 o 40 metri al centro della città illustre non si farà, non si demoliranno le nobili architetture antiche

Signor Direttore,

un piano regolatore di Bologna che prevedesse di «tracciare nel mezzo della città antica, facendo scomparire fra l'altro la medioevale Corte dei Galluzzi e la sacrestia di San Petronio, una specie di autostrada larga una quarantina di metri, ai lati della quale sorgerebbero naturalmente le belle e armoniose caserme dei nostri tempi» — come ha scritto Paolo Monelli nella terza pagina della *Stampa* il 15 luglio scorso — sarebbe veramente «un assurdo progetto». Non so, comunque, chi assuma la paternità di tale progetto, poiché nel piano regolatore di Bologna adottato dal Consiglio comunale, e dovuto a tecnici di chiara fama, nulla di simile esiste. Il Monelli, evidentemente, è stato tratto in inganno da qualcuno che parla del piano regolatore bolognese senza conoscerlo.

Giuseppe Dozza

Bologna, 24 luglio.

Non chiederei di meglio di essere stato tratto in inganno. Vorrei proprio augurarmi che i numerosi cittadini bolognesi di ogni condizione che mi hanno parlato o scritto con acerbo rammarico del progettato allargamento di vie del centro (si sa che cosa vuol dire «allargamento» in questi casi), e della minacciata distruzione di estese fronti di fabbricati, e dello sventramento della Corte dei Galluzzi con l'antica torre e dell'abbattimento della sacrestia di San Petronio abbiano parlato a vanvera, senza conoscere il piano regolatore. Tanto più che altri mi hanno detto che il piano è tenuto più o meno segreto, e se ne ha notizia solo per indiscrezioni o riproduzioni poco chiare.

Ma certe notizie se ne sono avute, se sia vero che siano già giunti al Comune più di ottocento ricorsi di proprietari, e — voglio sperare — anche di gente che non possiede nulla ma ha a cuore l'integrità degli antichi quartieri e l'aspetto tradizionale della città; e se un giornale di Bologna che non posso citare, perché il buon petroniano che mi ha mandato il ritaglio ha trascurato di aggiungerne in calce il nome e la data, reca scritto a conclusione di un articolo: «...ed io penso, con amarezza, che ci sono "criminali di pace" che risultano quasi peggio dei "criminali di guerra"; per lo meno questi agiscono per una passione di patria, anche se male intesa. Ma quelli di pace, i guastatori delle città, gli speculatori edilizi, sono matricidi, attentano in primo luogo al corpo celeste della patria».

Sta il fatto che la smentita dell'egregio sindaco di Bologna mi pare giochi sulle parole per mettere in ombra i fatti. Da quanto avevo appreso a Bologna ritenevo che il progettato stradone passasse sulle rovine della sacrestia di San Petronio e della Corte dei Galluzzi. Da ulteriori informazioni che mi sono pervenute dopo la mia partenza da Bologna, ho capito che davo essermi sbagliato. Lo stradone progettato non passa sulle rovine della Corte e della sacrestia; ma la Corte e la sacrestia saranno ugualmente sacrificate, con distruzione a parte. Se non è zuppa, è doppia porzione di pan bagnato. Leggo infatti in un articolo di Roberto Papini del 1° maggio: «Perfino la sacrestia di San Petronio si vorrebbe demolire per lo sventramento inutile della Corte dei Galluzzi e delle adiacenze, cioè di un recesso tranquillo e innocente, per darlo in pasto alla speculazione. Né sarebbe risparmiato il nucleo famoso delle sette chiese, da seppellire a contatto di casermoni d'affitto. Da piazza Malpighi alla circonvallazione, tutto, con inaudita improvvisazione, è compromesso, al solo scopo di creare nel cuore di Bologna uno stradone largo 32 metri e con una bella siepe di verzura nel mezzo, come usa nelle autostrade nuovo modello».

Roberto Papini parla di uno stradone di 32 metri con una siepe di verzura nel mezzo; non c'è gran differenza dalla mia «specie di autostrada larga una quarantina di metri». Anche Papini ha parlato del piano regolatore senza conoscerlo? E' sua invenzione il progetto di abbattere «tutto un lato delle vie dei Falegnami, delle Moline, Petroni e Guerrazzi per oltre 1500 metri di percorso su una larghezza di quasi trenta»? E' sua fantasia che le famose sette chiese di Santo Stefano, oggi non umiliate da casette antiche e gentili, con davanti una silenziosa piazza selciata, tranquilla oasi di pace nel cuore della città, dovranno essere sopraffatte da casermoni d'affitto?

Ad ogni modo, posso avere errato in qualche particolare, ma credo che l'egregio signor sindaco di Bologna non potrà negare che esistono ben definiti progetti, sia pure dovuti a tecnici di chiara fama, di demolizioni per vasto spazio, ispirati, come la maggior parte dei piani regolatori delle nostre sventurate città, ad una concezione totalmente errata sulle necessità del traffico, che si pretende di snellire con allargamenti e sventramenti e creazione di altissimi edifici nel cuore della città antica. Rimedio altrettanto irragionevole di quello proposto da quell'abate del duca Federico di Montefeltro di cui parla Baldessar da Castiglione; che udendo ragionare il duca di ciò che si doveva fare della gran quantità di terreno cavato per le fondamenta del nuovo palazzo, gli disse: «Ordinate che si faccia una grandissima fossa ove riporre tutto quel terreno». E rispondendo il duca, «e dove metteremo noi il terreno che si caverà di questa fossa?», soggiunse l'abate, «fatela fare tanto grande, che l'uno e l'altro vi stia». E continua il Castiglione: «Così, benché il duca più volte replicasse che quanto la fossa si facea maggiore tanto più terreno si cavava, mai non gli poté caper nel cervello ch'ella non si potesse far tanto grande che l'uno e l'altro metter non vi si potesse, né mai rispose altro se non — fatela tanto maggiore».

Ora la stessa cosa che non poteva capir nel cervello dello stupido abate non cape nel cervello di troppi autori di piani regolatori e teorici dell'urbanismo; non vogliono intendere, e sì che lo intenderebbe uno scolaretto, che creando larghe arterie nel centro cittadino, moltiplicando le aree pregiate e costose sì che fatalmente debbano sorgervi sopra altissimi edifici destinati ad uffici e istituti che richiamano quotidianamente gran folla di gente, non si fa che decuplicare quel traffico che si vorrebbe regolare; sì che si rendono necessari via via altri e più rovinosi allargamenti e sventramenti, finché dell'antica città non resti più traccia.

Non credo che vogliano questo, i governanti di Bologna, per moderni e progressivi che siano. Quindi fino a prova in contrario accetto per buone le parole del signor sindaco, non si farà lo stradone largo trenta o quaranta metri, non si demolirà la Corte dei Galluzzi e la sacrestia di San Petronio, «assurdi progetti», come li definisce egli stesso. Ecco finalmente una buona notizia.

Paolo Monelli

CRONACHE DELLO SPORT

La seconda massacrante fatica alpina affrontata e superata a oltre 30 Km. di media

Sconfitto nella tappa di Torino Gaul giunge solitario a Grenoble

Inutile tentativo di Bahamontes sulla dura ascesa del Moncenisio - Padovan è buon secondo sul colle della Croix de Fer Charly Gaul attacca e s'impone sulla erta salita del Luitel e va da solo sino al traguardo dove il bravo Nencini giunge terzo - Nino Defilippis fornisce un'altra ottima prova ed è sempre primo dei "tricolori" nella classifica generale passando al 5° posto - Il "regionale" francese Walkowiak ha spodestato Wagtmans nel possesso della "maglia gialla"

(Dal nostro inviato speciale)
Grenoble, 24 luglio.

Gaul ha vinto in bellezza, da gran campione, la tappa; Walkowiak, il francese con il nome polacco, che gareggia nella squadra nord-est-centro, ha conquistato la «maglia gialla». Forse si è assicurato oggi, con una splendida offensiva, il successo finale del «Tour», anche se il campo di lotta resta aperto: Walkowiak [illegible] stasera un vantaggio di [illegible] su Bauvin e di 4'19" su Wagtmans, che è stato penalizzato di mezzo minuto per essersi fatto aiutare in modo eccessivo da Nolten lungo la salita del Moncenisio.

Adriaenssens conserva il 4° posto a 8'44" dal capolista; Defilippis sale al quinto, staccato di 11'2" dalla «maglia gialla»; Bahamontes, il «pericolo Bahamontes», è sesto a 15'41". Sei uomini raggruppati in non molti minuti, ogni colpo di scena è ancora possibile: ma c'è nell'aria la sensazione che il Giro di Francia abbia trovato il suo dominatore: Walkowiak, 27 anni, nato a Montluchon.

Se si è partiti da Torino all'insegna della piccola velocità, in uno spettacolo di folla che ha rinnovato l'entusiasmo di ieri, la battaglia si è accesa presto, a metà circa del Moncenisio, su iniziativa di Bahamontes, evidentemente piccato dell'«exploit» di Gaul sul Sestriere. Il gruppo si ruppe subito in molti piccoli plotoni e si capì ch'era una giornata adatta per Walkowiak. Il «regionale» lasciò che Van Genechten si lanciasse all'inseguimento dello spagnolo, poi scatenò l'offensiva e alla sua ruota rimasero solo Huot, Gaul, Bauvin, Ockers, Loroño, Meyzenq e Privat.

Nessuno aveva preso Bahamontes, che passò per primo; a 1'50" venivano Walkowiak e i suoi compagni di avventura, a 2'50" il comandante della classifica con Nolten, Close e Nencini. Gli altri italiani erano decisamente in difficoltà: Fornara a 6'36"; Defilippis, che di proposito non aveva forzato, più indietro ancora; peggio per Coletto, un po' per colpa di una mezza crisi, un po' per colpa del gioco di squadra. Si era fermato per aspettare Monti sofferente.

Per buona sorte la discesa tra Modane e la strada che portava a St. Jean de Maurienne vedeva il formarsi al comando di una grossa pattuglia, che poco alla volta radunò i migliori; ma quando si avvicinò l'inizio della Croix de Fer, una salita spaventosa lunga 26 km. incandescente di caldo soffocante, Padovan, Geminiani, Ruiz e Hassenforder videro fuoco alle polveri nel compiacente disinteresse dei campioni.

Raccontare ogni cosa con ordine è impresa che vorrebbe colonne di spazio; sarà sufficiente dire che la sfibrante battaglia si svolse su due fronti. Dei cinque coraggiosi che avevano dato il «la», fu Padovan l'unico a resistere: venne presa da Marigil e da Van Genechten, partiti all'inseguimento, e sulla vetta terminò in modo onorevole, dietro a Marigil di 32" e avanti a Van Genechten di 1'10". Il resto della comitiva, il resto che interessa, venne [illegible] ancora una volta da Walkowiak che combinò il diavolo a quattro; per un po' se ne rimase quieto a gustar l'espressione di Wagtmans, quindi capì ch'era il momento buono.

Con lui, scatenato, furono lesti a buttarsi nell'offensiva Gaul, Ockers e Meyzenq; si aggiunsero ancora in tempo Huot, Bahamontes e Adriaenssens. Defilippis scattò tardi, a situazione compromessa, ed i passaggi in vetta gli diedero torto.

Una discesaccia da spaventi continui; come Dio volle giù. E Padovan, che rischia l'impossibile, era il primo, aveva quasi 2' di vantaggio su Walkowiak, Marigil, Van Genechten, Ockers, Gaul e Meyzenq. E Adriaenssens e Bahamontes erano vicini ai sette; Defilippis inseguiva da solo, e poi veniva un gruppetto di quattordici uomini, che comprendeva fra gli altri Fornara, Bauvin e Lauredi. Tirava un vento maledetto, forse Padovan sbagliò a non insistere, forse non aveva energia sufficiente per tentare da solo. Sta di fatto che rallentò la marcia e venne raggiunto dai sei, in modo che ai piedi del Colle del Luitel il «Tour» si presentava così: in testa sei uomini (Marigil s'era fermato ad attendere Bahamontes), a 1'45" appunto Bahamontes con Marigil e con Adriaenssens, a 4'09" un plotone con Defilippis, Fornara e la «maglia gialla».

Ed il Luitel, salita mai percorsa fino a oggi da una gara ciclistica, ricalò il suo volto arcigno: 12 km. senza un attimo di respiro, dieci chilometri dove chi aveva energia era in grado di spenderla a piacimento. Il responso non ammette discussioni, ci sembra inutile andare a caccia di scuse. Scappò Gaul e fece il vuoto alle sue spalle, dietro di lui i distacchi rappresentano l'onesto, inequivocabile specchio della verità.

Il lussemburghese sulla vetta aveva staccato di 2'15" Ockers, di 6'15" Bahamontes, di 6'38" Walkowiak, di 7'25" Van Genechten, di 7'50" Nencini, di 8'20" Padovan, di 8'45" Bauvin, in ottima ripresa, Robinson e Privat, di 10'20" Defilippis. Perché cercare con il lanternino di motivare quello che è stata semplice superiorità altrui?

Il traguardo era lì a Grenoble, dopo una nuova discesa. Fummo sfortunati perché Padovan urtò contro un motociclista e cadde ferendosi in modo non grave e uno sigomo (motociclista e fotografo sono finiti in un piccolo burrone; il fotografo è all'ospedale in condizioni, però, rassicuranti); ma l'ordine di arrivo di Grenoble è giusto, costituisce una reale selezione di valori.

Una selezione di valori della giornata, ben inteso: chi oggi ha ferrato domani magari la paga cara. Gaul è stato il più forte, Walkowiak si è meritato la «maglia gialla», Picot, il minuto e simpatico Picot, è rotolato anche lui in discesa e ha perso la «maglia verde» in favore di Ockers. Dei nostri all'ottimo piazzamento di Nencini in buona forma (peccato: si è svegliato un po' tardi), all'onesta difesa di Defilippis, si contrappone il crollo di Monti, colpito da un improvviso attacco di fegato che l'ha costretto a ricorrere alle cure del medico durante la tappa stessa. Un bilancio il così: ma è saggio accontentarsi.

Gigi Boccacini

Charly Gaul transita primo sul Luitel tra due folte ali di pubblico entusiasta. (Tel.)

Ordine d'arrivo: 1. Gaul, km. 250 in 8 ore 14'11" (con l'abbuono 8,13'11"); 2. Ockers a 3'22" (con l'abbuono 8,17'3"); 3. Nencini a 7'39"; 4. Bahamontes, 5. Walkowiak con lo stesso tempo di Nencini; 6. Padovan a 9'19", 7. Robinson, 8. Bauvin, 9. Van Genechten, 10. Privat, tutti col tempo di Padovan; 11. Defilippis a 11'17"; 12. De Bruyne, 13. Forestier; 14. Fornara a 11'55", 15. Barbosa, 16. Bertolo, 17. Bergaud; 18. Brankart a 13'21", 19. Dotto, 20. Janssens, 21. Close, 22. Meyzenq, 23. Adriaenssens, tutti col tempo di Brankart; 33. Giudici a 17'51"; 47. Fantini a 24'12"; 48. Conterno a 24'48"; 55. Coletto a 28'53"; 60. Monti a 31'5"; 74. Baffi a 38'40"; 82. e ultimo Chacon.

Classifica generale: 1. Walkowiak, 99 ore 50'30"; 2. Bauvin a 3'56"; 3. Wagtmans a 4'12"; 4. Adriaenssens a 8'44"; 5. Defilippis a 11'2"; 6. Bahamontes a 15'41"; 7. Lauredi a 14'40"; 8. Picot a 17'25"; 9. Privat a 19'18"; 10. Barbosa a 22'17"; 11. Ockers a 25'"; 17. Gaul a 36'6"; 18. Monti a 37'19"; 23. Fornara a 54'22"; 24. Nencini a 55'11"; 26. Coletto a 54'6"; 27. Padovan a 56'52"; 40. Giudici a 1,20'13"; 41. Conterno a 1,23'11"; 49. Fantini a 1,47'47"; 55. Baffi a 2,3'14".

Classifica della tappa a squadre: 1. Lussemburgo, 25 ore 2'50"; 2. Belgio a 3'11"; 3. Italia a 7'45".

Classifica generale a squadre: 1. Belgio, 297 ore 25'47"; 2. Olanda a 44'32"; 3. Italia a 45'9".

Classifica del G. P. della Montagna: 1. Huot punti 60; 2. ex aequo Bahamontes e Gaul 57; 4. Ockers 45; 10. Defilippis 12.

Ancora un'aperta lotta italo-franco-inglese

La Ferrari impegnata nella «24 ore» sul rinnovato circuito di Le Mans

Le Mans è un nome che suona lugubremente nella storia recente dell'automobilismo sportivo. Il ricordo della tragedia che funestò l'ultima edizione della corsa francese è ancor troppo vivo. Le cento vittime di quella piovosa giornata di giugno del 1955 costituirono un terribile mònito per l'intera organizzazione dello sport motoristico, con tutti gli interventi limitativi, le polemiche, i divieti, che per inevitabile, logica reazione seguirono in tutta Europa.

Sulle cause della sciagura di Le Mans si discusse a lungo, senza poter arrivare a una spiegazione razionale, purtroppo inutile di fronte al sangue versato, ma necessaria per cercar di scongiurare nei limiti umanamente pensabili altro dolore in avvenire, visto che lo sport automobilistico è un fenomeno insopprimibile, che possiede pure una ragion d'essere anche al di fuori delle sue manifestazioni spettacolari.

Una sola certezza si ebbe; come sintesi delle inchieste, dei pareri degli esperti, delle impressioni generali: che a un certo momento, verificandosi circostanze eccezionali e probabilmente non ripetibili, non ci sono precauzioni che possano opporsi allo scatenarsi di leggi dinamiche senza controllo.

Di qui il dovere anche più categorico di predisporre nelle corse accorgimenti organizzativi e tecnici scrupolosissimi a difesa degli spettatori.

Nonostante tutto, la 24 ore di Le Mans è sopravvissuta, non sapremmo se in forza delle sue indubbie tradizioni o per motivi, diciamo così, politici. Naturalmente il circuito della cittadina francese (che [illegible] era considerato uno dei meno pericolosi!) è stato profondamente modificato, meno che nello sviluppo planimetrico, in base alla pesante esperienza dell'anno scorso. Il rettilineo delle tribune, dove avvenne la sciagura, è stato allargato di parecchi metri; sono stati scavati fossi ed eretti al di qua e al di là larghi muretti protettivi, in modo da creare tra il ciglio della pista e gli spettatori un ampio spazio intersecato da barriere in altezza e in profondità. Larghe zone saranno vietate al pubblico, e comunque nessuno potrà sostare a una distanza inferiore a quella cosiddetta di sicurezza.

Anche i *boxes* sono stati arretrati in modo da lasciare una specie di larga corridoio riservato soltanto alle macchine che devono accostarvisi per fermarsi.

Infine è stato ridotto il numero delle vetture ammesse e per i cosidetti prototipi la cilindrata massima dei motori è stata limitata a 2500 cmc.

Purtroppo gli organizzatori non hanno voluto sentire ragioni circa l'esclusione dalla gara delle vetture di piccola cilindrata, che è provato essere di ostacolo durante i sorpassi da parte delle macchine più veloci. Il motivo di questa ostinazione risiede nel fatto che i francesi, non potendo aspirare alla vittoria assoluta per mancanza di vetture al livello tecnico di quelle italiane e inglesi, puntano al primato in quella speciale classifica detta «all'indice di prestazione» che tiene conto della cilindrata dei motori in base ai chilometri percorsi nelle 24 ore: una specie di handicap per le macchine più potenti. Ora, nelle piccole cilindrate esistono in Francia modelli efficientissimi, di grande rendimento, che a Le Mans hanno sovente conseguito risultati eccezionali.

Assente la «Maserati», per il primato assoluto, l'industria italiana sarà rappresentata nella corsa — il cui inizio avverrà alle ore 16 di sabato prossimo — dalla «Ferrari», che ha appositamente realizzato per la prova francese delle nuove vetture a 4 cilindri di 2500 cmc. Nella squadra modenese mancheranno Fangio (che intende riservarsi unicamente per le restanti prove di campionato mondiale) e Collins, che pare farà coppia con Moss a bordo di un'«Aston Martin», macchina che con le «Jaguar» sarà avversaria molto dura.

Un'incognita è costituita dalla francese «Talbot», che presenterà un nuovo modello equipaggiato con motore «Maserati 2500», e che avrà come prima guida Jean Behra.

b. e.

A rumore l'ambiente del nuoto

Reazioni alla squalifica della staffetta del Fiat

Milano, 24 luglio.

Le squalifiche della «farfallista» Baldini e della «staffetta» della Fiat, durante le gare di campionato svoltesi domenica scorsa a Bolzano, stanno provocando serie reazioni negli ambienti natatori; le squalifiche di cui sopra potrebbero, infatti, vietare alla Fiat l'ingresso nella finale del nuoto femminile, serie A.

Ora sembra che la decisione della giuria sia stata determinata da un reclamo presentato dalla R. N. Trento, e ciò quando era già stata riconosciuta la regolarità della prova. Perché — ci si chiede — la giuria non ha provveduto subito, e comunque su quali fatti si è basata per giungere alla nuova decisione? La C.O.G. dovrà decidere in merito.

Frattanto è interessante riferire una voce di una certa consistenza: sembra che la «Fiat» sia in possesso di alcuni importanti elementi, tali da consentirle di presentare un controreclamo; si dice appunto che questo controreclamo potrebbe causare addirittura le dimissioni di un consigliere della Federnuoto.

Forse a Roma la finale interzona di Coppa Davis

Roma, 24 luglio.

Roma potrebbe essere la sede della finale interzona di Coppa Davis fra tennisti italiani e statunitensi. La Federazione italiana di tennis ha proposto infatti alla Federazione americana la candidatura di Roma e adesso si è in attesa di una risposta.

La squadra azzurra dovrà retrocedere

Respinto anche in Appello il reclamo dell'A.C. Novara

Roma, 24 luglio.

Si è riunita oggi nei locali della F.I.G.C. in via Allegri, la Commissione d'appello federale.

Fra i vari reclami presentati, uno assumeva una certa importanza: quello del Novara per la ormai nota questione riguardante la non omologazione della classifica del campionato di serie A, per la posizione irregolare, secondo la società piemontese, dei giocatori Vinicio del Napoli e Julinho della Fiorentina.

Come già la Lega nazionale, anche la CAF non ha accolto le tesi esposte dai dirigenti dell'A. C. Novara e, di conseguenza, ha respinto il reclamo stesso. La squadra dovrà quindi retrocedere nella serie inferiore.

I motonauti prescelti per i campionati europei

Milano, 24 luglio.

La commissione sportiva della F.I.M. ha chiamato a far parte della squadra nazionale che parteciperà al campionato d'Europa fuoribordo sport classe D.U. (660 cmc.) sul lago d'Orta il 29 luglio c.a. i seguenti piloti: n. 32: Cesarini Cesare, scafo Posillipo, motore Mercury, C.C.R. Roma; n. 71: Angeletti Goffredo, scafo Posillipo, motore Mercury, T.C.C. Sabaudia; n. 34: Erba Germano, scafo Molinari, motore Mercury, A.M.P. Pavia; n. 51: Golfre Gianni, scafo Cantarelli, motore Mercury, C.M.T. Torino; n. 61: Tosi Massimo, scafo Posillipo, motore Mercury, C.M.M.R. Roma.

Riserva: n. 36: Gatti Giorgio, scafo Molinari, motore Mercury, C.M.T. Torino.

La composizione della squadra che sarà inviata dalla F.I.M. al campionato d'Europa fuoribordo sport classe C.U. (350 cmc.) a Berlino il 2 settembre p.v. sarà fissata dopo le gare di Auronzo del 19 agosto.

L'omologazione dei risultati del campionato d'Europa fuoribordo sport classe C.U. (500 cmc.) svoltosi a Sanremo il 15-16 luglio c.a. sarà comunicata non appena la C.S. avrà esaminato i verbali della giuria.

Il tennista Lew Hoad battuto da Davidson

[illegible], 24 luglio.

La Svezia si è portata inaspettatamente in vantaggio per due a uno sull'Australia in un incontro non ufficiale di quattro giorni che ha avuto qui inizio oggi.

Oggi Sven Davidson ha battuto il campione di Wimbledon 1956, Lew Hoad, per 7-9, 7-5, 6-3 mentre Don Candy, considerato il numero sei del tennis australiano, ha battuto lo svedese Ulf Schmidt per 8-6, 6-3. Davidson e Schmidt hanno poi battuto Candy e Hoad nel doppio per 6-3, 7-5.

Il confronto proseguirà domani.

Italia-Francia di scherma domenica ad Alassio

Domenica 29 luglio ad Alassio si svolgerà un grande incontro Italia-Francia alle tre armi con l'intervento di alcuni dei più forti campioni delle due nazioni, fra i quali gli olimpionici Edoardo Mangiarotti e Christian d'Oriola. Le due squadre risultano così formate:

ITALIA: fioretto femm.: Cesari, Colombetti; fioretto: Edoardo Mangiarotti, Carpaneda; spada: Pavesi, Dellantonio; sciabola: Darè, Pace.

FRANCIA: fior. femm.: Delbarre, Maillard; fioretto: D'Oriola, Coicaud; spada: Dagallier, Nigon; sciabola: Gamot, Roulot.

Al bocciodromo S.I.S. del Parco Michelotti, stasera alle 21 inizia il girone di ritorno del torneo notturno degli «Assi»: la S.I.S. affronterà il Lancia mentre il Pagigi incontrerà il Fiat.

Il Torino ha acquistato l'ala destra Freddi del Bari.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Primo applauso

Dopo «Lascia o raddoppia», la rubrica più popolare è forse «Primo applauso». Uno spettacolo nato in sordina che a poco a poco ha suscitato l'interesse del pubblico. I lettori che seguono la tv sanno di cosa si tratta. Ogni domenica alle 21 sono presentati cinque dilettanti, quasi sempre molto giovani, che mai hanno affrontato il giudizio degli spettatori: ballerini o musicisti, attori e giocolieri. La giuria è composta di personalità, ma il fattore decisivo è l'applauso della platea. Presenta le trasmissioni Enzo Tortora, un attore che non ha la disinvoltura di Mike Bongiorno. Tuttavia nella sua modestia provinciale non ha neppure i suoi difetti: è meno americanizzato e più discreto. Da «Primo applauso» può nascere improvvisa la fama d'un artista. Perciò vi è qualcosa di drammatico in questo spettacolo; non vi sono milioni in gioco ma il destino di giovani non privi di talento che affrontano la vita.

Due programmi di particolare interesse: la ripresa diretta da Nervi del Festival del balletto con i danzatori ungheresi e l'incontro di pugilato tra Cavicchi e Neuhaus. Immagini quasi [illegible] di uomini [illegible] irriconoscibili dalla ferocia della lotta, con i volti trasformati in maschere di sangue e di dolore. Ma non sempre alla tv le scene sono così violente: dalla Basilica di Sant'Ambrogio a Milano sono state trasmesse ieri sera musiche sacre di Sebastiano Bach.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 25, ore 21,15: «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele d'Annunzio; giovedì 26, ore 21,15: «Lascia o raddoppia»; venerdì 27, ore 21,15: «L'arlesiana» di Bizet; sabato 28, ore 22,30, dal Teatro dei Parchi di Nervi: Festival internazionale del balletto. **m. a.**

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-[illegible]): ore 21-1 M° Balocco Natale, canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino:** 21-1 Orch. Francini, cantano Audenino, Lotti. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** (Moncalieri 52): Ore 21 terrazzo coperto. Televisore. **Hollywood Estivo:** 21 Turi, cant. Ketty Palumbo-Jacono, dir. Carigo. **La Rotonda** (Valentino): 21 danze. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristorante danze: Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada dell'eternità» con Leslie Caron, Gilbert Roland, Louis Armstrong, R. Meeker. **Astor:** «Orizzonte di fuoco» tech. P. Graves, Joan Vohs, J. Hudson. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Il grande peccatore» MetroScope, Gregory Peck, Ava Gardner. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La valle dell'Eden» in Cinemascope, technic., James Dean. **Vittoria:** «La febbre dell'uranio» Richard Basehart, P. Kirk.

Alfieri (ap. 15) «Giungla d'asfalto» S. Hayden, L. Calhern. Ingr. 200. **Ariston** (Stagione grandi riprese): «Sombrero» R. Montalban, Anna Maria Pierangeli, techn. Pl. L. 200. **Augustus:** «Gli eroi della stratosfera» CineScope col., J. Hodiak. **Maffei:** «Fascino» technicolor con Rita Hayworth, Gene Kelly e Rivista Derio Pino ore 16,15 e 21,15. **Nazionale:** «Fondo [illegible] bottiglia» tech. CineSc., V. Johnson, Cottes. **Torino:** «Motivo in maschera» M. Bongiorno, Billi, Riva. Ap. 10.

Alexandra «Ultimo atto» di Pabst con A. Skoda, Oskar Werner. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Il mio amore vivrà». **Capitol:** «Frusta di fuoco» techn. con R. Preston e C. Wilde. **Faro:** «Frusta di fuoco» technic. con R. Preston e C. Wilde. **Gianduja:** «Pane, amore e gelosia» Lollobrigida, De Sica, Risso. **Hollywood:** «All'ombra del Kilimangiaro» a colori. Realizzato nel cuore del continente nero. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Mio amante è un bandito» Naturama trucolor con B. Stanwyck. **Massimo:** «Il cargo della violenza» A. Steel, P. Finch, D. Cilento. **Principe:** «All'ombra del Kilimangiaro» a colori. **Statuto:** «Il cargo della violenza» con A. Steel, P. Finch, D. Cilento.

Adriano: Chiuso per restauri. **Alcione:** «Ero una spia americana» Riv. Giorgio Bixio 16,15-21,15. **Alpi:** «Tenente Giorgio» con Milly Vitale, Massimo Girotti. **La Perla** Ombra del patibolo. 14,45. **Regina:** «Spionaggio atomico».

Asti: prossima riapertura. **Milano:** «Lunga attesa» e «Passo avvoltoio». Apertura ore 10. **Po:** «Maestro Don Giovanni» col. **P. Nuova:** Delitto per procura. 10. **Romano:** «Operazione Las Vegas». Riv. P. Mazzarella ore 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Anna perdonami» con Aldo Fiorelli e Maria Frau.

Esperia: «Bellezze al bagno» col. panoramico con Esther Williams. **Giardino:** «Spia del lago» Ladd. **Italiano:** «Sangue e luci» techn., Daniel Gélin, Zsa Zsa Gabor. **Mirafiori:** «Pace [illegible]». **Vinzaglio:** «Disperata ricerca» con Howard Keel e P. [illegible].

[illegible]: Tre ragazze Broadway, col. M.Sc., Marge e Gover Champion. **Fréjus:** «Giorni d'amore» techn., Marcello Mastroianni e M. Vlady. **Nuovo:** Inferno uomini del cielo. **S. Paolo:** «I due compari» con P. De Filippo e Aldo Fabrizi.

Belgio: «Furia bianca» technic. **Corallo:** «Appassionatamente». **Eridano:** «Addio Napoli». **Michelotti:** «I due Foscari». **Oropa:** «Aprile a Parigi» techn. **Radium:** «Eros dei nostri tempi» con Alberto Sordi e Sophia Loren.

Astra: «Madama Butterfly» tech. M. Carol, G. M. Canale, M. Serato. **Bernini:** «Arrivan le ragazze» in technicolor con Bob Hope. **Olimpia:** «Passaporto per l'Oriente» G. Lollobrigida, Mastroianni. **Eliseo:** «7 peccati di papà» colori. **Excelsior:** «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, J. Sterling, A. Totter. **Odeon:** «Saadia» technicolor con Cornel Wilde e Mel Ferrer.

Star: «La bella avventuriera» con James Mason e M. Lockwood. **Adua:** «Pirati dei 7 mari» colori. **Aurora:** Contrabbandieri Kenya. **Brescia:** «Sopra di noi il mare». **Eri-Dan:** «Puccini» technicolor. **Falchera:** «Terrore a Shangay». **Fortino:** «L'Ultima [illegible] di Don Juan» techn. con Cesare Danova. **Maior:** «Athena e le 7 sorelle» colori, J. Powell ed E. Purdom. **Nord:** «Regina senza corona». **Palermo** Uomo amava le rosse, col. **R. Parco:** «Americano a Roma». **Sociale** Leggenda Robin Hood, col. **Zenit:** «Inferno [illegible] Bien Fu».

Baretti: «Gangsters in agguato». **Cabiria:** «Cavalieri di Allah» tech. **Colosseo:** «Pisolo di follia», in technicolor con Danny Kaye. **Italia:** «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed. **Lingotto:** «Conquista dello spazio» in technicolor. **Moderno:** «Tesoro dell'Africa» con H. Bogart e Gina Lollobrigida. **Nizza:** «Cavalcata romantica». **Piemonte:** Chiuso per restauri. **S. Carlo:** «Mia legge». **Spezia:** «Papà diventa mamma» Aldo Fabrizi, Ava Ninchi, Ap. 15.

Alba: «Figlio del Texas» techn. **Apollo:** «Frusta nera» L. La Rue. **Diana:** Canzoni tutta Italia, col. **Dora:** «Chi è senza peccato». **Edera:** «Pescatore della Louisiana» techn., Mario Lanza, E. Williams. **Lucento:** «Sanremo canta» T. Torrielli, Nilla Pizzi, Claudio Villa. **Lutrario:** «Terra selvaggia» tech.

Roma: «Sono un sentimentale». **Splendor** (solo per oggi): «Grande notte Casanova» col., B. Hope.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Augustus, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Previsione del tempo per i pescatori - Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Prev. del tempo — 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Prev. del tempo - 11: Botteghe d'arte - 11,30: Musica da camera; 12: Le conversazioni del medico - 12,10: Complesso Russo - 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. del tempo; 13,30: Orch. Galassini - 14: Giornale radio - Listino borsa Milano - 14,30: Cronache di teatro e del cinema - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Tour de France - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,35: Tour de France - 18,30: Università Marconi - 18,45: Quartetto Marini - 19: Monsieur Clown - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,05: «Medea» di P. Canonica (Orch. e coro di Milano della Rai, dir. A. Basile) - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA - Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Le canzoni di anteprima - 9,45: Vittorio Paltrinieri - 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Orch. Stellari - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il Contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Le canzoni di Sanremo (Quartetto Cetra) - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - 15,45: Carta de musica - 16: Terza pagina - 17: Galleria napoletana - 18: Giornale radio - Programma per i piccoli - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: La vita è una canzone - 21: L'Italia è uno spettacolo: la Lombardia - 22: Ultime notizie - «Le disavventure di uno sposo mattiniero» (commedia) - 23: Siparietto - Il Barbagianni, rivistina notturna.

TORINO II — Ore 13,30: Gazzettino Piemontese - Listino della Borsa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le conversazioni - 19,10: J. S. Bach - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il critico» (comp. di prosa di Firenze) - 22,30: La polifonia vocale francese.

TELEVISIONE — Ore 18: La famiglia acqua verde - 18,30: La sfinge tv - 18,50: Il mondo attraverso i francobolli - 21: Telegiornale - 21,15: Dal «Vittoriale» in Gardone: «La fiaccola sotto il moggio»: indi replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino orientale e centrale, si avrà nuvolosità irregolare piuttosto intensa e qualche debole pioggia. Su tutte le altre regioni, tempo buono con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Accentuazione temporanea della nuvolosità nelle ore pomeridiane sulle regioni meridionali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: mossi o localmente agitati il Canale di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico; calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10,6	30	Pescara	17,5	28,3
Trento	13,5	31,5	L'Aquila	15	31
Trieste	21,1	30,2	Roma	17,5	32,4
Venezia	21	27	Bari	22	27,4
Milano	15	31	Napoli	19,3	30,7
Torino	13,6	29,3	Potenza	18	25,4
Genova	15,6	25	Reggio C.	23,8	29,4
Bologna	16,5	32	Messina	23,6	30,4
Firenze	17	30,7	Palermo	20,8	27,9
Pisa	16,4	27,4	Catania	21,4	[illegible]
Ancona	19,4	29,8	Cagliari	16,5	[illegible]
Perugia	16,5	29,4	Alghero	15,8	26,2

Borse con scarsi affari l'attività accentrata a Roma

Nessun listino compilato a Milano - Le quotazioni nella capitale

Roma, 24 luglio.

Irregolari i Buoni e molto nervosi gli scambi a contante per i titoli azionari con oscillazioni convulse. In reazione le Montecatini e richiesti Immobiliari, Anic e Centrale. Diritti Stet 26. Dopoborsa senza quotazione.

Centrale 7640; Stet 2145; FF. Merid. 1422; Sviluppo 1520; Finelettrica 1178; Invest 2430; Finsider 580; Generali 19.225; Ras 5925; Italcavi 4800; Teti A 2340; Teti B 2280; Cotoni 141; Viscosa 1409; Siele 6700; Amiata 6030; Montecatini 2730; Ilva 436; Terni 259; Fiat 1212; Valdarno 2530; Unes 706; Romana Elettr. 2690; Sip 1305; Merid. Elettr. 1270; Adriatica 1272; Edison 2665; Sarda 2930; Sesso 2280; E. Marelli 555; Pantanella 225; Anic 2440; Risanamento 5550; Immobiliari 512; Beni Stabili 4480; Pirellone 1920; Marcia 1550; Italgas 1350; Laquigna 238.

Cambi accertati a Roma: doll. USA 624,82; doll. canadese 636,25; fr. svizz. libero 145,505. Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6350-6450; sterlina unitaria 1720-1730; sterlina egiziana 1490-1510; marengo [illegible]; dollaro 626-627; franco francese 153-155; franco svizzero 146,50-147; oro fino 708-713; argento puro 19.500-20.000. Titoli trattati: di Stato 18.950.000; obbligazioni 41.050.000; az. 159.250.

MILANO — La situazione borsistica della piazza milanese non accenna a risolversi. Ieri si è tentato nuovamente di normalizzare il settore dei fondi pubblici e dei valori obbligazionari, effettuando regolarmente la chiamata di tutte le voci, ma nessuno dei presenti, né agenti di cambio né rappresentanti di banche, ha ritenuto di dar corso alle contrattazioni. Non è stato quindi possibile compilare un listino nemmeno nominale. Nel settore dei titoli azionari non si è compiuta neanche la formalità della chiamata delle singole voci. Le notizie relative all'attività svolta dalla piazza di Roma, che accentra il lavoro delle borse settentrionali, trattando «per contanti a giorni», ossia per consegna differita, lasciano perplessi gli operatori milanesi, i quali esitano ad adottare un sistema che in pratica elude le nuove disposizioni di legge.

TORINO — Ancora nulla l'attività di Borsa. Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi ha registrato prezzi nominali. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, per mancanza di interessamento verso il relativo settore.

GENOVA — Migliorata ancora la quota azionaria e, per qualche titolo, in modo sensibile; tutto ciò però, sempre per contanti e con affari assai limitati. Fra i locali richieste Nai, Oeg, Mira, Eternit. Dopolistino invariato. Titoli trattati: di Stato 7.500.000; azionari 32.325; obbligazioni 4.850.000.

VENEZIA — Nessun affare concluso oggi.

TRIESTE — Minime oscillazioni nei due sensi fra i valori di Stato. Nell'azionario perdura la paralisi degli affari con la conseguente mancata compilazione del listino.

BOLOGNA — Mercato sostenuto. Titoli trattati: di Stato 1.000.000; assimilati 3 milioni; azionari 2000.

FIRENZE — Per tutta la riunione una larga affluenza di denaro ha provocato notevoli rialzi. Le Montecatini hanno segnato un massimo di 2832 e le Fiat 1236. Al listino offerte massiccie hanno però riportato i prezzi sulle basi di ieri. Fra i valori locali leggermente più calme le Magona, richieste le Vita. Dopo borsa Fiat 1220, Montecatini sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: obbligazioni 200.000; azioni 18.750.

NAPOLI — Mercato con scarsi affari per contanti: Risanamento 5660; Immobiliare 497; Terni 258; Fiat 1220. Normale attività nel campo del reddito fisso.

PALERMO — Alla chiamata dei titoli al listino non è stato registrato alcun prezzo per fine corrente.

A TORINO

	23	24		23	24
VALORI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Rendita ital. 3½	66 10	66 10	» 4%	94 —	94 —
» » cont.	66 —	66 —	» 3%	84 —	84 —
Rendita ital. 1900	59 —	59 —	Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Rendita 5%	85 10	85 10	Ind. Sicilia 5%	99 —	99 —
» cont.	85 —	85 —	Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Redimibile 3½	77 10	77 10	Ind. B. Napoli 5%	92 —	92 —
» cont.	77 —	77 —	I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Redimibile 5%	92 10	92 10	Imi 5½ XI	96 —	96 —
» cont.	92 —	92 —	» 6% XII	95 —	95 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10	» 6% XV	94 20	94 20
» cont.	70 —	70 —	» 6% XIX	93 50	93 50
» 5%	86 35	86 35	Torino 5% 1933	89 50	89 50
» cont.	86 25	86 25	» 5% 1937	89 —	89 —
Riforma Fond. 5%	80 —	80 —	Fiat 6%	98 —	98 25
Red. Trieste 5%	80 —	80 —	Pirelli 6%	98 50	98 50
BTN 1959 5%	96 30	96 30	Olivetti 7% 1940	102 —	102 —
1960 5%	95 25	95 25	» 7% 1953	104 —	104 —
1961 5%	94 —	94 —	» 7% 1955	104 —	104 —
1962 5%	94 —	94 —	Magnoli 7% 1946	100 —	100 —
1963 5%	93 60	94 —	» 7% 1949	102 —	102 —
1964 5%	93 80	93 60	» 7% 1956	101 —	101 —
			Eternit 7%	103 —	103 —
OBBLIGAZIONI			Villardi 7%	104 —	104 —
			Cost 7%	104 —	104 —
			Westinghouse 7%	103 —	103 —
Iri 5½	90 —	90 —	Sade 6%	97 —	97 —
» 6%	94 —	94 —	Ferrara 7%	100 —	100 —
Iri-Mare 4½	96 —	96 —	De Ang. Fr. 6%	97 —	97 —
» 5%	98 —	98 —	Cartiera ital. 7%	102 —	102 —
Iri-Ferro 4½	246 —	246 —	[illegible] 6%	99 50	99 50
» opt.	126 —	126 —	Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
» 1948	156 —	156 —	Viscosa 6%	98 —	98 —
» opt.	106 —	106 —	[illegible] 6%	100 —	100 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50	[illegible] 6%	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	100 —	100 —	[illegible] 6%	97 —	97 —
Iri-Sider 5½	68 —	68 —	Terni 6%	92 50	92 50
Elsr 4½ (III)	85 —	86 —	Ilva 6%	94 —	94 —
FF. SS. 5½	88 20	88 20	[illegible] 6%	96 —	96 —
Opere P. 6%	93 —	93 40	Sip 6%	96 —	96 —

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato attivo con tendenza al rialzo di tutti i titoli francesi ed esteri. La richiesta dell'oro rimane sostenuta e rinnovata il movimento di ascesa.

LONDRA. — I titoli di Stato continuano a perdere leggermente, mentre i prezzi dei titoli industriali sono praticamente immutati, salvo qualche normale oscillazione.

NEW YORK. — Nonostante i realizzi verificatisi nell'ultima ora di contrattazione, la Borsa valori di New York che già durante la riunione aveva manifestato chiara tendenza al rialzo, ha chiuso oggi con guadagni da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Ben quotati e ricercati gli aerei e i ferroviari. Sono state scambiate complessivamente 2.040.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie e 217,8 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 6 cents di guadagno a 94 cents di perdita per balla: ottobre 32,32; dicembre 32,42; marzo 32,46; disponibile 34,30.

TERRIFICANTE SCIAGURA SULLA STRADA DELL'ABETONE

Cinque morti e 18 feriti in una corriera che precipita rimbalzando per oltre 70 metri

Il pullman trasportava quarantun persone - Dei feriti quattro sono in fin di vita, molti i contusi - Un errore di manovra probabile causa della disgrazia - Divelti quattro paracarri e sfondato un grosso muro di protezione, l'automezzo è rotolato paurosamente scagliando dai finestrini i passeggeri - Drammatico racconto di un testimone

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 24 luglio.

Questa mattina, la corriera che fa servizio sulla linea Modena-Pavullo-Abetone è partita regolarmente alle 7,30 carica di villeggianti. Un'ora dopo è arrivata sulla piazza di Serramazzoni, un paese di cinquemila abitanti a mezza costa sulla strada dell'Abetone. Si è fermata un paio di minuti per far salire tre passeggeri, che hanno completato il carico, tanto che una quarta passeggera è rimasta a terra. La corriera ha ripreso la strada. Poche decine di metri oltre il paese, nell'uscire da una curva per imboccarne un'altra, il veicolo è sbandato, ha divelto quattro paracarri, ha frantumato il muretto di protezione ed è rotolato lungo la scarpata. Dei trentanove passeggeri che l'occupavano, più l'autista e il bigliettario, cinque sono rimasti uccisi, quattro sono gravemente feriti e in pericolo di vita, quattordici hanno riportato ferite meno gravi che tuttavia hanno reso necessario il loro ricovero in ospedale, e diciotto, medicati di lievi contusioni, sono stati dimessi.

Guidava la corriera l'autista Dino Sighinolfi, di 38 anni, provetto conducente di autocarri, ma da appena una ventina di giorni addetto alla linea dell'Abetone, gestita dalla impresa Macchia di Pavullo. Forse ad una sua imperfetta conoscenza della strada potrebbe essere dovuta la sciagura. Egli ha dichiarato alle autorità di non essere riuscito a dominare il veicolo essendosi bloccato lo sterzo. Tale particolare non è risultato esatto; e tuttavia, come si vedrà, la sua impressione può essere vera.

Secondo i risultati dell'inchiesta svolta dall'autorità giudiziaria ed i rilievi dei tecnici, la sciagura può essere così ricostruita. Il veicolo, un grosso autocarro Fiat carrozzato a pullman e targato MO 25156, era efficiente in ogni suo organo. Da tempo era in servizio sulla linea Modena-Pavullo-Abetone. E' partito questa mattina alle 7,30 da Modena quasi completamente carico di villeggianti diretti ai vari centri turistici dell'Appennino modenese. Altri ne ha caricati lungo il percorso. Alle 8,30 la corriera è arrivata a Serramazzoni, sessanta chilometri da Modena e undici prima di Pavullo. Sulla piazza ha caricato tre passeggeri; non essendovi altri posti, una signora, la moglie dell'appuntato dei carabinieri Cassoni, è ridiscesa per prendere la corriera successiva. A questo è dovuta la sua salvezza.

Completato il carico — 41 persone compresi l'autista Dino Sighinolfi e il bigliettario Giuseppe Giacomozzi — il veicolo si è rimesso in moto. All'uscita dal paese la strada è in lieve discesa con curve sinuose ma larghe e facili. L'autista procedeva con prudenza, tenendo ingranata la seconda marcia per meglio frenare il veicolo. Certamente egli compì una prima curva a sinistra. La sciagura accadde all'inizio della curva successiva a destra. Qui c'è un piccolo spiazzo, ed è questo che può aver determinato una sua errata valutazione. Probabilmente egli ha ritenuto che quello spiazzo fosse un allargamento della strada; quando ha visto che essa rientrava nella sua larghezza normale, egli ha dato una sterzata a sinistra. La manovra non ha impedito che la ruota anteriore destra urtasse contro un paracarro, segnando l'inizio della tragedia. La lamiera della carrozzeria, piegandosi per l'urto, è andata a battere contro il copertone, bloccando la ruota e impedendo la manovra dello sterzo. A ciò è dovuta l'impressione del Sighinolfi che si fosse bloccato lo sterzo.

Comunque, egli non è più riuscito a padroneggiare il veicolo, che invece di andare a sinistra è andato a destra. Preoccupato di raddrizzarlo, l'autista in quegli attimi disperati non ha avuto il tempo di azionare il freno. E la corriera ha divelto quattro paracarri e s'è lanciata contro il muretto di protezione. Lo ha demolito, si è trovata sul ciglio della scarpata ancora spinta dalla forza d'inerzia, si è avventata lungo il ripido pendio di essa. Sobbalzando e scivolando di sghembo, ora sulle ruote, ora sulle fiancate, ora sul tetto, è rotolata cinque volte su se stessa, mentre in un urlo mortale corpi umani venivano scaraventati dai finestrini. E' andata a fermarsi, ruote in aria, dopo una settantina di metri, contro una cunetta.

Un solo testimone ha assistito alla sciagura, il sessantaseienne Emilio Convenuti. Egli stava percorrendo una stradetta che fiancheggia la statale, e il suo sguardo si posò distrattamente sulla corriera che usciva dal paese e affrontava la prima curva.

«Ma ad un tratto — racconta il Convenuti — vidi che qualcosa non andava: la corriera mi parve che andasse troppo a destra. Subito dopo, infatti, udii un rumore di lamiera, e notai che l'autista faceva enormi sforzi sul volante. Con un balzo fui sulla strada, e la corriera mi passò a circa un metro. Disperati erano gli sforzi dell'autista per raddrizzare la macchina. Vidi la corriera divellere quattro paracarri, schiantare il muretto, reclinarsi lentamente sul fianco destro, e poi rotolare lungo la scarpata. Cinque volte la vidi rotolare, e sentivo gli urli di terrore dei passeggeri, e vedevo i loro corpi schizzare dai finestrini e abbattersi lungo la scarpata».

Emilio Convenuti si precipitò giù di corsa; quando giunse dinanzi al veicolo, le ruote giravano ancora. Ed era tutto un urlare ed un gemere e un invocare dei feriti. «Due donne sporgevano sotto il tetto della macchina — egli prosegue, — imprigionate fino ai fianchi, agitavano le mani verso di me. Servendomi d'un palo riuscii a sollevare il veicolo quel tanto che bastava per liberarne una. Intanto erano sopraggiunti altri uomini, ed insieme potemmo estrarre l'altra. La deponemmo sotto un albero, ma è morta subito».

Essa è la signora Europa Gozzi, di 32 anni, da Carpi, sarta. Le altre quattro vittime giacevano sotto il tetto del pesante veicolo. Sono: Augusto Zanichelli, di 48 anni, da Modena, commerciante; Amelia Galli vedova Turrini, da Modena (e la figlia Adele in Giovanardi, rimasta ferita, ignora la sua morte); Ernesta Cesarini in Venceli, di 43 anni, da Modena, e suo figlio Flavio, di 9 anni.

Il terreno, lungo il tragitto della corriera folle, era disseminato di corpi dolenti ed insanguinati. Una ventina erano ancora imprigionati entro il veicolo, avvolti tra le lamiere contorte. Si è assistito a scene di commovente solidarietà umana. Tutto il paese è accorso sul luogo della sciagura; tutti gli autisti di piazza si son messi a disposizione; tutte le macchine di passaggio si sono fermate, offrendosi di trasportare i feriti. Una catena di persone si è formata dalla corriera alla strada; volando lievi sulle loro braccia, i feriti, senza toccar terra, sono passati dal primo all'ultimo uomo della catena, sono stati deposti sui sedili delle macchine ed avviati all'ospedale di Pavullo.

Quattro sono in gravi condizioni: Dionigio Benedetti, frattura del cranio; Arrigo Borsari, frattura del cranio e degli arti; Emer Sillagardi, frattura del cranio; Luisa Fiorini, frattura del cranio, del bacino e lesioni interne: è la donna rimasta imprigionata per metà sotto il veicolo ed estratta dal Convenuti. Dopo gli interventi chirurgici le loro condizioni sono rimaste preoccupanti.

Altri quattordici sono stati medicati di ferite meno gravi e ricoverati in ospedale. Diciotto, fra i quali il bigliettario e lo stesso autista, se la sono cavata con contusioni di lieve entità.

Le salme delle vittime, pietosamente composte in un salone del Municipio di Serramazzoni a cura delle suore di un vicino ricovero, sono vegliate dai parenti, accorsi in paese subito dopo la sciagura.

L'autista in un primo tempo è stato fermato, ed interrogato per un paio d'ore dal Procuratore della Repubblica di Modena, dottor Rogari. In un successivo interrogatorio, evidentemente, la sua versione è apparsa più aderente ai fatti, perchè oggi, alle ore 18, egli è stato rimesso in libertà, pur con l'obbligo di tenersi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Dall'esame del veicolo, compiuto da un funzionario dell'Ispettorato della Motorizzazione civile, è risultato, come si è detto, che ogni organo è in piena efficienza e che lo sterzo è regolarmente funzionante. Pertanto la ruota anteriore destra è rimasta bloccata dall'urto contro il primo paracarro. Sarà compito del magistrato, nel corso dell'inchiesta, stabilire se e in che misura esista una responsabilità da parte dell'autista.

Giuseppe Faraci

La raccapricciante visione dell'autobus dopo il tragico incidente; il torpedone è ribaltato per cinque volte. (Telefoto)

La prontezza dell'autista salva l'autobus dal burrone

Bolzano, 24 luglio.

Per poco stasera sulla strada della Val D'Ega non si è ripetuta la spaventosa sciagura accaduta la notte del 22 maggio scorso, nella quale perirono 12 turisti austriaci.

Un pullman francese, targato «326 S 21 F» e guidato dall'autista Roberto Rousset, di 30 anni, da Messigny, con a bordo 19 persone, in prevalenza anziane signore, provenienti dalla Val di Fassa, dopo aver fatto una gita al Lago di Carezza, prendeva a scendere la strada della Val D'Ega. Al km. 4,400, a duecento metri circa dal posto dove si verificò la sciagura del pullman austriaco, improvvisamente il guidatore del torpedone francese si è accorto che i freni non tenevano più. Il pullman era entrato in una curva ad «esse». L'autista, con grande presenza di spirito, dopo aver sterzato a sinistra, ha virato bruscamente a destra, gettandosi contro la parete rocciosa della montagna.

Con un formidabile schianto il grosso torpedone, una vecchia «Citroën», si è come adagiato contro la roccia. L'urto è stato attenuato dalla conformazione meccanica del torpedone, avente il motore nella parte anteriore. I passeggeri di due automobili che seguivano sono subito accorsi per portare aiuto ai turisti francesi, 11 dei quali avevano riportato ferite non gravi.

La "grande nemica,, degli autisti

Uno dei feriti, ripresi i sensi, rivela le sue generalità (Tel.)

Un'inchiesta è in corso e sarebbe assurdo [illegible] ipotesi, affacciare responsabilità. Ma la sciagura di Pavullo costituisce, nel volgere di pochi mesi, la quarta o quinta edizione di eventi drammaticamente analoghi e luttuosi. La meccanizzazione ha i suoi rischi, le sue incognite, ma molte volte — non dobbiamo nascondercelo — queste paurose catastrofi sono dovute all'affaticamento cui vanno incontro gli autisti. Oh! è certo che gli autisti amerebbero fruire di congrue parentesi di riposo, prima di rimettersi in marcia, ma, talvolta, gli imprenditori li assillano, li pungolano, li costringono a restare al volante, notte e giorno; non hanno pietà nè di loro, nè del prossimo che può essere vittima delle *défaillances* dei dipendenti.

Il tribunale della Senna ha avuto espressioni severe per un imprenditore di trasporti che aveva costretto l'autista a rimanere al volante lungo una rotta eterna, per tre giorni e tre notti. Vinto e reso inebetito dalla stanchezza, l'autista aveva finito per cozzare contro un autobus fermo. Vi erano stati morti e feriti e, per questo, l'autista era stato trascinato in giudizio. Ora, il tribunale, giudicando con molta umanità il caso del colpevole (padre di sei figli e ossessionato dal timore di «perdere il posto» se si fosse ribellato alle pretese dell'imprenditore) si è rammaricato che nelle maglie della legge penale non fosse stato impigliato anche costui. In un *attendu*, che ricorda quelli famosi del «buon giudice», il presidente Magnaud, il tribunale della Senna ha solennemente dichiarato che il vero responsabile della sciagura doveva ritenersi l'esoso imprenditore. E per lui, almeno in sede penale, la legge sanciva, invece, l'impunità!

Se, cotesto, può apparire un caso-limite, tutta una moltitudine di casi specieli e correnti mette in luce, con non minore evidenza, l'usura cui vanno incontro gli autisti, le disfunzioni cui li condanna il mestiere, le alterazioni psicofisiche che sono suscettibili di determinarsi in loro, allorchè i turni di lavoro non sono congruamente regolati e i periodi di riposo sono aritmicamente distribuiti. Due clinici, i proff. Vincenzo Melotti e Giovanni Caprini, han compiuto in un locale alla periferia di Verona, dove sogliono sostare i conducenti di camion e corriere in viaggio lungo le rotte che si dipartono da quella città, una indagine volta a porre in rilievo le condizioni fisiche e psichiche degli autisti in rapporto alla particolare fatica cui sono assoggettati.

Se la stanchezza è la *grande nemica* di coloro cui è affidata la guida dei grossi automezzi — camion e corriere —, la sintomatologia è chiara: dolore alla nuca, dolorabilità spontanea o provocata alla fronte e crampi muscolari agli arti inferiori), tutta una costellazione di processi morbosi, la cui patogenesi è facilmente diagnosticabile, soprattutto in rapporto alle caratteristiche del mestiere, minaccia ed insidia la integrità psicofisica dell'autista, la sua capacità di lavoro, il suo rendimento; condiziona l'efficacia e la sicurezza della sua guida, spiega e chiarisce le *défaillances* alle quali, fatalmente, va incontro talvolta.

Stando ai risultati della indagine, si tratta di processi morbosi che si sono riscontrati nella maggioranza dei casi: processi irritativi cronici a punto di partenza congiuntivale; diminuzione del visus, quasi sempre misconosciuta o negata dal soggetto; disturbi all'apparato digerente, con inappetenza, ipercloridria, ulcere gastriche, insufficienze epatiche, stipsi ostinata ecc. Dal punto di vista cardio-circolatorio, l'indagine ha messo in rilievo, nella quasi totalità dei soggetti, fenomeni di ipotensione, tachicardia ed aritmie.

La *grande nemica* degli autisti, ma anche del pubblico, rimane, comunque, la stanchezza: anche la ipotermia cui van soggetti gli autisti (36,2° a mezzanotte), è imputabile alla stanchezza. Ma all'instaurarsi di uno stato di stanchezza cronica, che porta ad un logoramento dell'equilibrio della salute, che dischiude incognite non suscettibili *a priori* di valutazione, va attribuito il facile determinarsi degli incidenti stradali che si verificano soprattutto nelle prime ore del mattino. I due clinici che han condotta la indagine, protendendo le ricerche dal campo fisico a quello psicologico (ed è risultato che gli autisti, in maggioranza, sono scontrosi, portati ad un perenne senso di scontentezza, aggressivi ed irascibili) han formulato voti e proposte per ovviare a «situazioni di pericolo» che sono davvero immanenti.

Spetta all'Ispettorato della motorizzazione, responsabile, almeno mediatamente della incolumità dei cittadini che si valgono degli automezzi di trasporto, prendere atto di queste proposte (libretto di viaggio, controlli sanitari ecc.) e darvi attuazione. Ma anche le società assicuratrici, che sono tenute a pagare lo scotto per le *défaillances* dei conducenti dovrebbero scendere in campo per sollecitare l'attuazione di queste poche, sagge e razionali riforme che potrebbero riuscire provvidenziali per tutti: gli autisti, i «trasportati», e — perchè no? —, anche, gli enti assicurativi.

Francesco Argenta

Insensate evoluzioni sul capo di migliaia di bagnanti

Ragazza uccisa da un aereo biposto che vola a bassa quota sulla spiaggia

La vittima, ospite di una colonia, sedeva in riva al mare: è stata colpita alla testa

Napoli, 24 luglio.

Una ragazza di tredici anni è rimasta vittima, questo pomeriggio, di un'orribile disgrazia. Un aereo militare che volava a pelo d'acqua le ha schiacciato il capo mentre ella, ospite di una colonia marina a Licola, si trovava sulla spiaggia a prendere il sole. La fanciulla è Rosaria Mazzocchi e abitava con la famiglia a Chiaiano. Da pochi giorni faceva parte della colonia marina di Villa Filamore, organizzata dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Le settanta bambine della colonia ogni mattina a mezzo di torpedoni venivano trasportate su un largo arenile in prossimità di Licola e vi trascorrevano l'intera giornata: facevano il bagno, prendevano il sole, consumavano la colazione nelle baracche appositamente costruite, giocavano finchè si faceva sera; quindi ritornavano a Chiaiano. Oggi la piccola Rosaria aveva preso, come negli altri giorni, il bagno, poi si era seduta quasi in riva al mare.

Un aereo stava eseguendo acrobazie a bassissima quota, sfiorando addirittura la spiaggia. La giovane si divertiva allo spettacolo. In un attimo, si verificava la tragedia. In una ennesima evoluzione l'aereo si abbassava a meno di mezzo metro d'altezza; Rosaria era seduta e la parte posteriore dell'apparecchio l'investiva in pieno.

L'aereo era un biposto esploratore Alfa 6 addetto al reparto HAFSE per i collegamenti italo-americani. Era partito alle ore 14,27 dall'aeroporto di Capodichino per un normale volo di addestramento. Lo pilotava il maresciallo Massimo Barbato, di 38 anni; accanto a lui aveva preso posto il sergente motorista Renato Grandi, di 20 anni, romano. L'apparecchio s'era diretto subito a forte velocità verso Nord ed aveva cominciato poi a costeggiare la spiaggia da Licola a Mondragone. Volava radente. Apparso sul cielo della costa flegrea, aveva suscitato curiosità fra la miriade di bagnanti che affollavano i numerosi stabilimenti della zona; curiosità non priva di paura, perchè il pilota si abbandonava a spericolate picchiate e volteggi a bassissima quota, fino quasi a toccare le onde. E talvolta si dirigeva nel retroterra, sempre volando a bassa quota.

Il pilota neppure si accorse di ciò che aveva provocato. Infatti, giunto all'aeroporto si mostrava non poco sorpreso allorchè i carabinieri lo prendevano in consegna, isolandolo in camera di piantonamento.

Da una prima sommaria inchiesta si è potuto accertare che sfiorando la spiaggia nel corso delle acrobatiche evoluzioni l'aereo aveva investito la fanciulla con il piano rientrante della coda nel tentativo di riprendere quota.

Ora tocca all'inchiesta accertare le responsabilità: responsabilità che già dovrebbero avere un ben preciso indizio poichè è assolutamente illogico che in una zona popolatissima, come può essere una spiaggia, un aereo si esibisca in evoluzioni spettacolari quanto si vuole, ma assolutamente inutili e soprattutto pericolose. Sembra addirittura che il pilota abbia voluto dar luogo a quelle esibizioni in omaggio alla fidanzata che in quel momento era in un vicino stabilimento balneare.

La povera Rosaria Mazzocchi aveva tredici anni ed era la terza di sei figli. Il padre è muratore.

Incendiano un bosco per giocare agli indiani

Finale Ligure, 24 luglio.

Due ragazzi di Torino in vacanza a Finale Ligure, per giocare agli indiani hanno incendiato 30 mila metri quadrati di bosco. I due giovani, Luciano A. ed Edgardo G., rispettivamente di 13 e 15 anni, volevano fare i «segni di fumo», come nei *western*, e, muniti di zolfanelli, si sono recati sulle pendici del monte Caprazoppa che si eleva a ponente dell'abitato di Finale, appiccando il fuoco in vari punti.

Favorito dalle sterpaglie secche e dal vento, il fuoco si è esteso rapidamente, investendo un bosco, cosicchè, in breve, una vasta zona del monte era in preda alle fiamme. Prontamente sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e squadre di operai del Comune di Finale, i quali da parecchie ore lottano con ogni mezzo cercando di avere ragione dell'incendio.

I danni sono dell'ordine di vari milioni.

Bimbo sbalzato dalla moto e schiacciato da un camion

Susa, 24 luglio.

E' deceduto verso le ore 22, dopo una straziante agonia, all'ospedale di Susa, il ragazzo Dario Carnino, di 8 anni, residente a Bussoleno in via Traforo. Il ragazzo è stato vittima di un incidente stradale avvenuto stamane, verso le 7,30, quando a bordo di una motocicletta pilotata da Sergio Rossetto, di 26 anni, pure residente a Bussoleno, stava percorrendo la strada statale n. 25 del Moncenisio.

Il Rossetto, giunto nei pressi di San Giuliano di Susa, nel tentativo di sorpassare un camion che procedeva qualche metro più innanzi, non si assicurava che dalla parte opposta la via fosse sgombra e, aumentata la velocità, si portava al centro della strada. In quel momento, proveniente da Susa, sopraggiungeva un altro camion ed il Rossetto si trovava preso come in una strettoia. Colto dal panico, il giovane sterzava, andando a sbattere col manubrio della moto contro il camion alla sua sinistra. Nell'urto il Carnino cadeva a terra e finiva sotto le ruote posteriori del camion, mentre il Rossetto riusciva ad evitare di essere investito, ma nella caduta riportava gravi lesioni agli arti.

Soccorsi e trasportati entrambi all'Ospedale Civile di Susa, al Carnino veniva dai sanitari riscontrato lo sfondamento della cassa toracica con grave emorragia interna, ed al Rossetto la frattura della gamba sinistra. Questa sera il ragazzo si è improvvisamente aggravato ed è deceduto.

Respinta l'istanza della moglie

Scicolone riconosciuto padre di Sophia Loren e Maria

Roma, 24 luglio.

La Prima Sezione del Tribunale civile ha respinto la istanza della signora Nella Rivolta, la quale chiedeva che fosse invalidato per difetto di veridicità il riconoscimento di paternità effettuato dal proprio marito Riccardo Scicolone in favore della figlia naturale Maria Armida, sorella della attrice cinematografica Sophia Loren.

Riccardo Scicolone convisse con Romilda Villani e da lei ebbe due figlie, e cioè Sophia (Loren) e Maria. Mentre Sophia venne riconosciuta dal padre, Maria in un primo tempo non lo fu, anche perchè Riccardo Scicolone passò a regolari nozze con Nella Rivolta, da cui ebbe altri sei figli. Ora Riccardo Scicolone si è separato dalla legittima moglie per convivere ancora con Romilda Villani e ha chiesto di riconoscere Maria.

Con questa decisione il Tribunale ha implicitamente riconosciuto che la Loren e la sorella minore Maria sono figlie dello stesso padre. La signora Rivolta intentò causa contro il marito, accusandolo di alterazione di stato, perchè il 31 maggio 1954 aveva riconosciuto dinanzi al notaio Oreste De Francesco la giovane Maria, nata dalla signora Romilda Villani, come figlia naturale.

Nella citazione la Rivolta affermò che il marito le aveva sempre dichiarato che Maria non era sua figlia.

Rinviato a giudizio l'omicida dei due d.c. di Colombaia

L'autista della corriera precipitata, Dino Sighinolfi (Telef.)

Reggio Emilia, 24 luglio.

Il Giudice Istruttore ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio di Guerrino Costi, imputato dell'eccidio di Colombaia del 27 marzo [illegible], e, cioè, di aver ucciso Giovanni Munarini e Afro Rossi e ferito Umberto Landini e Gian Pio Longagnani, nonchè dei reati minori di detenzione e porto abusivo d'arma da guerra e di fucile da caccia.

La sentenza ha escluso che si debba parlare di due distinti reati di omicidio, ma li ha unificati nell'ipotesi di un unico reato continuato. Nei confronti dei due feriti, ha escluso il reato di duplice tentato omicidio, ritenendo che i colpi erano diretti contro i primi due e che soltanto per un atto indipendente dalla volontà del Costi i proiettili abbiano ferito anche gli altri.

Con la stessa sentenza il giudice istruttore dott. Frigeri nel respingere la domanda di una terza rinnovazione dell'esame peritale proposta dal difensore avv. Cappello, osserva che la seconda relazione peritale non sarebbe, come afferma la istanza della Difesa, una semplice nota polemica, ma un sufficiente adempimento dell'incarico dato ai periti dal giudice.

Il difensore del Costi ha dichiarato che tanto la questione relativa alla validità della perizia, quanto l'altra relativa alla esistenza o meno della premeditazione ritenuta dal G. I. saranno riportate in discussione al dibattimento.

Le vedove dei due uccisi, Rossi e Munarini, si sono costituite Parte Civile a mezzo dell'avv. Grandi di Reggio.

La figlia di Graziani ottiene il sequestro dei beni paterni

Roma, 24 luglio.

I beni lasciati in eredità da Rodolfo Graziani sono stati posti sotto sequestro in seguito ad una decisione del Tribunale civile di Roma, che ha accolto la richiesta di sequestro fatta dalla figlia dell'ex-maresciallo, Ethel Wanda Graziani in Guarandi.

Il sequestro è stato chiesto con misura cautelativa dato che, per le dichiarazioni rese dalla stessa vedova Graziani, marchesa Ines Chionetti, il patrimonio è passivo.

Il giudice ha nominato sequestratario l'agronomo rag. Colla. La vertenza ebbe origine da una citazione in giudizio da parte della signora Ethel contro la propria madre, che aveva il patrimonio in gestione, per pretendere da essa un rendiconto amministrativo e l'assegnazione della quota di un terzo dell'asse ereditario, come da disposizioni testamentarie del defunto padre. La signora Ethel ha mandato una lettera alla stampa per spiegare la sua azione.

Ribot è tornato in Italia dopo il trionfo ottenuto ad Ascot

Il cavallo che vale quasi un miliardo ha smesso per sempre di correre

A Dormello lo abitueranno giorno per giorno a non cercare più l'ippodromo - Non è bello, ma è straordinariamente potente nel galoppo - Avrà ogni anno quaranta mogli ed ognuna dovrà pagare due milioni

(Nostro servizio particolare) Milano, 24 luglio.

Ribot, il cavallo fenomeno che domenica ha trionfato sull'ippodromo di Ascot, da stamane ha cominciato la nuova vita di pensionato. Gli applausi con i quali ieri pomeriggio una folta rappresentanza di appassionati lo ha accolto all'aeroporto della Malpensa, sono stati gli ultimi della sua breve e sfolgorante carriera. Ribot scompare definitivamente dalla scena dove per un paio d'anni ha dominato incontrastato, poiché i proprietari, la vedova Tesio e il marchese Incisa della Rocchetta, hanno deciso di non farlo più correre. Quantunque il tramonto sia ancora molto lontano, la «Razza Dormello» ha preferito ritirarlo nel momento di massimo splendore. Una notizia tuttavia tranquillizzerà l'ippica italiana: contrariamente alle voci corse nelle ultime settimane, Ribot non emigrerà. Le innumerevoli e ingenti offerte — si parla addirittura di un miliardo e la somma deve essere vicina al vero — sono state rifiutate. Ancora per tre anni, Ribot rimarrà nelle scuderie di Dormello, a pochi chilometri da Arona, senza altra preoccupazione che diventare padre di numerosa prole. Poi, forse attraverserà la Manica o l'Oceano, ma avrà già lasciato una cospicua discendenza sui prati del Novarese.

Sceso dall'aereo attrezzato espressamente con un ampio box imbottito, anziché proseguire subito per Dormello, Ribot si è fermato a Milano, nella filiale delle scuderie Tesio, lungo il viale nei dintorni di San Siro. Andrà alla casa-madre in novembre, dopo avere superato uno speciale corso di addestramento alla vita di riposo. «Un cavallo come Ribot non può smettere di correre all'improvviso senza risentirne — dice Ugo Penco, l'allenatore che ha seguito ogni passo del cavallo-meraviglia. — Anche se in avvenire non si allineerà al palo di partenza, non bisogna imporgli bruscamente di non essere quello che è sempre stato. Gli allenamenti saranno sempre più brevi e meno severi e lentamente ne faremo un "sedentario"».

Ugo Penco, che gl'inglesi hanno soprannominato il «mago di San Siro», ha 46 anni, la statura del fantino benché cavalcare non sia la sua specialità, e da un trentennio vive fra i purosangue. Collaboratore intimo di Tesio, ha creato capolavori come Tenerani, padre di Ribot. «Il figlio l'ha superato — dice —, era maggiormente completo. In quattordici premi e su tutte le distanze, nessuno è riuscito a batterlo. Tenerani, invece, qualche volta cedeva». Parlando di Ribot, il signor Penco adopera i verbi al passato. «E' stato il più grande cavallo di tutti i tempi, e non perché ha vinto 120 milioni; non è un primato che conta. Prima di Ribot, non si è mai visto un guizzo così fulmineo, una falcata tanto irresistibile, una potenza uguale».

Quando lo stato maggiore della «Razza Dormello» intuì che lo sconosciuto puledrino Ribot avrebbe un giorno meritato il titolo di campionissimo? Nell'autunno del 1953, aveva compiuto i venti mesi, durante una quotidiana passeggiata per la pianura, Ribot si staccò dal gruppo e si allontanò con uno scatto rabbioso verso un filare di olmi in fondo al campo. Ribot nacque nella sfrenata galoppata di quel mattino di nebbia. Tesio, al quale nulla sfuggiva, impressionato dal ritmo e dalla rapidità del puledro, lo condusse in pista, cronometro alla mano. Ribot percorse mille metri in un tempo che parve sbalorditivo, ma che per lui era normale. «All'inizio della carriera però correva senza impegno, per gioco — racconta Penco. — Con l'età ha messo giudizio, ha cominciato a capire le corse e ad essere ambizioso».

Questa mattina, nel box, ho visto un Ribot inedito, come mai ce l'hanno presentato le innumerevoli fotografie. Sdraiato sulla paglia, il muso allungato fra le zampe, sonnecchiava in attesa di uscire al galoppo, l'allenatore ha spalancato l'uscio dove, accanto alla targhetta delle generalità (Ribot, di Tenerani e di Romanella, nato il 27 febbraio 1952), è appesa l'immagine di Sant'Antonio abate, ma il purosangue non si è mosso. Fino a ieri, subito dopo che la luce irrompeva nella penombra, Ribot balzava fuori, allegro e gagliardo. Oggi, forse perché stanco, ha lasciato che lo invitassero ripetutamente, ed è rimasto a lungo immobile in mezzo al prato, a guardare con aria intontita la sua ombra. Poi ha seguito gli altri con andatura lenta e svogliata.

Visto nei momenti di riposo, Ribot non è un magnifico esemplare. In un concorso di bellezza, prenderebbe un premio di consolazione. Un cattivo intenditore, non lo distinguerebbe come il migliore, gli preferirebbe quelli più slanciati e vistosi. Gli sguardi dei competenti vanno invece subito ai muscoli, grossi e mobilissimi, alle dimensioni del torace, ad altre caratteristiche fuori del comune. Vedendo Ribot, viene in mente Coppi. In corsa, Ribot si trasforma, nello sforzo si ammorbidisce e la sagoma colma di energia si dilata fino ad assumere una linea di impeccabile armonia.

L'allenatore assicura che fra qualche giorno il cavallo-fenomeno capirà di essere ormai un asso finito. «Stamane non è di buon umore, ma è soltanto affaticato. Entro una settimana si accorgerà da parecchi indizi che la carriera è chiusa e attraverserà un periodo delicato. Lo abitueremo a gradi per evitare quelle crisi che in un cavallo sensibile possono lasciare conseguenze deleterie. I profani sorrideranno increduli a sentir parlare di crisi e di complessi nei cavalli, ma hanno torto». Per altri motivi, Ribot si rallegrerà del nuovo stato. Il successo lo ha obbligato ad una vita di sacrificio e non gli ha concesso la minima sregolatezza. Ogni mattina, per anni, si è dovuto svegliare prestissimo, alle cinque d'estate e alle sei d'inverno, per galoppare un paio d'ore, e nella greppia ha trovato il solito pasto: otto chilogrammi di fieno, sei di biada, due di carote e uno di zucchero. La vigilia di premi importanti, museruola e pasti leggeri. Da oggi, un occhio sarà chiuso sulla disciplina. A novembre, Ribot si trasferirà a Dormello dove andranno a trovarlo le più belle cavalle del mondo cui concederà i favori a caro prezzo: due milioni o giù di lì. Il primo anno avrà venticinque mogli, nel secondo quaranta.

Per gli atleti a quattro zampe, il «viale del tramonto» non è poi tanto triste. Probabilmente Ribot soffrirà di nostalgia e per attenuare l'assillo dei ricordi gli rimarrà accanto Magistris, un cavallo che avrebbe potuto avere maggiore fortuna se non si fosse esclusivamente dedicato alla amicizia per il famoso compagno. La solitudine è un po' il debole della famiglia. Tenerani odiava stare solo e non gradiva neppure la compagnia dei colleghi; anzi, li scacciava furibondo. Tesio una volta introdusse nel box una pecora e Tenerani la volle sempre con sé. Ribot è meno stravagante, ma più che dagli ippodromi gli dorrà certo staccarsi dal fedele Magistris. Invecchieranno insieme e avranno tante cose di cui parlare.

«E' un grande cavallo, il più grande di tutti i tempi», dice Ugo Penco mentre Ribot rientra galoppando leggero, felice, la testa alta e diritta, la criniera spettinata al vento. Per la prima volta, nella nostra conversazione, non adopera il verbo al passato.

Alberto Macchiavello



Il caratteristico spunto di velocità di Ribot durante uno degli ultimi allenamenti

La rassegna dell'umorismo si apre oggi a Bordighera

Un'allegra dimostrazione di come si ride in diversi paesi, dall'Australia alla Polonia, da Israele al Cile - I rapporti fra suocera e genero nelle barzellette

(Dal nostro inviato speciale) Bordighera, 24 luglio.

Domani alle ore 18 Bordighera inaugurerà il suo IX Festival dell'umorismo con l'apertura ufficiale di un salone contenente più di quattrocento disegni inviati da sedici nazioni oltre l'Italia, precisamente: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Egitto, Francia, Germania occidentale, Inghilterra, Israele, Olanda, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Turchia.

All'autore del disegno più efficace, illustrato o no da parole, sarà assegnata la «Palma d'oro dell'umorismo»; la palma maggiore, diremo così, ché altre palme di mole minore sono previste per il racconto edito che abbia fatto ridere di più, per quello inedito che si propone di far ridere assai ed anche per una definizione dell'umorismo, già definito una quantità di volte in una immensità di volumi, ma senza mai ottenere una unanimità di consensi.

Il Festival presenterà pure 127 disegni di Teodoro Tomaso Heine, fondatore del «Simplicissimus», ed una serie di undici film comici, vuoi del tutto vuoi in parte. L'insieme, organizzato dal Circolo della Stampa e dall'Azienda autonoma di soggiorno di Bordighera, durerà sino al 5 agosto.

Affacciamoci al salone dei disegni da curiosi della vigilia. La nostra curiosità resterà magari un po' male, perché la maggior parte di questo riso nazionale o di temporanea importazione è tuttora sigillato in casse. Non è quindi possibile scegliere il fior da fiore; accontentiamoci di quello che si racconta nelle varie pareti, che cominciano appena a vivere. Per il momento non citeremo né Paesi né autori, men che meno azzarderemo giudizi, anche parziali. Racconteremo soltanto, passando.

Due sergenti si incontrano, altissimo uno, minuscolo l'altro; dice quest'ultimo, arcigno: «Guardatemi bene negli occhi e ricordatevi che io sono sergente maggiore». Un pompiere premuroso arriva all'inferno con tutto il suo apparato di spegnimento; il capo-diavolo gli dice, un tantino stizzito: «Ed io le ripeto che chi le ha telefonato le ha fatto uno scherzo». Un cacciatore bene educato prende di mira un uccello di palude, di quelli, come le gru, soliti a riposarsi col ripiegare una gamba, e siccome è bene educato tira su una gamba pure lui alla stessa angolazione prima di sparare.

Un cartellone di società sportiva avverte: «Si acquistano giovani calciatori» ed un ingenuo si presenta con un giovane cavallo. In pieno Sahara (anche là) un automobilista travolge un pedone: «Mi scusi — gli dice — credevo che fosse uno dei soliti miraggi». Un cane vecchio e pudico tira via per una zampa un suo giovane rampollo affinché non veda un uomo e una donna che si stanno baciando in piazza pubblica. (Questo tuttavia non è un record della protezione morale degli animali, detenuto probabilmente da colui che, dovendo superare dall'esterno un campo di nudisti circondato da mura in compagnia di una giraffa, le benda gli occhi).

Sorvoliamo sul soldato di mente modesta, il quale per battersi all'arma bianca tinge di bianco il fucile o passiamo al povero esploratore già in marmitta fra i cannibali che si vendica della sua disgrazia rovesciando una bottiglia di veleno sul brodo che deriverà da lui. Un re esce a passeggio sulle rive del mare con un cane regale e vorrebbe giocare con lui da uomo qualunque gettando lontano in acqua un pezzo di legno affinché glielo riporti; al cane regale ciò sembra poco dignitoso e non si muove; gentilmente il pezzo di legno glielo riporterà un pesce.

Un americano a Pisa, guardando la torre famosa, dice a qualcuno: «Se volete vendere la torre di Pisa costruitemene una eguale; da noi non facciamo più costruire così». Ecco un disegno di rosticceria concepito per antropofaghi: è in forma di bara.

C'è qualcuno che compera un cammello, per far compagnia alla suocera; ed un altro che, con la suocera sua, passa per una strada deserta e buia di città, lei davanti lui dietro: ad un angolo un malandrino attende con un nodoso bastone, il bastone si abbatte sulla povera donna, che cade al suolo esanime, il genero mette la mano al portafogli e domanda: «Quanto vi devo?».

C'è il cocchiere gentilissimo, che all'avvicinarsi del cliente turista si toglie il cappello e nello stesso tempo solleva pure quello che ripara dal sole la testa del cavallo. Una grossa signora tenta di fare una calza con il... filo dell'Equatore. Un sordo si applica il corno acustico per sentire che cosa sta dicendo un grosso tamburo. Un bambino modernissimo dice a suo padre: «Io so benissimo che cosa valgono cento lire, ed è perciò che te ne ho chieste duecento». E Beatrice dice a Dante: «Quando voi parlate d'amore avete l'aria stupida come tutti quanti»; e Cleopatra a Cesare: «Ma no, voi non siete vecchio in rapporto ai monumenti della mia città».

Un pittore sa che dalla costola di Adamo nacque Eva, quindi si accinge a raffigurare sulla tela una bellissima donna ricavandola da un modello costituito da tre costole. Un trovatore sfiduciato mormora: «La mia serenata non è servita a nulla; vediamo se va meglio con un estratto del mio conto in banca», e lo tende verso il balcone della sua bella sull'estremità della chitarra. Michelangelo bastona il suo Mosè dicendogli: «Perché non parli?»; un suo discendente minore bastona una radio dicendole: «Perché non taci?».

E non mancheranno disegni in più fasi sul genere della donna che: prima tempo, compera due cravatte per l'onomastico di suo marito; secondo tempo, gliele offre; terzo tempo, lui ne indossa subito una; quarto tempo, lui borbotta: «Ho capito, l'altra non ti piace».

Antonio Antonucci

Valligiani e guide di Crissolo mobilitati per i soccorsi

Salgono di notte sul Monviso guidati dalle grida di due alpinisti sperduti

Forse si tratta dei due ragazzi partiti da Barge - Si trovano in una paurosa posizione

(Dal nostro inviato speciale) Crissolo, 24 luglio.

Due squadre di soccorritori sono impegnate da questa sera nelle ricerche di due alpinisti sperduti sul Monviso. Gli scomparsi — di cui si ignora fino a questo momento la identità — forse non sono feriti e guidano con le loro invocazioni di aiuto gli alpigiani. Sono però stati localizzati. Si trovano alla sommità di un canalone difficile da superare anche per rocciatori di provata esperienza e gli esperti ritengono che non possano essere raggiunti prima di domani mattina.

Le loro grida di soccorso sono state udite verso le 17 di oggi da un gruppo di escursionisti che si trovavano al Rifugio Quintino Sella, a 2700 metri, base di partenza per tutte le escursioni sul Monviso. Dirige il rifugio Quintino Perotti, guida espertissima, che fu il primo a dare l'allarme a valle.

Voci disperate, quasi di adolescenti, gridavano che andassero a prenderli: avevano smarrito la strada del ritorno ed erano in difficoltà per un brusco passaggio all'apice di un profondo canalone. Il Perotti rimase a lungo in ascolto; ora è sicuro che i due sperduti sono ragazzi. Non potè naturalmente tenere un dialogo a lunga distanza, né avere molte notizie. Ma fu colpito dal tono delle loro invocazioni che giungevano confuse con l'eco che le ripeteva: «Veniteci a prendere, siamo in pericolo, non sappiamo più scendere. Aiuto, aiuto». Ogni cinque minuti si udiva come un lamento: «Aiuto».

Quintino Perotti scese a valle e diede l'allarme. Incontrò per strada la guida Oreste Perotti — il cognome da queste parti è comune a molte guide, e quasi tutte sono legate da parentela più o meno lontana — che domattina avrebbe dovuto accompagnare una comitiva di spagnoli sul Monviso, e lo informò di quanto aveva udito dal Rifugio Sella; subito Oreste Perotti partì solo, tentando di raggiungere i due scomparsi.

Poi, a Crissolo, si formò una prima squadra di soccorritori, composta di tre guardie di finanza e da Ugo Gilli, Giovanni Finimenti e Dino Bessone, tutti del Centro soccorso alpino della zona. I sei uomini hanno attaccato la montagna alle ore 20. Fino a quell'ora i due scomparsi avevano fatto sentire la loro voce, ed è probabile che abbiano continuato a gridare anche dopo.

Un'altra squadra di tre uomini è partita poco più tardi. L'ha organizzata Mario Abbà, capo del Servizio di soccorso alpino della zona, che raggiungerà domani all'alba i suoi uomini. L'Abbà ha fornito questa sera una notizia interessante. Egli ha detto di essere stato informato che domenica pomeriggio al «Viso di Vallanta» due ragazzi salivano baldanzosi la montagna. Sembrano due giovinetti di Barge, l'uno di diciassette e l'altro di quattordici anni, discreti rocciatori, nonostante l'età acerba, e buoni conoscitori del Monviso, che sarebbero partiti per una escursione di tre o quattro giorni. Avevano avvertito i genitori di non stare in pena, perché sarebbero tornati soltanto mercoledì o giovedì.

Al Centro di soccorso alpino, dove si attendono ansiosamente notizie degli scomparsi, si ritiene che le condizioni della montagna e del tempo non siano tali da mettere in pericolo la vita dei due sperduti e che domani i due potranno essere raggiunti.

Le condizioni atmosferiche permettono alle pattuglie di salire abbastanza rapidamente: c'è la luna e la visibilità è buona.

a. d. n.

Il «raid» del Cervino si sposta sul Monte Rosa

Cervinia, 24 luglio.

Compiuta la traversata del Cervino, che è stata la prima di quest'anno ed in condizioni quanto mai difficili per l'abbondante neve che ancora ricopre l'alta montagna, i sei scalatori del raid alpinistico dalle Grandes Murailles al Monte Rosa hanno pernottato alla capanna Amedeo di Savoia.

Stamane sono scesi allo Riondè e contornando la base della parete sud del Cervino si sono riuniti al colle del Breuil con gli altri componenti la spedizione, che nel frattempo avevano trasferito il pesante carico delle attrezzature e dei rifornimenti dal precedente bivacco, effettuato sulla cresta dell'Hörnli. In serata tutta la spedizione è proseguita per la Testa di Fürggen e domani, seguendo la Cresta del Pileur per il Colle del Teodulo ed il Plateau Rosà, inizierà la traversata dei ghiacciai del Monte Rosa.

Un toro rompe le catene e calpesta il suo padrone

Voghera, 24 luglio.

Di una drammatica avventura è stato protagonista l'allevatore Giuseppe Barbieri di 45 anni, abitante a Godiasco. Il Barbieri, entrato nella propria stalla per accudire il bestiame, si è trovato di fronte a un toro infuriato.

Il poveretto, colto di sorpresa, non è riuscito a mettersi in salvo, e ha dovuto sostenere l'assalto del toro che non gli ha dato tregua, inseguendolo per l'angusto locale. La bestia ha però avuto il sopravvento e ha gettato a terra il Barbieri e lo ha calpestato.

Finalmente, con l'aiuto di alcune persone, il toro è stato rimesso in catene.

Fermati presunti falsari indagando su un suicida

Genova, 24 luglio.

La polizia sta indagando su un suicidio avvenuto stanotte alle 3, in piazza Verdi. A quell'ora echeggiavano due secche detonazioni. Gli agenti accorrevano verso una delle ultime panchine del lato sud della piazza e trovavano un individuo che perdeva sangue dalla testa. Si trattava di Ignazio Manca, di 43 anni, da Nuoro e abitante a Sassari, di professione disegnatore.

Il Manca, con freddezza incredibile, era riuscito a far scattare due volte il grilletto della sua Beretta 6,35. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è giunto cadavere. Nelle tasche del suicida si trovavano biglietti compromettenti.

La Squadra Mobile milanese, durante una perquisizione in casa di un individuo sospetto, trovava quattro persone intente a contare biglietti da 100 in corso di stampa. Senza prevederlo, la polizia aveva fatto irruzione in una zecca clandestina. Venivano arrestati quattro individui, e cioè Mario Feraboli, di 23 anni, Alberto Scolari, di 61, Francesco Canteruccio, di 26, e Mario Re, di 33 anni.

Il tragico duello notturno sull'aia della cascina

Uno dei due cognati feriti è morto dopo una lunga agonia

Il sopravvissuto potrebbe essere imputato di eccesso colposo in legittima difesa - In questo caso sarà rimesso in libertà provvisoria

(Nostro servizio particolare) Chivasso, 24 luglio.

E' deceduto nel pomeriggio il quarantaduenne Riccardo Pogliano che ieri sera, durante una zuffa con il cognato Mario Cena, di 49 anni, era rimasto gravemente ferito al capo da colpi di forcone.

Il tragico «duello rusticano» fra i due cognati era scoppiato a causa della mania del Pogliano, affetto anche da una forma di alcoolismo, il quale riteneva che il Cena «lo volesse rovinare» e che il figlio di questi gli insidiasse la figliola.

Quando lo videro arrivare, i Cena compresero le intenzioni ostili del Pogliano e si barricarono in casa, ma questi sfondò la porta a spallate e affrontò il cognato. I due continuarono poi la furibonda rissa nell'aia, armati di attrezzi agricoli.

Il Cena, che pure ha riportato varie ferite, si trova ora all'ospedale, piantonato dai carabinieri. Una autopsia stabilirà se il Pogliano è deceduto in seguito alle lesioni riportate, ovvero se la morte è derivata dalla caduta sul selciato del cortile.

Comunque da parte della famiglia del Cena e da quella della stessa vittima si parla di difesa. Il padre e la madre del defunto Riccardo Pogliano hanno ammesso, senza indugi che il loro figlio prima di uscire di casa per andar ad aggredire l'uomo che poi doveva ucciderlo aveva bevuto molto vino. Secondo i vecchi genitori Riccardo, alcolizzato, era piombato nella più nera tristezza dopo che gli morì la moglie. Gli erano rimasti due figli, la ragazza e Stefanino, uno scolaro di undici anni malato di epilessia.

Riccardo Pogliano, l'aggressore che ha perso la vita, pretendeva appunto continuamente denaro per bere, ma soprattutto per curare il suo piccolo malato. Questo indubbiamente rappresenta un fatto umano che mette in nuova luce la figura dello sventurato.

I medici non si sono ancora pronunciati esattamente sulla natura delle ferite riportate dal Cena: la prognosi in ogni modo è benigna. Le punte del tridente lo hanno colpito due volte al dorso, senza però penetrare profondamente; gli sarebbero state spezzate due costole. Domani, quasi sicuramente, sarà interrogato dal Pretore. Quindi gli atti verranno rimessi alla Procura della Repubblica di Torino, cui spetterà la decisione se imputare il sopravvissuto di omicidio preterintenzionale oppure di eccesso colposo in legittima difesa. In questa seconda ipotesi al Cena verrebbe subito concessa la libertà provvisoria.

a. f.

Una rivista di medicina querelata da un «mago»

Milano, 24 luglio.

Il tribunale è chiamato a pronunciarsi su un interessante dibattito intorno alla posizione giuridica dei «guaritori».

La causa è stata originata da una querela per diffamazione a mezzo stampa, presentata oggi dal «guaritore fluidico» Antonio Portaccio contro la rivista internazionale di medicina «Pensiero medico» diretta dal dott. Alberto Lixia.

In un articolo del suo collaboratore G. Tasso, il periodico confutava le virtù terapeutiche del fluido del «mago», commentando aspramente una inserzione pubblicitaria apparsa su di un quotidiano milanese per attirare clienti.

Il querelante afferma di essere stato già un'altra volta imputato di esercizio abusivo della professione sanitaria, ma di essere stato assolto con formula piena dalla nostra Pretura.

Nella sentenza si riconosceva infatti che il Portaccio aveva prestato con efficacia la sua opera di guaritore e che non aveva invaso il campo della terapia scientifica dal momento che non aveva mai prescritto medicinali e usato apparecchi chirurgici.

Disperso in Jugoslavia si fa vivo dopo 12 anni

Milano, 24 luglio.

Oggi pomeriggio i carabinieri di Milano, per incarico dei colleghi di Lodi, hanno dovuto spedire un fonogramma urgente al Ministero della Difesa per far sospendere il pagamento della pensione di guerra al padre di un soldato, ritenuto morto nei Balcani durante l'ultimo conflitto. Il militare ha infatti scritto mercoledì scorso, dopo 12 anni di lungo silenzio, dalla Jugoslavia. La lettera di Silvio Ferrario, di 37 anni, vergata con una calligrafia tremante e incerta su un foglio di carta azzurra, è giunta ai familiari, che gestiscono una piccola latteria in via Curiel 41 a Melzo, alla fine della settimana scorsa.

Il giovane era partito da Melzo il 2 febbraio 1940 diretto al distretto di Lodi, dove venne assegnato all'88.a compagnia sussistenza. Dopo una breve permanenza per servizio di leva a Roma e a Cosenza, venne inviato col suo reparto a Spalato, in Jugoslavia. L'ultima sua lettera da quella città giunse nell'agosto del '44. Raccontava ai famigliari che combatteva a fianco dei soldati tedeschi. Da allora non arrivò più alcuno scritto.

I famigliari si rivolsero a tutti i comandi, scrissero a tutte le autorità, ma la risposta era stata sempre uguale: Silvio doveva essere morto in combattimento. Visti vani tutti i tentativi, solo nel febbraio 1950 si decisero a chiedere la pensione: qualche tempo dopo ricevettero dall'Ufficio ricerche e statistiche il verbale di irreperibilità redatto dal Ministero della Difesa, col quale si annunciava ufficialmente la fine del soldato Silvio Ferrario.

Contestata in Tribunale una proprietà dell'ex-duce

Il 10 ottobre si discuterà la causa Rachele Guidi-Aldobrandini per il possesso di un podere confiscato

Roma, 24 luglio.

Il 10 ottobre prossimo, il tribunale civile di Roma deciderà se il podere «I Piani», acquistato nel 1939 dalla signora Rachele Mussolini-Guidi, debba essere compreso fra i beni confiscati perché appartenenti all'ex-capo del governo Benito Mussolini, o se detto fondo sia ancora, come risulta al catasto rurale, di proprietà dei principi Aldobrandini, che si sono opposti al decreto di confisca.

Il terreno denominato «I Piani» fu venduto, nel 1939 dai fratelli Aldobrandini alla signora Rachele Mussolini. Il fondo, contiguo e complementare al podere «Monte del sole», già in precedenza dagli stessi Aldobrandini venduto a Benito Mussolini, venne acquistato da Rachele Guidi con una scrittura privata, non registrata, previo versamento di un anticipo di 102.500 lire, mentre la stipula fu differita. Successivamente l'ex-duce entrò in possesso della tenuta e migliorò il fondo.

Il 24 luglio 1946, fu ordinato dal tribunale penale di Roma la totale confisca dei beni dell'ex-capo del fascismo e l'Intendenza di Finanza, ritenuto che fra questi fossero compresi anche quelli acquistati dal coniuge nel quinquennio anteriore al 25 luglio 1943, stabilì che fra i beni confiscati vi fosse anche il podere «I Piani».

I principi proposero opposizione, sostenendo che la proprietà non fu mai trasferita alla signora Rachele Mussolini. Sull'opposizione degli Aldobrandini, l'Intendenza di Finanza, rappresentata dal sostituto avvocato generale dello Stato, avv. Dario Foligno, aveva chiesto la dichiarazione di validità della scrittura privata del 21 dicembre 1939, quale atto di trasferimento ed il rigetto dell'opposizione.

Il tribunale civile, presieduto dal presidente dott. D'Elia, ha stabilito che la vedova Mussolini si presenti alla prossima udienza del 10 ottobre prossimo.

Chiesta una perizia medica al processo dei tossicomani

Milano, 24 luglio.

Il processo contro i medici imputati di spaccio di stupefacenti e di falsificazione di ricette, e contro altre persone imputate di uso di droghe, è proseguito oggi in Tribunale con l'escussione di alcuni testi a discarico. Successivamente, il P. M. ha chiesto che venga eseguita una perizia medica per stabilire se le imputate Maria Legati e Maria Brambilla siano effettivamente affette dalle malattie che esse adducono per giustificare l'uso degli stupefacenti.

Dopo due ore di camera di consiglio, la Corte ha deciso il rinvio del processo a giovedì 26, ordinando la citazione di alcuni medici che ebbero in cura le due donne.

Tre cordate sul Petit Dru per ripetere l'impresa di Bonatti

Italiani e svizzeri, al secondo giorno di scalata, sono a quota 3200 - La vetta sarà forse raggiunta giovedì

(Nostro servizio particolare) Chamonix, 24 luglio.

Ben tre cordate sono aggrappate in questo momento ai fianchi strapiombanti del Petit Dru, impegnate a fondo nel tentativo di compiere la prima ripetizione di quella salita lungo lo spigolo sud-ovest, che fu percorso l'anno passato per la prima volta da Walter Bonatti. Due cordate di italiani, una di svizzeri: mai come ora l'impresa della guida di Bardonecchia è stata così in pericolo di essere imitata.

Questa sera verso le dieci, i pochi alpinisti che pernotteranno al rifugio del Montenvers erano tutti fuori, nel breve spiazzo che sovrasta la Mer de Glace: puntualissimo, un lumicino si è acceso sulla parete colossale ad indicare l'altezza raggiunta dagli scalatori, ad informare che tutto per ora procedeva bene. A giudicare approssimativamente, l'altezza toccata oggi, secondo giorno di salita, dovrebbe aggirarsi sui 3200 metri: ne restano ancora da percorrere, quindi, circa cinquecento, che comprendono, fra le altre difficoltà, quelle temibili «placche rosse» che sono la chiave dell'impresa.

I quattro italiani sono Cesare Radaelli e Giorgio Giudici, di Lecco, che sono così al loro secondo tentativo, e due altri giovani, di cui si ignora il nome, perché non sono passati al rifugio di Montenvers per segnarsi sul registro. Gli svizzeri sono: Roberto Wohlschlag, chiamato «Spazzola» per la sua capigliatura irsuta e fiammeggiante, e Roger Habersaat, entrambi notissimi negli ambienti alpinistici di Ginevra.

I sei avevano lasciato Montenvers lunedì mattina alle prime luci dell'alba e separatamente. Si sono ricongiunti quando, inerpicatisi lungo il canalone di ghiaccio che costeggia la base del Dru, hanno cominciato a scalare le prime rocce. Da ieri sera, quindi, procedono assieme, sia pure in tre cordate diverse.

Con questa sera sono al loro secondo giorno di ascensione (Bonatti l'anno scorso aveva impiegato in totale sei giorni). Il tempo è magnifico e per lunghe ore è stato possibile osservarli salire, attraverso il telescopio, sebbene nessuno sia stato in grado di distinguere quale dei tre gruppi si trovasse in testa. Questa notte i sei sono ancora riuniti su una distanza di poche decine di metri. Si presume che, continuando tanto favorevolmente le cose, giovedì sera possano essere in vetta.

c. m.

Emozione al Congresso di Copenaghen per l'annuncio del dottor Sabin

Scoperto un nuovo vaccino contro la tremenda poliomielite

L'inventore è un americano - Il ritrovato si prende per bocca e basterebbe a immunizzare per tutta la vita - Soddisfacenti prove su 100 volontari - Un confronto con le fiale di Salk - Allarme per i molti casi di paralisi infantile tra adulti in Italia

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 24 luglio.

Il virus che deve entrare in un vaccino contro la poliomielite deve essere più morto che vivo, o più vivo che morto, deve essere non tanto attivo da comunicare la malattia, ma non tanto inertizzato da non provocare quel minimo di infezione che serve a immunizzare, dice la teoria; ma in pratica «quanta» vitalità bisogna concedere al virus del vaccino affinché la «infezione in miniatura» abbia l'effetto desiderato? E' questo il problema che si è posta la scienza, quando si è messa alla ricerca di un mezzo per prevenire la paralisi infantile, una delle maggiori piaghe dell'infanzia. Ed è questo il problema che è stato rispolverato oggi al congresso di pediatria di Copenaghen, ai cui lavori prendono parte — fra l'altro — due campioni della lotta contro la poliomielite, gli americani dr. Salk e dr. Sabin, ambedue specialisti nel campo dell'immunizzazione.

E' stato il dr. Sabin a dare oggi al quesito la risposta che, a parer suo, è la più giusta, e che lo ha condotto alla creazione di un vaccino antipoliomielitico che probabilmente sarà affiancato a quello già celebre del dr. Salk, nella vaccinazione in massa della popolazione infantile di vari Paesi: «Il virus per il vaccino deve essere più vivo che morto». Più che comprimere la sua vitalità e spegnerla parzialmente, nell'intento di renderlo innocuo, bisogna alterare chimicamente la struttura molecolare del virus, dando ad esso un orientamento non patogeno, ma evitando una sua soverchia passività nei riguardi dell'organismo, che non verrebbe sufficientemente stimolato nella produzione di anticorpi. Questa via, seguita dal dr. Sabin, è diversa da quella percorsa dal suo collega Salk, che mise a punto nel 1954 un vaccino confezionato con i tre ceppi del virus poliomielitico (Lansing, Brunilde e Leon), alimentato con testicole e rene di scimmia *Rhesus* e poi inattivato (cioè parzialmente ucciso) mediante trattamento in formalina.

Prima di parlare del «vaccino Sabin», giova ricordare quali sono le critiche cui fu sottoposto al suo apparire il «vaccino Salk» (che, come è noto, fu approvato nell'aprile del 1955 dalle autorità sanitarie degli Stati Uniti per la vaccinazione in massa dei bambini). Si disse che l'alto grado di neutralizzazione del virus pregiudicava il potere immunizzatore, in quanto il virus troppo inerte non poteva stimolare nel vaccinato una produzione di anticorpi tale da costituire una difesa contro eventuali successivi assalti del virus. Questo è appunto il meccanismo dell'immunizzazione.

Si disse anche che, comportando la «uccisione» del virus un processo complicato, soprattutto sul piano pratico, la preparazione del «vaccino Salk» avrebbe necessitato una esperienza da acquisire solo dopo lunga pratica. Se la preparazione del vaccino fosse stata in mano a farmacologi privi della necessaria estrema specializzazione, il prodotto risultante si sarebbe facilmente allontanato dallo *standard* contemplato dalla teoria del ciclo produttivo. Questa critica fu quella che sembrò colpire il segno a un certo momento, quando si vide, nel maggio del 1955 che qualche bimbo americano trattato col «vaccino Salk» era morto di poliomielite.

Si disse: il «Salk» non funziona troppo, perché è difficile prepararlo bene, oppure perché le prove di controllo della produzione non sono adeguatamente rigorose. Il programma di vaccinazione vacillò, si interruppe, si dovettero perfezionare i procedimenti di produzione, rendere più rigorosi i controlli. Successivamente, il «Salk» fu di nuovo collaudato in pratica e contentò le persone più esigenti: si dimostrava, come si era constatato in fase sperimentale, che era efficace per l'80-90 per cento dei casi.

Possiamo adesso presentare nella sua giusta luce il nuovo vaccino del dr. Sabin; egli insegna all'Università di Cincinnati e, dopo decenni di studi, è giunto alla conclusione che l'eliminazione totale della paralisi infantile dal mondo è una possibilità concreta, un obiettivo al quale si deve guardare con fiducia. Il «vaccino Sabin» è composto di virus «vivo», intendendosi questa parola sempre in senso relativo, anche perché il virus è in sostanza un ammasso di macromolecole che di veramente «vitale» non hanno che la capacità di riprodursi e di influire sull'ambiente, impartendo un orientamento determinato alle cellule con le quali viene a contatto. Ricordiamo che il virus, a differenza dei veri esseri viventi, è incapace di trasformare le sostanze che assimila, e deve nutrirsi di materiale organico già pronto ed elaborato.

Il vantaggio principale del «Sabin» rispetto al «Salk» sarebbe «l'impossibilità di essere — per avventura — inefficace, in seguito a difetto di attività, in quanto, più che di riduzione della vitalità originaria del virus, si tratta qui di alterazione del chimismo molecolare del virus stesso, per cui l'inoculazione non dà luogo a malattia, ma dà come una sferzata al sangue, costringendolo ad aumentare le sue riserve di anticorpi».

Questo è il punto dove la prova del fuoco, cioè l'applicazione a larghi gruppi di persone, attende il vaccino del dr. Sabin. Egli è sicuro di aver raggiunto risultati soddisfacenti sul centinaio di volontari ai quali ha somministrato il suo prodotto. Esso si prende per bocca, in compresse, e non per iniezione come il «vaccino Salk». Inoltre (a differenza di quest'ultimo che, per immunizzare tutta la vita, richiede diverse somministrazioni in un periodo di anni) il «Sabin» dovrebbe dare l'immunità una volta, per sempre, con una sola dose. Su questo punto, però, Sabin e i suoi collaboratori non sono ancora sicuri. E così, col nuovo vaccino, presentato per la prima volta in forma ufficiale a Copenaghen, dinanzi a duemila pediatri di tutto il mondo, viene dato un altro colpo contro la poliomielite che, sebbene limitata ormai nella sua forma epidemica dall'applicazione del «vaccino Salk» e delle sue varianti studiate in vari Paesi tra cui l'Italia, miete ancora molte, troppe vittime, in tutto il mondo, anche tra gli adulti.

E' preoccupante anche un altro fenomeno: l'età media dei colpiti va aumentando lentamente. Si sente sempre più parlare di persone adulte colpite dalla paralisi cosiddetta «infantile», ed è quindi più che mai evidente l'urgenza di correre tempestivamente ai rimedi. Da Copenaghen è stato lanciato oggi questo allarme ed è stata presentata un'altra arma di lotta, quella del dottor Sabin.

J. Andersen (dell'A. P.)

Inventato un *bazooka* per i cacciatori subacquei

Roma, 24 luglio.

Le possibilità della caccia subacquea non avranno più limiti grazie ad una invenzione italiana che rivoluziona completamente i mezzi sino ad ora impiegati in tale genere di sport. Autori dell'invenzione sono il notissimo pescatore subacqueo cap. Raimondo Bucher e l'ing. Salvini, i quali hanno realizzato un cosidetto razzo subacqueo che non ha praticamente limiti di distanza.

Si tratta di un'asta di ridottissime dimensioni che libera una lancia dotata di un propellente capace di imprimerle una forza di penetrazione tale da raggiungere sott'acqua una velocità pari a circa 400 chilometri orari. L'accensione del propellente avviene sotto acqua a mezzo di detonatore normale o elettrico.

Gli esperimenti eseguiti in più occasioni dallo stesso capitano Bucher hanno consentito di raggiungere la distanza di 30 metri con una forza che ha provocato, a 25 metri, la penetrazione del proiettile per 6 cm. di profondità su un masso di cemento sommerso. La distanza è graduabile a volontà a seconda della quantità del propellente.

Altra caratteristica del razzo subacqueo è la sua estrema semplicità di funzionamento alla quale si unisce la non pericolosità dell'uso. Tutti gli esperimenti fatti sono brillantemente riusciti e la nuova arma da caccia subacquea, chiamata anche «Bazooka subacqueo», sarà presto messa in commercio.

Salta dal tram di Nervi e salva due persone in mare

Genova, 24 luglio.

Il carabiniere Calogero Borsa, di 25 anni, della stazione di Sampierdarena, è stato proposto per una ricompensa al valore civile per avere salvato la vita a due bagnanti che stavano per affogare.

Ieri verso mezzogiorno, il carabiniere si trovava sul tram n. 15 diretto a Nervi. In via Aldo Giannelli, il Borsa notava una folla di gente che osservava lo specchio di mare antistante. Il milite scendeva dal tram per rendersi conto dell'accaduto e scorgeva due bagnanti che si dibattevano in acqua fra i grossi cavalloni che s'infrangevano contro la scogliera.

In un attimo Calogero Borsa, campione sardo di nuoto, si toglieva la divisa e si lanciava fra i flutti in soccorso dei pericolanti. Dopo venti minuti di durissimi sforzi riusciva a trascinarli a riva e quindi si eclissava.

Molti cittadini, per altro, segnalavano il gesto al Comando dei carabinieri, e stamane Calogero Borsa ha dovuto uscire dall'anonimo e chiarire i fatti.

All'epoca dello storico volo

Ciclista, motociclista e costruttore, Alessandro Anzani avrà un posto alto e romantico nella storia dei motori

Si è spento in Francia il pioniere italiano Alessandro Anzani

E' morto sognando macchine atomiche l'uomo che costruì il motore per Blériot

Fin da giovanissimo ebbe la vocazione dei congegni meccanici - Autodidatta, stupì gli scienziati e i tecnici - Campione mondiale di motociclismo - Il suo decisivo contributo alla prima trasvolata della Manica nel 1909 - Da povero a padrone di una ricca industria

Il «Blériot XI» fornito di motore Anzani, durante la traversata aerea sulla Manica

Parigi, 24 luglio.

All'età di 79 anni, è morto a Caen l'italiano Alessandro Anzani, che progettò il motore installato sull'aeroplano a bordo del quale l'aviatore Louis Blériot compì il primo storico volo attraverso la Manica nel 1909.

Alessandro Anzani è morto in Francia, sua seconda patria: ma aveva conservato, dopo oltre mezzo secolo dalla sua partenza da Milano, la cittadinanza italiana. Come il suo illustre concittadino, con lui emigrato agli albori del secolo, Ettore Bugatti, aveva portato oltr'Alpe quel passionale intuito per i segreti della nascente arma di civiltà, il motore a scoppio, di cui entrambi furono superbi autodidatti, costruttori, divulgatori, maestri.

L'annuncio della morte di Anzani giunge nella ricorrenza anniversaria del suo storico trionfo. Il 25 luglio 1909 l'aviatore francese Blériot, col piccolo monoplano di tubi, canne e tela da lui stesso costruito, attraversava in volo, per la prima volta nella storia umana, la Manica: 38 km. a 80 all'ora. Il mondo si commosse ed esultò: e lo stesso Blériot, nella prima intervista concessa all'arrivo, abbracciando il costruttore del motore, l'Anzani, ne rivendicava pubblicamente il merito, essenzialissimo alla riuscita dell'impresa.

Era un motore ardito e originale, il primo motore stellare a tre cilindri, appositamente costruito per il volo, con l'incredibile rapporto potenza/peso di 2 kg. per cavallo. Venticinque HP, 50 chili. Si gridò al prodigio, mentre l'Antoinette di Latham, il grande rivale di Blériot, ritentando la fatidica prova, cadeva nella Manica proprio per un guasto di motore.

Fu, per Anzani, la fama — e con questa furono i milioni: nuove officine, ramificate in varie nazioni, licenze di costruzione, progetti, iniziative, onori. La «Anzani» divenne una istituzione, i suoi brevetti fecero testo nel mondo, anche se, a vero dire, nulla di così rivoluzionario potè più esprimersi dagli stabilimenti di Courbevoie.

Nato a Gorla, nel Milanese, il 5 dicembre 1877, da famiglia di artigiani, l'Anzani fu il classico giovane inquieto dell'ultimo '800, che finisce emigrante. Poco studioso e con orizzonti praticamente chiusi in patria, non appena congedato dal servizio militare raggiunge Parigi. Ed eccolo dapprima corridore ciclista, poi asso della moto, e nel contempo costruttore dei primi motori da corsa che equipaggiavano i rudimentali motocicli del tempo.

Il primo bicilindrico Anzani a valvole contrapposte mietè vittorie, tra il 1905 e il 1906, anche in Piemonte. Abbandonate le piste terrestri, il giovane costruttore si rivelò un bel giorno meccanico rivoluzionario, creando il primo idroscivolante, che ebbe momenti di notorietà, anche per merito del nostro Forlanini, che con un motore Anzani strisciò per la prima volta sulle acque del Lago Maggiore, a 70 all'ora, senza solcarle. Terra, mare. Mancava, nelle esperienze di Anzani, il cielo: la lacuna fu trionfalmente colmata, come si è detto, nel 1909.

L'Anzani medio e grande industriale, della prima e della seconda guerra mondiale, è meno interessante dell'Anzani pioniere. Motori per tutte le applicazioni, fisse e mobili, di ogni tipo e potenza, furono sfornati per oltre 40 anni, con alterna, ma generalmente buona fortuna. L'ultima creazione fu il fuoribordo. Si dice che da qualche anno — ormai ritirato dalla direzione attiva delle industrie portanti il suo nome — Anzani sognasse di applicazioni pacifiche dell'energia atomica. Forse anelò di ritornare pioniere, a 79 anni: di riveder fulminee sopra gli oceani le macchine distinte dalla doppia A...

La natura gli negò questa terza giovinezza: ma Anzani serberà un posto alto e romantico nella storia dei motori.

a. f.

Trecento avvelenati in una colonia per aver mangiato formaggio guasto

Il grave episodio a Treviglio - Una bimba di otto anni è morta
Altri 280 piccoli e venti assistenti ormai dichiarati fuori pericolo

Treviglio, 24 luglio.

Un avvelenamento collettivo è avvenuto alla colonia elioterapica di Treviglio ed ha provocato la morte della piccola Angela Giroletti di 8 anni, mentre altri 280 bambini, su 500 ospitati, sono rimasti intossicati. Le autorità hanno emesso un comunicato nel quale si precisa che le cause vanno ricercate nel formaggio avuto in dono dall'Associazione Aiuti Internazionali.

A mezzogiorno di sabato veniva distribuita una minestra di riso, un piatto di carne con contorno di fagiolini e patate e la frutta. Dopo la merenda, alle 18 circa, i piccoli facevano ritorno alle rispettive abitazioni. Le conseguenze del cibo ingerito a mezzogiorno si facevano sentire sul tardi, verso le 23-24; 261 fanciulli, oltre ad una ventina di adulti che svolgono funzioni di assistenti, venivano colti da violenti dolori viscerali. Comunque i piccoli uno ad uno si sono presto ristabiliti ad eccezione della povera Giroletti. Alle 11 di domenica, la bambina veniva urgentemente ricoverata all'ospedale, ove decedeva all'indomani alle 14.30.

Il referto medico riguardante la morte della piccola parla di gastroenterite tossica: la vittima sin dalla nascita soffriva periodicamente di disturbi intestinali. In un primo tempo si era creduto che la causa determinante dell'intossicazione fosse da attribuirsi all'ingestione di carne guasta: risulta invece, che tale carne, consumata dagli ospiti di due altri istituti, non era guasta. Quindi, a giudizio del medico provinciale, dott. Agrifoglio, il fenomeno è verosimilmente da attribuirsi all'ingestione di formaggio: tale alimento, in misura di tre chilogrammi, era stato sciolto come condimento nella minestra data ai bambini. Si trattava, infatti, di formaggio fuso proveniente, come s'è detto, dall'assegnazione della «Aiuti Internazionali». Probabilmente la scatola che conteneva il cibo doveva essersi guastata per il forte caldo di questi giorni.

I 280 bambini intossicati hanno ripreso la loro normale vita alla colonia, ove oggi, per esempio, il numero dei frequentanti è salito a 550. Non si sa ancora se il pretore di Treviglio ha ordinato o meno l'autopsia del cadavere della Giroletti.

Esattamente un anno fa, il padre della povera Angela rimase ucciso sotto un treno.

Il marinaretto della colonia fuggì per rivedere sua madre

Cuneo, 24 luglio.

Si è conclusa dopo dieci giorni, l'avventura vissuta dal giovinetto Giorgio Fappani fu Ambrogio, di 14 anni, nativo di Linate e residente a Milano in via Messina 2. Egli era fuggito domenica scorsa dalla Colonia estiva dei marinaretti della nave-scuola Garaventa di Genova, i cui componenti trascorrono un periodo di vacanza nella zona di Madonna dei Boschi di Peveragno. Il ragazzo, chiusosi in un gabinetto di decenza, aveva poi scavalcato il davanzale della finestra e da allora si era perduta di lui qualsiasi traccia.

Si è appreso oggi che il ragazzo è giunto a Milano, dopo varie tappe compiute con il sistema dell'autostop, ed è rientrato in casa. Egli ha dichiarato di essere fuggito dalla Colonia perché spinto dal nostalgico desiderio di rivedere la mamma.

Definitiva la sentenza contro il conte Teodorani

Milano, 24 luglio.

La sentenza pronunciata il 13 scorso dalla 2.a Sezione del Tribunale Penale di Milano nella causa intentata dall'ex-capo di Stato Maggiore della milizia fascista, generale Enzo Galbiati, contro il direttore del periodico *Asso di bastoni*, conte Vanni Teodorani, è divenuta irrevocabile.

Il P. M. dott. Bonelli ha ritirato infatti ieri presso la cancelleria del nostro Tribunale l'appello a suo tempo interposto contro la sentenza che mandava assolti dall'imputazione di diffamazione a mezzo stampa i giornalisti Nino Nutrizio e Giorgio Capuano, rispettivamente direttore e corrispondente del quotidiano *La notte*. Nella sua sentenza il Tribunale aveva riconosciuto, al termine di un dibattito protrattosi per lunghi mesi, il diritto di cronaca dei due giornalisti.

Anche l'avv. Gastone Nencioni, difensore di Vanni Teodorani, si è recato stamane alla Cancelleria della 2.a Sezione del Tribunale Penale, per compiere, a sua volta, le formalità dell'atto di rinuncia all'appello in precedenza depositato. Rimane quindi valida e operante la condanna contro il conte Teodorani, il quale è tenuto al pagamento di centoventimila lire di multa per diffamazione, nei confronti del generale Enzo Galbiati.

Non saranno rifatte a Novara le votazioni in undici seggi

Un elettore aveva chiesto di invalidare i risultati perché i presidenti di sezione avevano compiuto errori formali

Novara, 24 luglio.

Con ventitré voti a favore, dieci contrari e uno astenuto, il Consiglio comunale di Novara questa sera ha respinto il ricorso del geometra Desiderio Accomazzi, tendente ad invalidare la votazione del 27 maggio ultimo scorso, in undici seggi del Comune.

In quegli undici seggi non era stato ottemperato al disposto dell'art. 45 del Testo Unico della legge elettorale comunale e provinciale, che dice testualmente: «Pena la nullità delle votazioni la lista dei votanti prima dello spoglio delle schede deve essere vidimata dal presidente del seggio e da due scrutatori e chiusa in piego sigillato con il plico dei tagliandi dei certificati elettorali».

L'irregolarità era stata rilevata dal pretore e il geometra Accomazzi aveva presentato nei termini dovuti regolare ricorso. Portata questa sera in Consiglio comunale, la questione è stata ampiamente dibattuta. L'assessore socialista avv. Pardo Giovanola, quale relatore, ha fatto osservare come sostanzialmente le votazioni si siano svolte ovunque regolarmente, e come, soprattutto, sia da escludersi un dolo sia pure generico da parte di quegli undici presidenti di seggio, i quali con l'accoglimento del ricorso da parte del Consiglio comunale verrebbero immediatamente rinviati a giudizio del Tribunale, per un reato che prevede pene che vanno da 3 a 7 anni di reclusione.

Il consigliere di minoranza prof. Baroli (D. C.) ha sostenuto invece che essendoci stata una violazione della legge, il ricorso andava accolto. Dello stesso avviso è stato l'avv. Allegra junior (D. C.) il quale ha ammesso inoltre un interesse politico del suo partito alla ripetizione delle votazioni negli undici seggi in difetto.

L'on. Corrado Bonfantini, PSDI, dal canto suo ha detto che la violazione della legge è stata essenzialmente formale. Regolari pertanto sono state le votazioni e quindi valide.

Il gruppo comunista per bocca del prof. Razzano si è espresso contro l'accoglimento del ricorso, parere questo condiviso anche dal missino avv. Andreoletti e dal liberale dott. Parona.

Messo ai voti il rigetto del ricorso è stato votato da socialisti, comunisti, socialdemocratici, missini e da un liberale (un altro si è astenuto). Per l'accoglimento hanno votato i soli D. C. Il geometra Desiderio Accomazzi potrà ora ricorrere alla giunta provinciale amministrativa.

Si dimette a Taranto un consigliere comunista

Taranto, 24 luglio.

Il consigliere provinciale comunista avv. Elio De Mitri si è dimesso dalla carica e dal partito perché «i recenti avvenimenti conseguenti al ventesimo congresso del PCUS hanno posto in luce la crisi di un sistema che, apparentemente condannato, impera tuttora, così come i recenti luttuosi fatti di Poznan stanno a dimostrare».

Ciò egli afferma in una lettera inviata alla segreteria provinciale del suo partito.

Dugoni sindaco a Mantova appoggiato da PCI e PSDI

Mantova, 23 luglio.

Il socialista on. Eugenio Dugoni — eletto sindaco ieri sera con i voti del suo partito, dei consiglieri comunisti e di quelli del PSDI — ha formato una Giunta monocolore, cioè con soli assessori del PSI. Gli altri due gruppi assicurano il loro appoggio anche per il futuro. La maggioranza risulta quindi di 23 consiglieri (20 socialcomunisti, 3 socialdemocratici) su 40. All'opposizione si trovano tredici democristiani, 1 liberale, 1 monarchico, 2 missini.

La Giunta monocolore è stata criticata nella seduta di ieri sera tanto dal consigliere liberale dott. Dall'Acqua, quanto dal vice-capogruppo d.c. prof. Olivieri, i quali in sostanza hanno affermato che i socialdemocratici si sono spinti troppo avanti senza alcuna contropartita. In particolare il dott. Dall'Acqua ha sostenuto che il PSDI si è presentato a Mantova con una piattaforma elettorale ben distinta dal PSI, ma che ora non si attiene più a quella linea. Il prof. Olivieri ha inoltre precisato che i d.c. avrebbero tenuto un atteggiamento di benevola astensione se il PSI avesse deciso, in extremis, di ritirare la candidatura di Dugoni e presentare in sua vece quella di un socialista altrettanto capace ma meno legato alla vita politica: il dottor Bruno Generali.

Al prof. Olivieri ha replicato il capogruppo socialdemocratico avv. Nello Rossi.

Sindaco del PSDI a Piacenza coi voti DC e delle destre

Piacenza, 24 luglio.

Il consiglio comunale riunitosi stasera in seconda seduta — dopo che nella prima aveva esaurito l'argomento della constatazione della eleggibilità dei vari consiglieri — ha eletto sindaco di Piacenza il socialdemocratico Angelo Virgilio Paggi con 21 voti contro 19 andati al candidato dell'estrema sinistra, avv. Amilcare Cherchi di Unità Popolare.

Per il socialdemocratico Paggi hanno votato i 14 consiglieri D.C., i 4 del P.S.D.I. e i consiglieri liberale, monarchico e del M.S.I.

Sindaco d. c. a Pavia anche con i voti del PSI

Pavia, 24 luglio.

La scorsa notte, dopo una lunghissima seduta, il Consiglio comunale ha eletto il sindaco di Pavia: è l'on. Bruno Fassina, della democrazia cristiana. L'on. Fassina ha ottenuto 28 voti (DC, PSDI e P.S.I.) su 38.

Dei sei assessori effettivi, tre sono democristiani e tre socialdemocratici; i due supplenti sono entrambi d.c.

Formata a Pinerolo la Giunta comunale

Pinerolo, 24 luglio.

Al termine della sua terza riunione, il consiglio comunale di Pinerolo, presieduto dal sindaco avv. Giacomo Francesco Bona (d.c.), ha proceduto questa sera alla formazione della Giunta comunale che rimane così composta: vice-sindaco: avv. Guido Rizzi (indipendente); assessori: ing. Giuseppe Bognier (indipendente), generale Ernesto Maffei (liberale), cav. Giovanni Sacchetto (d.c.). Ad assessori aggiunti sono stati eletti il liberale avv. Sciolla e la democristiana prof. Bertea.

Giovinetti guidati da un abate

Cinque feriti a Lourdes per un'imprudente scalata

Parigi, 24 luglio.

(l. m.) - Cinque giovani tra i quindici e i diciassette anni sono stati ricoverati all'ospedale di Lourdes perché feriti più o meno gravemente, in seguito ad una caduta in montagna. I cinque giovani erano partiti ieri pomeriggio da Pallas, con quindici loro compagni e guidati dall'abate Lacombe di Parigi, per tentare la scalata del corridoio di Tuquerouge, che è alto 2800 metri. Si erano divisi in due cordate: la scalata sembrava procedere normalmente, quando all'improvviso il quarto ragazzo della cordata superiore precipitò, trascinando nella caduta due compagni.

L'abate Lacombe, capo-cordata, riuscì in un primo momento a fermare la caduta, ma la piccozza che aveva piantato nella neve non resse allo sforzo, poi la corda si spezzò e i tre giovani precipitarono nel vuoto, cadendo sui compagni della cordata inferiore e trascinandoli nel canalone.

Cinque alpinisti rimasero feriti ruzzolando per circa cinquecento metri. Erano le ore 19 e tre giovani partirono febbrilmente per Gavarnie a chiedere aiuto, ma i soccorsi poterono giungere soltanto alle 4 del mattino.

ULTIME NOTIZIE

Chi sarà il "vice,, di Eisenhower?

Sulla candidatura di Nixon aspre polemiche fra i repubblicani

Harold Stassen dichiara d'avere l'appoggio segreto di alte personalità nella campagna contro Nixon; la Casa Bianca smentisce - Il Senato abolisce gli aiuti alla Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 luglio.

Il *leader* repubblicano nel Senato, Knowland, ha sferrato oggi un attacco diretto contro la politica estera del presidente Eisenhower, proponendo che dalla versione definitiva del programma per gli aiuti militari ed economici all'estero venga eliminata ogni forma di assistenza militare alla Jugoslavia. Dopo fasi alterne, la proposta è stata approvata da 50 senatori contro 42.

Questo voto è assai più serio per il governo repubblicano di quanto sembri a prima vista. Eisenhower, infatti, appena tornato dal successo ottenuto a Panama alla conferenza dei presidenti delle venti repubbliche americane, aveva indirizzato al Senato un messaggio personale per deplorare la proposta di Knowland e per sostenere che il Senato doveva confermargli il mandato, concessogli poche settimane fa dopo il ritorno di Tito da Mosca, di continuare a sua discrezione a fornire aiuti militari alla Jugoslavia. Eisenhower aveva quindi impegnato il suo prestigio personale, come capo dello Stato e del governo, e per tutta la giornata si ritenne che i *leaders* repubblicani al Senato avrebbero fatto per inchinarsi al suo desiderio.

La sconfitta subita è perciò assai grave, perché dimostra, ad appena un mese di distanza dalla convenzione del partito repubblicano, che l'ala destra del partito, che dopo la morte di Taft riconosce Knowland come suo capo, non è disposta ad approvare la politica estera internazionalista di Eisenhower.

Per misurare esattamente le ripercussioni del voto odierno, basta ricordare che la «rivolta» di Knowland, coronata dal successo, segue di un giorno quella dell'assistente personale del Presidente, Stassen, che ieri ha proposto di eliminare il vice-presidente Nixon dalla lista elettorale scatenando una rabbiosa polemica di accuse e controaccuse fra i capi repubblicani. Stassen è stato deplorato e smentito dai maggiori capi dell'organizzazione del partito e lo stesso Eisenhower — che ha dichiarato ripetutamente di essere «felice» per la prospettiva di essere rieletto assieme a Nixon — ha trovato modo di esprimere la sua riserva per l'iniziativa di Stassen salutandolo stamattina all'aeroporto, di ritorno da Panama, con fredda cortesia ed intrattenendosi invece con esibita cordialità con Nixon.

Peraltro Harold Stassen non si è lasciato disarmare dall'accusa di sabotare la campagna elettorale del partito e di fare il gioco dei democratici, assai euforici per queste insperate prove di discordia in campo avversario, ed ha dichiarato ad una conferenza-stampa di aver agito per il bene di Eisenhower e del Paese, proponendo di affiancare al malato e vecchio presidente un uomo che, come il governatore Herter, non può essere sospettato di mettere in pericolo la politica di pace e di distensione di Eisenhower.

Il «ribelle» Stassen, anzi, si è spinto ancora più innanzi, affermando che, a dispetto delle indignate proteste ufficiali dei capi repubblicani, egli sa di poter contare sull'appoggio, dietro le quinte, di personaggi molto altolocati. E poiché si è supposto che egli si riferisse soprattutto all'«eminenza grigia» della Casa Bianca, l'assistente personale Sherman Adams, il portavoce presidenziale Hagerty ha dovuto seccamente smentire che personalità vicine al Presidente, e meno che mai Adams, siano compromesse nell'iniziativa di Stassen.

Questi incidenti possono essere giustificati come manovre pre-elettorali; però rivelano il profondo malessere che esiste in campo repubblicano dopo la seconda grave malattia di Eisenhower e la possibilità che, dopo esser stato rieletto, il Presidente possa vedersi costretto a lasciare il governo in mano a uomini che come Nixon e Adams sono, per motivi diversi, invisi ad una apprezzabile parte dell'elettorato repubblicano. Si noti però che Herter, l'uomo proposto da Stassen come vice-presidente, ha espresso stasera ufficialmente la sua fedeltà a Nixon.

Gino Tomajuoli

Condanna per diffamazione all'ex sindaco di Genova

Genova, 24 luglio.

Il processo per diffamazione intentato dall'on. Vannuccio Faralli, ex-sindaco di Genova, contro Luca Osteria, che ebbe una certa notorietà per il suo doppio gioco nel periodo della lotta clandestina si è concluso con la condanna dell'imputato a 8 mesi di reclusione senza condizionale.

L'Osteria era accusato di aver diffamato l'on. Faralli — in un articolo apparso su un numero unico di *Solidarietà operaia*, diffuso nel periodo elettorale —, sostenendo che il parlamentare genovese avrebbe ingrandito la sua modesta officina per costruzioni di tubi di canapa, sfruttando la sua posizione di sindaco, carica della quale avrebbe approfittato anche per compiere altri abusi a scopo di lucro.

Dall'escussione dei testi è emersa l'infondatezza delle accuse dell'Osteria. Il P. M. ha chiesto la condanna ad un anno e due mesi, sia per l'Osteria che per il tipografo Edoardo Goffi, imputato di aver stampato il numero unico. La difesa del maggiore imputato ha sostenuto che l'Osteria aveva formulato le sue accuse ritenendole vere, ed in questo senso doveva essere escluso il dolo. Ma il Tribunale l'ha ritenuto responsabile, condannandolo anche al risarcimento dei danni alla parte lesa, calcolati in 400 mila lire, che saranno devolute all'E.C.A. Il Goffi è stato condannato a otto mesi di reclusione.

Smentito il fidanzamento tra Baldovino e Isabella

Parigi, 24 luglio.

Il conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, ha smentito categoricamente, tramite il suo segretario, che sua figlia Isabella stia per fidanzarsi col re Baldovino del Belgio. «Le notizie di un fidanzamento in proposito tra la principessa Isabella e re Baldovino — ha fatto dichiarare il conte di Parigi dal suo segretario — sono assolutamente false».

Prima centrale atomica entro il 1958 in Italia

Roma, 24 luglio.

Il primo reattore nucleare in Italia potrà essere in grado di funzionare entro il 1958. Si tratta del reattore nucleare sperimentale del tipo «CP5» acquistato negli Stati Uniti, la cui installazione è prevista nella zona di Ispra (Varese). Questo reattore, ad «acqua pesante» ed a «combustibile arricchito» in U.235 al 20 per cento, contiene una carica di 5 chilogrammi di U.235, ed è di carattere sperimentale di ricerca.

Le modifiche apportate al progetto originario (di accordo con la Commissione per la energia atomica americana, con la ditta costruttrice e con i tecnici nucleari del Comitato per le ricerche italiane) permetteranno di spingere la potenza del reattore sino a 10 megawatt (10.000 Kw.) in modo che il flusso neutronico sarà tale da permettere non solo di compiere esperienze e di produrre piccoli quantitativi di plutonio (irradiando opportunamente dell'uranio naturale), ma anche di adoperare il reattore come un modesto «material testing» (per la prova dei materiali per le costruzioni nucleari).

Attorno al reattore nucleare «CP5», nella zona di Ispra, sorgerà un grande centro atomico dove troveranno posto anche i laboratori «caldi» (quelli, cioè, dove si lavorano materiali radio-attivi), e dove verrà trasferito, inoltre, l'impianto metallurgico che il C.I.S.E. ha costruito per conto del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

Scontri tra scioperanti e lavoratori nelle fabbriche d'auto inglesi B. M. C.



Un gruppo di operai della «British Motor Corporation» tenta di aprirsi il varco fra la massa degli scioperanti, per raggiungere il posto di lavoro in fabbrica. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 luglio.

(r. a.) Nella seconda giornata del grande sciopero della «British Motor Corporation», il numero degli operai che si sono presentati al lavoro è leggermente salito, ma l'atmosfera si è fatta assai più tesa. Dopo quanto si è verificato ieri, gli organizzatori dello sciopero avevano deciso di inviare «picchetti» dinanzi agli ingressi degli stabilimenti, in cui la maggior parte degli operai si era presentata al lavoro.

Questo ha provocato un certo numero di baruffe. La polizia a cavallo ha ristabilito l'ordine e i conducenti che portavano le carrozzerie — preparate in un altro stabilimento — alla catena di montaggio, hanno potuto giungere a destinazione soltanto dopo avere sostenuto in parecchi casi lotte spiacevoli con gli scioperanti.

Innanzi ad uno di questi stabilimenti, un organizzatore sindacale ha invitato gli scioperanti a gettarsi per terra per impedire il passaggio dei camion. Un uomo ha ubbidito, e questo ha paralizzato il traffico per lungo tempo. La polizia ha l'ordine di ristabilire la calma «il più pacificamente possibile».

Si tenta in Francia il blocco dei prezzi

Parigi, 24 luglio.

(l. m.) Lo sciopero dei macchinisti «autonomi» non ha provocato turbamento sensibile nel traffico ferroviario francese. Essi sono solo quattromila circa su un effettivo di 25 mila conduttori, e poiché gli altri sindacati non hanno seguito l'esempio degli «autonomi», la contrazione del traffico è stata limitata.

Il governo non ignora però che lo sciopero odierno, anche se sostanzialmente è fallito, ha il valore di un avvertimento; perciò Guy Mollet farà di tutto per fermare il rialzo dei prezzi. Riuscirà? Il ministro degli Affari economici gli ha fatto sapere che certi aumenti sono inevitabili; anche se tutti i prezzi vengono bloccati, alcuni prodotti spezzeranno fatalmente il blocco.

Si aspetta dunque con non celata preoccupazione le dichiarazioni preannunciate dal capo del governo sui provvedimenti, che saranno adottati per la difesa del franco e la lotta contro il caro-vita. Per ora Guy Mollet è alle prese con la Camera a proposito del bilancio. La notte scorsa egli ha posto la questione di fiducia — la 23ª da quando è al potere — sulle nuove tasse da applicare ai trasporti stradali e fluviali, così da procurare al Tesoro 25 miliardi di franchi.

Oggi la Commissione parlamentare ha esaminato il progetto governativo, inteso ad aumentare del 10 per cento l'imposta sul reddito per procurare al Tesoro altri 60 miliardi, e poiché esso suscitava molta ostilità, il ministro Ramadier ha accettato un controprogetto consistente nel ricorso a un prestito speciale.

I risultati di un'inchiesta sull'opinione pubblica in Germania

Un tedesco su tre giudica con entusiasmo l'opera di Hitler

Altri 40 su 100 affermano che "fece qualcosa di buono,, per il Paese - Metà dei giovani tedeschi ammette che "starebbe a vedere,, in caso di guerra con la Russia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 luglio.

Che cosa pensano i tedeschi? Quali sono i loro interessi e le loro aspirazioni? Come giudicano la storia recente e gli avvenimenti presenti? Per conoscere la risposta a queste e ad altre domande, due studiosi di Allensbach, il prof. Peter Neumann e sua moglie Elisabeth Nölle, famosi in Germania per i loro sondaggi nell'opinione pubblica, spedirono a milioni di persone un questionario con oltre duemila domande, e dopo otto anni di lavoro hanno pubblicato i risultati della loro inchiesta condotta su scala nazionale.

Le conclusioni dell'indagine sono contenute in un libro uscito in questi giorni, formato da 412 pagine di statistiche, cifre e percentuali; una fotografia della mentalità tedesca, affermano i due studiosi.

I tedeschi — ecco una fra le più interessanti constatazioni — si occupano molto poco di politica: 32 persone su cento non se ne curano affatto, e 41 pochissimo. I tre personaggi «che hanno lavorato di più per il Paese» sono Bismark, Adenauer e Hitler. Il 10 per cento dei tedeschi considera Hitler «il più grande statista del secolo»; 22 su cento sono convinti che fu «un ottimo governante responsabile di piccoli errori»; 42 ritengono che il dittatore «abbia fatto qualche cosa di buono». Ventotto persone su cento, infine, condannano l'ex-Führer come «uomo politico privo di senso morale».

«Se un giorno si ponesse l'alternativa tra difendere la nostra civiltà anche con una guerra atomica, o abbandonare l'Europa ai sovietici pur di evitare uno spaventoso conflitto, — questa è un'altra domanda del questionario — quale sarebbe la vostra scelta?». Su 100 tedeschi, 38 si sono dichiarati pronti alla difesa «con tutti i mezzi», 31 hanno risposto che bisogna evitare la guerra ad ogni costo. Ai giovani è stato domandato: «Se scoppiasse la guerra con la Russia, che cosa fareste?». Assolutamente niente: staremmo a guardare, ha risposto il 46 per cento; combatteremmo, ha detto il 30 per cento.

«Qual è in questo momento il più importante problema nazionale?». Trentaquattro persone hanno risposto: «la riunificazione del Paese»; 25 su cento: «il miglioramento della situazione economica».

L'inchiesta ha pure toccato i problemi morali. «Sono leciti i rapporti sentimentali fra persone non sposate?», chiedeva una domanda. Cinquantotto tedeschi su cento hanno risposto che sono leciti; 16 che sono biasimevoli; 13 che li considerano non soltanto leciti, ma necessari. Un terzo della popolazione pensa che se una ragazza ha un bambino, «non c'è niente di male», mentre 18 persone su cento condannano le ragazze madri. Quarantuno hanno risposto: «Dipende dalle circostanze...».

Quanto alla cultura, l'inchiesta ha rivelato, fra l'altro, che 32 tedeschi su cento non hanno in casa un solo libro.

Sul problema delle armi atomiche è stato interrogato da un giornalista americano il Cancelliere tedesco. In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale Newsweek, Adenauer afferma che l'intenzione degli occidentali di riporre la propria fiducia nelle armi nucleari più che nelle forze armate «convenzionali», presenta l'enorme pericolo che «l'impiego degli ordigni atomici provochi immediatamente una guerra mondiale».

«Le armi nucleari — prosegue Adenauer — devono sparire. Quando non esisteranno più, o saranno sotto controllo, sono convinto che la riduzione degli armamenti convenzionali, la quale viene considerata necessaria, seguirà automaticamente». Quindi il Cancelliere ha riaffermato ancora una volta la sua disapprovazione nei riguardi di una eventuale, notevole riduzione delle forze armate alleate in Europa.

m. c.

Un vasto movimento di diplomatici degli S. U.

Washington, 24 luglio.

La Casa Bianca ha confermato oggi ufficialmente le notizie, diffuse nei giorni scorsi, relative a un vasto movimento di diplomatici statunitensi.

L'attuale segretario di Stato aggiunto per gli affari del Vicino Oriente George Allen, succede, quale ambasciatore ad Atene, a Cavendish Cannon, il quale è destinato alla nuova sede presso il governo marocchino. L'attuale ambasciatore al Cairo, Henry Byroade, diviene ambasciatore presso l'Unione Sud-Africana, in sostituzione di Edward Wailes, il quale rimpiazza a sua volta, quale ambasciatore a Budapest, Christian Ravendal, che è destinato a Quito (Ecuator).

Le funzioni di segretario di Stato aggiunto per il Vicino Oriente, rimaste vacanti per la partenza di Allen, saranno affidate a William Rountree.

Circa il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo, nulla si sa di definitivo, ma in taluni ambienti senatoriali si fa il nome di Raymond Hare.

Per un fenomeno ottico allarme al porto di Genova

Si era visto un aereo cadere

Genova, 24 luglio.

Uno strano fenomeno di illusione ottica, dovuto forse all'intensa rifrazione dei raggi solari sul mare, ha fatto uscire dal porto rimorchiatori e altri mezzi di soccorso, mentre anche un idrovolante si levava in volo.

L'allarme è stato dato in seguito alla segnalazione, fatta da un impiegato dei bagni municipali di S. Nazaro, all'altezza di Punta Vagno, e confermata anche da numerosi bagnanti, secondo la quale, dopo il verificarsi di un lampo abbagliante, sarebbe stato scorto un uomo scendere in mare appeso a un paracadute, al largo del golfo.

Dopo lunghe ricerche, tuttavia, i mezzi di soccorso hanno fatto ritorno senza nulla avere scorto e si è potuto stabilire che l'allarme è stato causato dal lancio di alcuni razzi effettuato da bordo di un'imbarcazione non identificata, un miglio circa al largo della costa.

I razzi, scendendo appesi a piccoli paracadute, hanno dato l'impressione che fosse avvenuto l'incidente aereo.

Anche senza finanziamenti inglesi e americani

Nasser dichiara che l'Egitto costruirà la diga di Assuan

Due incontri con l'ambasciatore sovietico - L'on. Mattei all'inaugurazione dell'oleodotto Suez-Cairo, fabbricato da ditte italiane

Il Cairo, 24 luglio.

Questa mattina è stato solennemente inaugurato il grande oleodotto Suez-Cairo, costruito da alcune ditte italiane: alla cerimonia assisteva l'on. Mattei, presidente dell'ENI.

Il colonnello Nasser ha approfittato dell'occasione per affrontare, nel suo discorso, il problema più importante oggi per l'Egitto: la grande diga di Assuan. Il Presidente della Repubblica ha affermato che il suo Paese costruirà, comunque, la gigantesca diga, anche se i governi inglese ed americano hanno ritirato i contributi finanziari promessi.

Il presidente ha avuto poi dure battute polemiche verso le potenze occidentali; dopo aver affermato che l'Egitto si opporrà a qualsiasi interferenza straniera, politica od economica, ha sostenuto che inglesi e americani proveranno «un'amarissima delusione», vedendo realizzata la grande opera di Assuan senza il loro concorso.

Dopo le personalità egiziane, alla cerimonia inaugurale dell'oleodotto ha parlato l'onorevole Mattei, il quale ha riassunto in cifre l'imponente mole del lavoro compiuto: «L'oleodotto, lungo 80 miglia — egli ha detto — convoglierà due milioni di tonnellate di petrolio al giorno. Per la sua costruzione sono state impiegate diecimila tonnellate di tubi e la realizzazione dell'opera è stata resa possibile dalla proficua collaborazione, che il governo e il popolo egiziano hanno prestato ai tecnici italiani. Collaborazione che — ha auspicato Mattei — ci si augura continui in avvenire».

Nasser ha ricevuto oggi, per il secondo lungo incontro in 48 ore, l'ambasciatore russo al Cairo, Kisselev; questi, al termine del colloquio non ha voluto rivelare ai giornalisti l'argomento della riunione, alla quale hanno preso parte anche due tecnici sovietici, giunti mercoledì scorso da Mosca. Il diplomatico russo si è limitato ad avvertire che le dichiarazioni recentemente fatte dal ministro degli Esteri sovietico sulla diga di Assuan, sarebbero state interpretate inesattamente in Occidente.

Scepilov, in realtà, aveva fatto capire che nemmeno la Russia si sarebbe sobbarcata il forte peso del finanziamento della colossale impresa. L'ambasciatore sovietico al Cairo ha sostenuto oggi che Scepilov avrebbe invece detto che la Russia non finanzierà la costruzione della diga, se l'Egitto non lo richiederà, ossia Mosca preferirebbe i capitali finanziari se Nasser si deciderà ad accettare un aiuto sovietico, che porterebbe inevitabilmente a un diffondersi del comunismo in Egitto e a pesanti obblighi verso Mosca.

Le dichiarazioni odierne sia di Nasser che di Kisselev potrebbero preannunciare sensazionali novità nella vicenda della diga, il cui costo si aggira sul miliardo e 200 milioni di dollari. La diga permetterebbe la produzione annua di 10 milioni di kw. ora, l'industrializzazione del Paese e la bonifica di 840 mila ettari di terreno.

Due fidanzati rapinati del denaro e dell'auto

Roma, 24 luglio.

Quattro individui mascherati, di cui uno armato di rivoltella, hanno rapinato la scorsa notte il ventiseienne Franco Vittori e la sua fidanzata che si trovavano in un'auto «600» in sosta sulla via Ardeatina nei pressi di un ristorante. I malviventi dopo aver fatto scendere la coppia, rapinavano il Vittori di 2500 lire e dell'orologio d'oro e quindi si allontanavano a tutta velocità a bordo della «600».

Un trapano per i denti che non fa alcun dolore

Mosca, 24 luglio.

Un apparecchio stomatologico ad ultrasuoni, che permette interventi indolori, è stato messo a punto da un gruppo di studiosi dell'Istituto di Stomatologia di Mosca. Agendo a distanza sui tessuti esterni del dente, l'apparecchio non distrugge né i nervi né i vasi sanguigni. Esso consiste in un trapano contenente all'interno un vibratore, munito di una punta d'acciaio.

Il vibratore è fabbricato con speciali lamine metalliche che possono mutare di volume, sotto l'effetto di un polo magnetico alternativo, il che provoca vibrazioni ultrasoniche concentrate nella punta d'acciaio. In pochi secondi, un intervento indolore permette di mettere a nudo il nervo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I laburisti chiedono la fine del colonialismo

Il suggerimento del "leader,, socialista a Eden nel dibattito ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 luglio.

Il principale discorso della seconda giornata del dibattito di politica estera, che si è concluso questa sera alla Camera dei Comuni, è stato quello pronunciato dal capo dell'opposizione Gaitskell, il quale si va affermando come una delle più sagge e equilibrate personalità politiche della Gran Bretagna.

Se la Gran Bretagna vuole aiutare i popoli delle zone «non impegnate» nel mondo — ossia i popoli di Asia e di Africa, che si stanno avviando o hanno da poco conquistata l'indipendenza politica — è necessario (egli ha detto) che la Gran Bretagna liberi la sua politica, la sua amministrazione e ogni sua attività da qualsiasi traccia di colonialismo.

La «grande sfida» — ha detto il giovane *leader* laburista — che il mondo libero deve accettare, proviene ora dall'offensiva russa in Asia e in Africa. In queste zone il comunismo sovietico ha una grande attrazione, perché il comunismo non ha mai avuto colonie, nel senso tradizionale della parola. La Russia — egli ha detto — viene considerata un Paese povero, che ha fatto enormi progressi nell'organizzazione interna, e un Paese nel quale non esiste alcuna forma di discriminazione razziale.

Gaitskell ha invitato il governo a eliminare qualsiasi forma di separazione razziale in tutti i territori britannici. Egli ha detto che anche in Africa è necessario giungere al riconoscimento dell'eguaglianza fra le genti di diverso colore, ed al principio politico che fa perno sulla formula: «Un voto per ogni essere umano».

Parlando poi del problema della neutralità, che turba da qualche tempo il mondo occidentale, Gaitskell ha detto: «Dobbiamo adattarci all'idea che se questi Paesi vogliono essere neutrali, essi debbono essere accettati come neutrali». Egli ha dichiarato infine che il governo britannico dovrebbe fare uso di qualsiasi risparmio che diventi possibile nel campo della difesa, per finanziare lo sviluppo dei territori in cammino verso la maturità politica.

r. a.

Ha ucciso la padrona che non gli pagava le ferie

Londra, 24 luglio.

(r. a.) Una delle donne più ricche di Gran Bretagna, la signorina Rachel Parsons, di 71 anni, proprietaria di una scuderia da corsa a Newmarket, morta tragicamente alcune settimane addietro, fu assassinata perché non voleva pagare le due settimane di vacanza spettanti a uno dei suoi garzoni di scuderia. Il garzone, di nome Pratt, è stato oggi rinviato a giudizio per avere ucciso la ricchissima vecchia — che aveva ereditato dal padre poco meno di un milione di sterline — con tre colpi di una sbarra di ferro. Egli ha confessato di aver ucciso la padrona miliardaria, la quale non voleva pagargli 15 giorni di ferie.

ULTIME DI CRONACA

Scottata da un getto di caffè bollente non s'accorge che il gas la sta avvelenando

La signora Maddalena Valle, di 77 anni, domiciliata in via Mazzini 12, contitolare di una pescheria nella stessa strada e considerata la decana delle pescivendole torinesi, si trova da ieri mattina all'ospedale in gravissime condizioni per avvelenamento da gas.

La Valle, verso le ore 8, si alzava e si scaldava un pentolino di caffè; ad un tratto il caffè traboccava e la vecchia signora s'affrettava a togliere il recipiente dal fornello. Ma nel movimento lo rovesciava e il caffè bollente le ustionava una gamba. Provvedeva allora a medicarsi l'ustione senza accorgersi che la fiamma si era spenta e il gas defluiva e invadeva la cucina. Poco dopo la Valle scivolava sul pavimento colpita d'asfissia. Prima di mezzogiorno la rinveniva la nipote che dava l'allarme e la faceva trasportare al San Giovanni.

A tarda sera lo stato della Valle era sempre disperato.

— Allo stesso ospedale con prognosi riservata, è stata ricoverata la cinquantenne Giovanna Genta, abitante in via Lemino 3. La Genta presenta gravissimi sintomi d'avvelenamento con sonnifero.

— La polizia è accorsa ieri in una cameretta di piazza Statuto 9 dove sembrava, addirittura, che avessero assassinato una donna. Invece le cose stavano molto diversamente. La ex-custode dello stabile Caterina Bonino di 79 anni era stata trovata raggomitolata nel letto, col viso contro il cuscino, morta soffocata. In un primo tempo veniva affacciata l'ipotesi che la Bonino fosse stata strangolata; ma poi, il medico municipale, chiamato d'urgenza dalla polizia, stabiliva trattarsi di un attacco di asma con complicazioni cardiache. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Salvato dalla prontezza di un manovratore

Un giovane ha rischiato ieri sera di finire stritolato dalle ruote d'un tram: la prontezza di spirito del manovratore lo ha salvato. L'episodio è accaduto alle 22,15 in piazza Castello angolo via Roma. Dai portici di via Roma sbucò di corsa l'operaio Michele Straniero, di 22 anni. Doveva prendere un tram della linea tre diretto in Borgo San Paolo e l'aveva scorto ormai prossimo alla fermata. Si precipitò fra le banchine senza guardare alla sinistra dove stava sopraggiungendo da via Pietro Micca una vettura della stessa linea.

Il manovratore se lo trovò dinanzi di colpo. Bloccò i freni con una tale violenza che tutti i passeggeri caddero in avanti l'uno sull'altro imprecando. L'operaio fu urtato dal respingente, cadde fra i binari, ma le ruote non lo travolsero: il carrello si arrestò a pochi centimetri dal suo capo. Soccorso dallo stesso tranviere lo Straniero venne trasportato al San Giovanni ove i medici gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e un violento choc nervoso.

Borseggiata sul tram di duecentomila lire

Triste avventura è toccata ieri alla signora Maria Fugella domiciliata in via Giulia di Barolo 12. Poco prima di mezzogiorno prelevava in una banca 233 mila lire e le riponeva nella borsetta; poi saliva sul «3» in via Pietro Micca angolo via S. Francesco d'Assisi. Durante il tragitto notava con fastidio che uno sconosciuto, giovane, tarchiato, bruno, le stava continuamente addosso. Quando scendeva in via Po s'accorgeva che la borsetta era aperta e che le 233 mila lire erano sparite.

Il cuore di un cristiano, marito e padre esemplare

Secondo Tosetto

ha cessato di battere.

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio con angosciato dolore:
la moglie **Innocenza Bisso**,
i figli: **Emma** col marito **Antonio Novarese**,
Amalia col marito **Giovanni Bellario** e figli **Bruno** ed **Annamaria**,
Vincenzo con la moglie **Margherita Valpiola** e figlio **Paolo**,
Romolo con la moglie **Maria Teresa Bricco** e figli **Maria Cristina**, **Maria Ludovica** e **Marco**;
fratelli, cognati e parenti tutti.

La famiglia ringrazia il medico curante, dott. Martino Fra, per l'impareggiabile e affettuosa assistenza prestata.

La Salma riposa nella tomba di famiglia in Asti. Si dispensa dalle visite.

Rina e Luigi Bricco si uniscono al dolore del caro Romolo e della famiglia Tosetto.

L'avv. prof. Mario Comba annuncia con vivo dolore la morte del sig. **SECONDO TOSETTO** padre dell'amico e collega di Studio e di lavoro avv. Romolo Tosetto e si associa al lutto della famiglia.

Partecipano al lutto della famiglia dell'avv. Romolo Tosetto:
famiglia **De Fornaris**
Antonietta e Antonio Scoda
Rita e Teresio Minasso
Luciano Valbusera
avv. **Giovanni Delpiano**
prof. avv. **Bruno Leoni**
avv. **Franco Mazzeraibi**.

Il **Lions Club Torino** prende viva parte al dolore del vice presidente avv. Romolo Tosetto per la scomparsa del Padre.

Paolo De Antoni e **Federico Gamna** con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore dell'amico e collega di studio avv. Romolo Tosetto.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore generoso di

Giuseppe Rittatore (Pippo)

d'anni 65 - Commerciante

Affranti ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie **Francesca Falchero**;
la sorella **Antonietta** col marito **Simone Piacentino** e figli;
la carissima cognata **Franca Gassia** ved. **Rittatore Nardin**;
la suocera **Benilde Ferna** vedova **Falchero**;
i cognati: **Falchero**, **Cavalli** e figli;
gli zii, i cugini e parenti tutti;
gli affezionatissimi **Giorgio Schiena** e **Rina Stefanini** che amorevolmente lo assistette.

Un ringraziamento al prof. Stefano Battistini.

La sepoltura avrà luogo il 26 corr. alle ore 16 partendo da corso Siena 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al profondo dolore, per la scomparsa del carissimo **PIPPO**, i cugini:
Rittatore
Bencini
Bonomi
Baldozzi
Negroni
De Maria
Bono
Cerrato.

Piangono il caro zio **PIPPO** le famiglie **Gassia** e **Clerici**.

I cari amici **Ernesto**, **Rita** e **Francesco Zaninetti**.

Si associano al dolore con le rispettive famiglie:
Carolina Frasca ved. **Bialetto**; **Maria Bergagna** ved. **Foresto**; **Teresina Becceti** ved. **Ferraris**; **Rina** e **Pietro Francesco Sannazzaro**.

Partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del

Dott. Piero Veronese

gli amici della **STIPEL** e della **TIMO**:
Sergio Anfossi
Marcello Asteriti
Maria Bello
Marco Bertone
Mario Bruzzone
Pier Luigi Carbone
Vittorio Cicu
Ferdinando Clavarino
Ennio Dalbosco
Adriano Favretti
Luigi Fratta
Mario Fusilli
Edoardo Ghiglione
Giampiero Ghisleni
Pier Luigi Giovannini
Giusto Pianzola
Luigi Pietranera
Domenico Toselli.

La **Presidenza** e l'**Esecutivo** del **Comitato Studentesco Universitario Interfacoltà**, la **Direzione** di «**Ateneo**», profondamente addolorati dalla perdita del caro **PIERO**, ricordando in lui l'appassionato Presidente del Congresso Universitario, s'uniscono al grave lutto con animo commosso.

Il **Vice Direttore**, il **Personale Insegnante**, la **Segreteria** e gli **Alunni** della **Scuola Avviamento Professionale di Venaria** con profondo cordoglio partecipano al dolore della famiglia del loro direttore prof. ing. Luciano Veronese per l'immatura perdita del figlio **Dott. PIERO**.

La famiglia del prof. **Pietro Massara** prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Veronese.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Anna Novajra nata Pantaccione

di anni 80

Ne dànno la triste notizia:
i figli: **Giuseppe** con la moglie **Scolastica Carpignano** e figli;
Severina;
Maddalena col marito dott. **Vittore** e figlie;
Emma col marito geom. **Marengo** e figlie;
il nipote **Agostino** e moglie;
i generi: **Pecchio** coi figli;
Micchiardi coi figli e moglie;
fratello, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carignano il giorno 25 alle ore 18, partendo dall'abitazione della estinta.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Questa mattina 24 luglio 1956 è serenamente mancato all'età di 62 anni il

Geom. Cav. Ippolito Jona

Ex-Gerente Esattoria Consorziale

Ne dànno il triste annuncio:
i cugini: **Mondolfo**
Foa
Jona
Clava
Levi
la fedele **Pina Garbarino** e **Lina Ghia** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 25, alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cesare Battisti 5.

Acqui Terme, 24 luglio 1956.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, in età di anni 78

Felice Rivalta

Ne dànno il doloroso annuncio:
il figlio **Gabriele** con la moglie e bimbi (Venezuela),
il fratello,
i cognati **Triverri**,
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14 partendo da via Chiabrera 37.

25-7-1955 25-7-1956

La nostra carissima mamma

Maria Gabbiano

vive sempre nel cuore del suo [illegible] e dei suoi cari che, oggi con uguale affetto ed immutato dolore la ricordano a tutti quanti le vollero bene.

Piangono l'irreparabile perdita dei carissimi amici

Piero Veronese
e
Mario Lardone

le **Congregazioni Mariane**.

I **Membri del Gruppo di Ricerche di Sociologia Religiosa** presso l'Ist. di Scienze Politiche dell'Università di Torino, partecipano la tragica scomparsa degli amici e collaboratori **PIERO VERONESE** e **MARIO LARDONE**.

Don **Aldo Elena** si unisce al dolore della famiglia Lardone per la perdita dell'amico **MARIO**.

Prendono viva parte al dolore gli amici:
Sandra Bessone
Guido Bodrato
Giuseppina Boccardo
Marcello Borghese
Gian-Piero Chessa
Claudia Dal Pian
Oreste Langhi
Sandro Martelli
Pino Maspoli
Elsa Monne
Dante Notaristefano
Loretta e Joseph Oatino
Pina Picco-Caronella
Pier-Giorgio Prella
Vittorio Roux
Franca, Aldo e Carlo Rubiola
Carla Seidl
Dario Salmeirago
Franco Sirchia
Alberta e Vittorio Ugona
Maria-Adelaide Zammitti.

La famiglia **Bicciarelli** prende viva parte al dolore della famiglia Lardone per la perdita del loro caro

Mario Lardone

Da due anni l'anima sublime del

Prof. Felice Casale

riposa nella pace eterna. La famiglia dolente lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero, ne apprezzarono le virtù, ne seguirono l'esempio. In sua santa memoria sarà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero Generale venerdì, 27 luglio, ore 9. Si ringraziano le care persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Morbo crudele ha strappato all'affetto dei suoi cari

Carlo Dante Bulgaroni

Anziano FIAT

Partecipano il loro immenso dolore a quanti lo conobbero e lo amarono, la moglie, la figlia, la sorella ed i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dr. Franco Martinetto per l'amorevole assistenza prodigata al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 25 luglio alle ore 16, partendo da via N. Porpora 29 int. 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Contitolare, Impiegati ed Operai della Ditta Scala & Pecoraro, prendono viva parte al dolore di Piera e Camillo Bulgaroni e della famiglia Scala.

La famiglia **Martinetto** partecipa al dolore delle famiglie Bulgaroni e Scala.

E' cristianamente mancato il

Prof. Dott. Ugo Mello

Decorato delle Palme d'oro de l'Académie Française - Libero docente di Medicina Veterinaria presso l'Università di Torino

Lo partecipano a funerali avvenuti il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Gianoglio per l'assidua opera e le sollecite cure prestate.

Prendono viva parte al dolore dei familiari la contessa **Maria Luisa Villata** con la figlia dott.ssa **Iris** ved. contessa **Buraggi**.

Dopo gravissima malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Mario Chiappo

Impresario costruttore

Addolorati ne dànno il triste annuncio:
la mamma **Maria Massasso**,
la sorella **Elvira**,
zii, zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Sordevolo mercoledì 25 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Sordevolo, 24 luglio 1956.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Moschetto

Ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie,
il figlio **Luigi**,
la figlia **Bice** col marito **Giuseppe Seffusatti**,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 303. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Bettina Castrale con la mamma prendono viva parte al dolore della famiglia Moschetto.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari la piccola

Loredana Picchinenna

di anni 8

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il papà, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 alle ore 10 partendo dall'ospedalino Koelliker, corso Unione Sovietica 194.

Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I **Funzionari del Compartimento A.N.A.S. di Torino** partecipano affettuosamente al dolore del geom. D. Picchinenna e famiglia.

Cristianamente è mancato il

Cav. Francesco Tagliaferri

Capo Gestione Principale FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Angiolina Cattaneo**, cognato, cognata, zie, cugini e gli affezionatissimi **Fiorella** e **Orlando**.

I funerali oggi mercoledì alle ore 16 da corso Peschiera 187.

La famiglia **Faccenda**, riconoscente ringrazia, tutti gli amici e conoscenti del loro caro

Giuseppe Faccenda

che hanno partecipato al loro dolore ed un particolare ringraziamento al cav. Carlo Durando e famiglia, ed al dott. Enrico Vecchia per le loro amorose cure ed assistenza.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le arrotondamento computate per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del polizzino.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate e raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A peso liquidansi 6 torni monopuleggia, 5 semipuleggia, fresatrice Sant'Andrea monopuleggia, rettifiche, piegatrice, mola grande, seghetto, lapidello tedesco, tecnigrafo, pressa, semiautomatica Prattwhitney, fresapialla. Via Fontanesi 28.
ABBIAMO gruppo elettrogeno 13 kw funzionamento nafta pronto per la consegna. Ertilo, Madama Cristina 111, Torino.
ACQUISTIAMO dentatrici mod. 3/6, pialla m. 3, rettifica per interni [illegible], con eventuale cambio macchine utensili. Comaut, via S. Anselmo 20, telefono 62-921. M7197
CALDAIE verticali mq. 3-5-3,5. Melotti, Sovietica 70, Torino. M8206
CANCELLI ferro cancellate, ringhiere, misure varie, liquidiamo, Villarbasse 45, Buscaglia. 3091
CERCANSI tubi ferro diametro millimetri 300 pressione atmosfere 16 lunghezza 200 Quinson Guglielmo, Morgex (Aosta). 10746
COMPRO archivio stampati stracci metalli sgombero cantine magazzini. Telefonare [illegible]. F5137
INDUSTRIA in liquidazione vende presso convenientissimi motori, macchinari, basamenta, attrezzi, elettrogeno, ed altri in grano, tele, carte, fibra, dischi. Telefonare 21-674.
INDUSTRIALI meccanici! Alla «Mermat», via Nizza 153, Torino, troverete gli [illegible] modelli delle macchine utensili di grande produzione, oltre a macchinario d'occasione. Visitateci!
MACCHINE lavorazione legno, [illegible] speciali e comuni, facilitazioni. Stassa, via Lima 83, Torino. Telefono 62-295.
MACCHINE Supercremacaffè «La San Marco», macinacaffè, gruppi bar, tostapane. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo) Torino.
OCCASIONE vendesi banco scaffali adatte qualsiasi genere negozi magazzini. Telefonare 22-533. 83997
POUTRELLES, tubi Mannesmann contatori, serramenti, vende corso Novara 90. Tel. 20-803. 9282
SABBIATRICE impianto completo occasione cercasi. Telefonare 883-207.
VENDESI limatrice Cincinnati corsa 600 fresa Fiat rinnovata n. 3. Facilitazioni pagamento. Comaut, via S. Anselmo 20, telefono 62-921. M7199
VENDO macchina lavigatrice cinque cavalli. Rivolgersi Cavigliotti, via Principe Tommaso 14. 86324
VENDO tornio parallelo mm. 1800 punta lire 270.000. Telefonare 43-993.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AUTORIZZATO elettrotecnico fa qualsiasi riparazione per negozi, industrie e privati. Scriv. fermo posta, patente 702993, Torino. F5820
FOTO laboratorio esegue lavori sviluppo [illegible] ingrandimenti per negozi. Telefonare 53-314.
GAS liquigas riparazioni trasformazioni [illegible], corso Machiavelli 30, telefono [illegible]. M7188
DITTA segue accuratamente convenientemente pavimentazioni, levigatura lucidatura piombo, rivestimenti marmo, piastrelle, impianti elettrici. Telef. 287-498
LUCIDIAMO pavimenti piombo, garanzia lavoro, prezzi modici. La Brillante, Cabotto 24. Telefonare 580-795.
MURATORE eseguirebbe lavori riparazioni genere anche fuori città. Telefonare 661-443, 777-654. 63055
OCCHIALI prodigiosi «Facciolati» ristabiliscono! conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. M5637
SARTE accetterebbe lavoro sarta uomo donna richiedete [illegible] fine. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino.

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

I due giovani negozi fotografi desiderosi lavorare in proprio offro occasione gerenza studio buona posizione. Scrivere Monami, Sebastopoli [illegible], telef. [illegible].
ABBIAMO negozio frutta verdura 38.000 giornaliere prova cedesi 1.650.000; alimentario attrezzatissimo 1.180.000. Ucrec, S. Massimo 33. 9004
ACQUISTO contanti licenza commestibili o burro formaggi. Telef. 43-050.
AFFARE. Garanzia, assicuro guadagno 150.000 mensili, disponendo 1.200.000 Telefonare 60-439. M8234
AFFARONE cedesi per [illegible] avviatissimo magazzino colori, centrale. Scrivere Gonella, Bellezia 5. 8417
AFFARONE ritiro commercio cedesi trattoria avviatissima 4.800.000 trattabile. Telefonare 528-005. 83383
ALBERGO ristorante centro Torino cedo urgente 6.000.000. Telef. 528-873.
AVVIATA centralissima salumeria cedo ritiro commercio. Trattasi direttamente. Telefonare 585-361 dalle 15 alle 16.
AVVIATA panetteria con alloggio capolinea 5 lavorazione e smercio kg. 250 negozio cedesi. Telefonare 650-070.
AVVIATA tintostireria, zona commerciale [illegible] materialità cedesi. Telef. 670-064.
AVVIATISSIMA merceria barriera Milano cedesi per motivi famiglia. Tel. 294-170.
BELLA salumeria [illegible] forte lavoro attrezzatissima causa malattia urge cedere. Telefonare 557-294. F5213
CASA adatta ingrosso, Santa Rita, dodici locali, cantine, scale, affitto. Esamino combinazione disponendo [illegible] mento ferrovia alloggio signorile vicinanze, recapiti centrali. Telef. 654-963 sera. M7153
CASALEGNO, Vanchiglia 42, cede causa divisione attrezzatissimo autolavaggio reddito garantito. B7610
CASALEGNO telef. [illegible] cede [illegible] attissimo lavaggio, tintostireria reddito controllabile occasionalissima. E7608
CAUSA espatrio cedesi avviatissima officina meccanica di rettifica auto-moto. Scrivere cassetta 8084 SPI, Torino.
CAUSA ritiro commercio cedesi drogheria centrale ottima posizione avviatissima, 3.550.000. Telefonare [illegible].
CEDESI avviatissima officina riparazione vendita motoscooter. Via Misericordia 4. 86362
CEDESI avviatissima tintostireria con alloggio, 850.000 [illegible]. Telefonare 586-302. G6405
CEDESI [illegible] motivi famiglia concessioni tessuti [illegible] maglieria. Telefonare 80-806. 86282
CEDESI [illegible] pubblico [illegible] ottima combinazione. API, [illegible] 20. 7859
CEDESI negozio adatto qualunque genere. Telefonare 60-468. F5217
CEDESI negozio mobili angolare 5 vetrine con o senza merce. Granero, via Capriolo 60, Torino. 86334
CEDESI negozio, riproduzione disegni, articoli tecnici, avviatissimo. Cravenzola, Carmala 40. 9552
CEDESI pasticceria, causa divisione società. Scrivere cassetta 8236 SPI, Torino.
CEDESI primaria drogheria angolare con alloggio zona commerciale. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino. F5502
CEDESI ragioni familiari negozio fiori, sementi. Trofarello. Telefonare 550-003 ore ufficio. G6271
CEDESI tintoria con macchina lavasecco centrale, avviatissima. Telef. 48-014.
CEDONSI grandiosi commestibili forti incassi, diverse zone, Cravenzola, Carmala 40.
CERCO gerente negozio pettinatrice miti pretese. Telefonare 85-667. F6022
COMMESTIBILE semicentrale gran lavoro alloggio cedesi 1.300.000 ospitica. Telefonare 528-875. F5128
FARMACIA collinare vicinanze Torino, ferrovia, ottimo alloggio, 20.000 giornaliere incrementabili, vendesi prezzo adeguato. Tratta esclusivamente Studio Farmaceutico, Bertholet 27.
COMMESTIBILI 2.200.000 e 1.500.000 zona commerciale cedo. Mori, telefono 553-683.
DIAMO gerenza caffè importantissimo, esigonsi personale perfetto. Quirico, Carlo Alberto 41. 9595
DROGHERIA angolare 35 anni medesimo proprietario cedesi 2.300.000 alloggio. Telefonare 528-875. F5129
FORNACE laterizi 58 km. Torino, con argilla per produzione qualsiasi tipo di materiale, vendesi lire 35 milioni. Scrivere cassetta 7205 SPI, Torino.
GIORNALI edicola 900 copie concedesi in gerenza cauzionando. Telef. 528-875.
GIORNALI 500, 1000 copie centrali periferiche sede URAT, [illegible].
LATTERIA oppure negozio facile gestione possibilmente alloggio [illegible] gerenza cauzionando anche milione. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino. 83987
LAVANDERIA centrale redditizia completissima avendo prezzo inventario. Fiora, Nizza 12. 66359
MERCERIA abbigliamento ben avviata ritenersi. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.
MOTOSCOOTER officina riparazioni concessionaria vendita Ducati Mondial Rumi Mival, zona centralissima forte reddito, urge cedere. Telefonare 524-374.
NEGOZI giornali cediamo cancelleria giornali copie 500, 320, 280 alloggio affitto mite, buone occasioni. Telef. 521-526. Scrivere cassetta 3079 SPI, Torino.
OCCASIONE cedo, affitto permuto con terreno segheria casse imballo, avviatissima. Telefonare 23-571, 23-131.
OCCASIONE cedo, motivi salute, avviatissima trattoria periferia bocce danze televisione superalcoolici alloggio 35.000 giornaliero 4.000.000. Telef. 790-320.
ODONTOTECNICO esperto con attrezzatura occuperebbesi oppure farebbe combinazione. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. F6016
ONDE impiantare magazzino ingrosso prodotti materiali fotografici e fotomeccanica cercansi capitali adeguati. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.
PANETTERIA cedo zona villeggiatura forno vapore. Via Bertholet 20. 83377
PANETTERIA commestibili affarone 1.500.000 trattabili. Via Torino 116. San Antonino Susa.
PANETTERIA commestibili avviatissima tratto Savona-Finale, cedesi [illegible] subito. Scrivere Bab, via Aporti 6, Finale Ligure. F5874
PANETTERIA pasticceria provincia, forte reddito, cedesi causa età. Telef. 671-329.
PARRUCCHIERE misto modernissimo cedesi Genova incasso 300.000 mensili controllabili, richiesta 3.750.000 contanti. Tessera postale 086432, fermo posta, Genova. 83929
PETTINATRICE avviato cedesi con alloggio [illegible]. Telefonare 290-755.
PROVINCIA casa garage attrezzato riparazioni distributore benzina noleggio macchine, motivo salute bloccati 8 milioni. Pietro [illegible] 3, [illegible].
RAPALLO. Occasione cedo cartoleria [illegible] regalo, centralissima, bene avviata. Torinese, Matteotti 23. 10741
RIVENDITE pane 150 200 chili avviamento URAT, Giolitti 15. T0125
SALUMERIA periferia grande lavoro lavorazione propria cedo in gerenza a persona pratiche. Telefonare 557-334.
SANREMO. Cedo causa trasferimento distributore benzina con bar Aurelia avviato, ottimo affare, 3.000.000. Scrivere Ippocrate, Matteotti [illegible]. 10743
SANREMO cedo negozio casalinghi-idraulici. Scrivere SPI, cassetta 19 L, Genova.
URGE cedere tintoria, locale nuovo, adatto macchinario. Telefonare 284-485.
VENDESI per ragioni di salute avviato con macchinario tintostireria. Tel. 890-336
530.000, privato avende profumeria (esclusi mediatori) Secchi, S. Ottavio 47.
20.000.000 anche frazionati cercansi per vantaggiosa impresa. Esigonsi referenze bancarie. Scrivere casella 300 D, SPI, Milano. 10734

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo [illegible] vendo alloggi terreni Cavoretto permutando. Telef. 80-551.
A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere cucina: 450.000 camera, corso Verona 26. Visite lunedì, mercoledì, venerdì, [illegible] ore 17-19.
A prezzi veramente eccezionali vendonsi negozi, alloggi, soffitte liberi ed occupati, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Mazzini 4, ore 16-18. 8686
ABBIAMO corso Francia casa nuova costruzione alloggi due camere, cucina, servizi, affittati, reddito 10%. Vendiamo le facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 7884
A Torino vendo casa centrale 50 vani termo centrale servizi lasciando libero alloggio negozio magazzini. Tel. 61-376.
ABBIAMO alloggi nuovi signorili Porta Palazzo, due eventualmente tre camere tinello, cucinino, bagno, ripostiglio termo, pagati ascensore facilitazioni accurate, mutuo e facilitazioni pagamento. Telefonare 663-765. T0056
ABBIAMO alloggi 3-10 camere libere, 600.000 per camera; cedesi locale 90 mq. affitto 20.000. Ucrec, S. Massimo 33.
ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Edilizi Santangelo, via Arsenale 42. Telefono 49-216. 9095
ABITABILE settembre vendiamo, via Bruzolo, [illegible] alloggio signorile 1 camera tinello cucinino. Mutuo e rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7884
ABITABILI [illegible] alloggetti in palazzina 3-7 camere doppi servizi, autorimessa, giardino. (Mutuo, facilitazioni). Tabacchi 30. 471
ABITABILI agosto vendiamo, via Tripoli angolo via Buenos Aires, alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino. Mutuo et lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7884
ABITABILI subito, due camere cucina cucinino, paraggi piazza Rivoli, via Lera 9, massime rateazioni, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 650-070. Visite 15-18. 6686
ABITABILI subito, spaziosi, soleggiati, vendonsi, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, Lucento. Tel. 290-918. G6046
ACQUISTO alloggio libero, vecchia costruzione, Crimea, Crocetta, 8 camere cucina doppi servizi. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. M7207
ACQUISTO alloggio 5-6 camere centralissimo signorile non mansardato. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino. F5978
AFFARE! Bellissimo alloggio 3 camere cucina termo centrale servizi vendo via Santa Giulia, libero subito, 3.900.000, metà contanti rimanenza rateata 50.000 mensili, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! Due camere cucina gabinetto interno [illegible] piano primo vendo corso Novara, reddito 150.000 annue, complessivo 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina gabinetto interno, piccolo cortiletto particolare, [illegible], reddito 72 mila annue, 700.000 complessivo, metà contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. 6081
ALLOGGETTI camera cucina, reddito 120 mila annue, vendo 1.100.000; due camere cucina occupate 1.300.000, via Chiesa Salute 88 bis. Visite 17-19.
ALLOGGETTI negozi pronti settembre vendo facilitazioni. Rivolgersi cantiere Montebasiglio 20. B7580
ALLOGGETTI zona Francia, termo bagno, cucinino, autorimessa, vendo, affitto. Telefonare 772-534. 896
ALLOGGETTO confortevole 150.000 camera rateazioni pari affitto anticipo 40 %. Lanzo 73, cantiere, visibili 16-19.
ALLOGGI occupati camera cucina e 2 camere cucina, vendonsi [illegible] Garibaldi, [illegible] piano. Telefonare 521-252. T0136
ALLOGGIO [illegible] cucina, due camere cucina termo bagno ascensore vendesi 620+250 mutuo. Telef. 275-939.
ALLOGGIO 2 camere cucina bagno servizi vicinanze corso Dante libero subito vendo 3 milioni. Telefonare 887-730.
AMPIO, moderno, soleggiatissimo rialzato 2 camere tinello servizi, zona Francia, privato vende. Telefonare 773-340.
ANTICIPANDO 300.000 rateazioni 22.500 mensili diventerete proprietari alloggetto 3 vani. Lanzo 73, cantiere, [illegible] 16-19.
APPARTAMENTO lussuoso, nuovissimo, pronto, soleggiatissimo, comodo, conveniente, vendesi. Telefonare 51-400. F4971
ATTENZIONE! Palazzo signorile nuova costruzione vendonsi alloggi di 1-2 camere cucina, termo bagno ascensore, zona Lucento, corso Potenza angolo Bentivoglio Luini. Pagamenti rateali. Telefonare 650-070. 8656
ATTENZIONE! Vendo casa 22 camere sopraelevabile, compreso bellissimo negozio laboratorio [illegible]. Massaglia, Cavour 10.
BARDONECCHIA [illegible] villetta pineta 6 vani servizi garage giardino 5.000.000. Allemand, telefono [illegible]. M7185
BARRIERA Casale panoramici 1-2 camere servizi liberi, occupati, vendonsi, facilitazioni. Visite 17-19, via Boccaccio 50-63. B7191
BELLISSIMO locale 300 mq. vendesi permutasi terreno fabbricabile. Tel. 290-516.
BUON [illegible] capitale privato vende terreno mq. 11.500, San Mauro Torino, piedi collina, alloggio S. Salvario, tre camere servizi. Telefonare 61-584.
BARRIERA Nizza, via Duino 191, impresa, vende alloggetti finitissimi, tutti comfort, una, due camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Telefonare: [illegible], 581-647. 8516
BORGO S. Paolo, vendonsi alloggetti nuovi, una, due camere servizi, ascensore. Telefonare 531-252. T0138
CASA in costruzione 28 camere, servizi, ascensore, [illegible], pronta ottobre, zona grande avvenire adiacente nuova parrocchia Fiat Mirafiori vendesi. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 8038
CASA nuova biangolare bellissima ottima posizione bene affittata 200 milioni più 50 milioni mutuo. Trattasi esclusivamente previo appuntamento telefonico telef. 589-513. F6958
CASA nuova centrale signorile bene affittata reddito 8% 70 milioni più 17 milioni mutuo. Trattasi esclusivamente previo appuntamento telefonico tel. 587-720
CASA nuova costruzione, vani 41, piccoli alloggetti, centrale, pronta fine settembre, vende impresa. Telef. 289-847
CASA 4 camere frutteto giardino vendesi Lucento. Pietro Micca 5, Bersano.
CASA 70 vani centralissima bloccata vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino.
CASCINA Astigiano 22 giornate vendo, permuto con stabili. Scriv. cassetta 4063, SPI, Torino. F6350
CASCINA dintorni Cavour, giornate 22, solo appezzamento pianura irrigua vendesi. milli pretese, Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 86326
CASCINA 15 giornate, villa panoramica (Moncalieri) vendo geom. Ouali, via Parini 13. 9910
CASETTE [illegible] Fiat Lingotto composte da un negozio e una camera, un alloggetto di 2 camere, liberi, ed un alloggetto di 2 camere occupato, garage, 4 grandi cantine, adatte commercio vinicolo e oleario, laboratorio, deposito ecc. vendesi 4.800.000. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 8038
CAUSA trasferimento vendonsi 4 camere bloccate quarto piano, gabinetto interno [illegible] Racconigi, lire 1.400.000 trattabili. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8083, SPI, Torino. M7101
CENTRALISSIMA proprietà muraria composta due grandi negozi retro servizi 10 milioni. Telefonare 589-513.
CENTRALISSIMO regio 7 camere cucina tutto ammobiliato, 5.900.000. Telefonare 588-006. F6904
CHIVASSO casa rinnovata parte ammobiliata, camere 90, negozi 5, magazzini 7, possibilità tre lotti alto reddito vendesi. Magliano, Bogino 18, telefono 50-880.
CIALDINI 25 vendonsi alloggetti signorili termo bagno ascensore, sesto e settimo piano, due camere cucina, pronti settembre. Telefonare 650-070. T0222
COMPERO affitto cinque sei camere servizi centrali, primi piani, alloggio studio, Scrivere cassetta 8062 SPI, Torino.
COMPRO contanti direttamente casa centrale 25-80.000.000. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. F6036
CONVENIENTISSIMO affare: 4.300.000. adiacenze corso Svizzera, panoramico 3 camere parchettate, tinello, cucinino, terrazzo, bagno completo, ascensore, termosifone centrale, Campra, Santa Teresa 16, telefono 49-470. 7742
CORSO Dante 53 ultimi alloggi signorili vendonsi, ore 17-19. B7583
CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili doppi servizi, vendonsi. Cantiere.
CORSO Grosseto 207 capolinea 52 sbarrato, alloggi abitabili subito 1-2 camere tinello cucinino termo centrale, ascensore vendonsi mutuo rateizzazione 6 anni. Telefonare ore ufficio 290-012. M7118
CORSO Peschiera, vendesi, affittasi alloggio tre camere grandissime, cucina, doppi servizi, terrazzo mq. 60. Telefonare 321-253. T0136
CROCETTA, vendo 1-2 camere tinello cucinino, termo bagno quinto piano, 850.000 per camera, garage, magazzini. Via Gragli 36. 1153
CROCETTA vendonsi alloggetti nuova costruzione vera occasione. Tel. 628-504.
DOMODOSSOLA 53 vendonsi alloggi camera cucina liberi e occupati. Visite 17-19
FORNO muri e negozio posizione sicuro avvenire, vendesi. Telefonare 49-770.
GRAN Madre vendo 3.200.000 alloggio libero mq. 120, 4 camere ingresso cucina. Telefonare 385-426. M7206
GRAN Madre zona signorile panoramica 1500 metri piazza Castello palazzetto signorile giardino, alloggi 4-6-8 camere doppi servizi rinnovati vendonsi pronti [illegible]. Studio geom. Imariato, Urbano Rattazzi 11. Telef. 83-601. 8367
IMPIEGO capitali 10% muri autorimesse vendonsi. API, Garibaldi [illegible]. 7859
ITALCASE S. Teresa 3, telef. 553-782. Torino, acquista case con affitti bloccati da 10 a 100 milioni. Trattative rapide e per contanti. Massima serietà con esclusione da qualsiasi mediazione. 8517
LAIGUEGLIA, 50 metri mare, vendesi alloggio nuovo [illegible] ammobiliato 2 camere cucina, gabinetto, bagno, termo, terrazzo, cantina, 2.800.000 Telefonare 385-541. F5890
LEUMANN, terreno piccola industria vendo L. 2100 mq. Scrivere cassetta 8091 SPI, Torino. M8194
LEUMANN, terreno fabbricabile, vendo L. 2400 mq. Scrivere cassetta 8091 SPI Torino. M8196
LIBERO settembre alloggio due camere servizi vendesi corso [illegible] 53, ore 17-19.
PALAZZINA via Lessona 64 vendonsi alloggi nuovi completamente ultimati 2-4 camere [illegible] giardino, [illegible], Visite 16,30-17,30. Geom. Casadei, Goito 1.
PIETRA Ligure, occasione, 50 m. spiaggia vendesi caseggiato 1300 mq. terreno ampliabile, adatto pensione colonia. Aicardi Maria, Borgio (Savona), via Matteotti. 10733
PRIVATO vende alloggio bloccato via Bamio, cinque camere. Visite mercoledì, venerdì 15-16. Telefonare 42-[illegible].
PRIVATO vende centralissimo magazzino mq. 40 con soppalco muratura libero 1.800.000, due alloggetti quattro camere servizi, due camere servizi 4.500.000. Corso Regina Margherita vicino sottopassaggio. Telefonare ore ufficio 82-846.
RAPALLO. Occasione vendo appartamento tre locali più servizi 1.900.000. Testa, Matteotti 23, Rapallo. 10742
RIVOLI alloggio piano terreno 5 camere, servizi, terrazzo, garage, libero, vicinissimo stazione pullman, vendesi. Telefonare 963-201. 86276
SALUZZO, cascina giornate 46, unico appezzamento pianura fertile irrigua, libera San Martino 1956, ottimo fabbricato. vendesi. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino. 86328
SALUZZO. Vendesi villetta nuova esente quattro camere, servizi, cantina, garage, giardino, libera subito. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
SANREMO, corso Matuzia, vendesi alloggio levante ponente due camere cucina anticamera bagno terrazzo cantina Torino. Telefonare 60-480, 690-215. S. Remo rivolgersi dott. Bernardi, corso Matuzia 89. G6400
SAROGLIA, telef. [illegible]-887, corso Peschiera vende alloggetto signorile 2 camere servizi, 2.900.000. G6383
SAROGLIA, telef. 383-887, borgata Vittoria vende alloggetto 3 camere servizi 2.960.000. G6355
SAROGLIA, telef. [illegible], strada San Mauro [illegible] vende alloggio signorile 3 camere servizi [illegible].
SAROGLIA, telef. 383-887, villa signorile posizione incantevole tutti comforts, 30.000 terreno, frutteto, giardino, parco, 8 km. città, 28.000.000. G6359
SICCARDI angolo Bertola 35 vendonsi alloggi signorili occupati da 3-10 camere. Visite 15-17. 86390
STABILIMENTO superficie 4000 metri, coperto 1000, libero, occasionalissima. Barbieri, telef. 49-980. F5[illegible]
TERRENI corso Vercelli, Sansovino, zone diverse, lotti grandi piccoli, [illegible] 16 camere S. Salvario, 7 milioni vendesi. Telefonare 592-563.
TERRENI in montagna e collina idonei coltivazioni boschive, altitudine massima 700 metri acquisteremmo qualsiasi superficie, zona provincia Torino. Scrivere cassetta 3058 SPI, Torino. F5868
TERRENI Nichelino e Cascina Vica, zone villette vendo. Mori, telefono 553-683.
TERRENO centrale grande lotto vendesi parte contanti, parte alloggi, 14.000 mq. Telefonare 49-930. F5840
TERRENO corso Novara [illegible] netti progetto approvato 60 camere con 180 laboratorio vendesi. Telef. 275-[illegible]. F5974
TERRENO industriale mq. [illegible] lordi, zona Lingotto di grande avvenire, comodità tranviarie, acqua, forza. Vendesi in blocco [illegible]. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 8038
TERRENO Mirafiori 1000 mq. adattissimo costruzione officine laboratori completissimo servizi, progetto compreso, vendo. Telefonare 781-733. M7075
TERRENO vicinanze Juventus, progetto approvato 42-40 camere, convenientissimo vendo. Tel. 70-122.
URGE vendere due casette nuove con giardino casermette S. Paolo, blocco 4.000.000 trattabili privato. Ambrosino, via Villarbasse 37, telefono 371-[illegible].
TERRENO 34 metri prospiciente corso Casale precollinare, complessivi 1200 mq.; altri collinare Cavoretto 2000 mq. massimo [illegible] vende Doglio, piazza Castello 9, telefono 50-077.
TERRENO 4000 mq. fronte strada statale Moncalieri, lire 3500. Tel. 23-571.
VALENTINO, costruendo casa signorile, camere 42, vendesi. Magliano, Bogino 18 Telefono 50-880. F5802
VALSALICE vicinissimo [illegible] vendesi terreno metri 2000 divisibile adatto palazzina. Telefonare 779-707. F5175
VENDESI alloggio camera tinello ascensori zona Lingotto. Telefonare 699-432.
VENDESI alloggio due camere cucina e servizi 2.300.000; altro camera cucina libero 800.000. Telefonare 289-070.
VENDESI casetta con giardino Cerrina Monferrato. Telefonare 792-064.
VENDESI piazza Bodoni 12, alloggi liberi ed occupati 4-6-10 camere, lunga rateazione. Investimento capitale. Viale 15-17. T0222
VENDO casa o alloggi 2-3 camere servizi [illegible]. Telefonare 661-455.
VENDO casa, capace laboratorio mq. 150 tettoia 170 cortile 500 forza potabile fogna. Telefonare 661-455.
VENDO e affitto locali industriali, 800 mq. di cui 300 coperti, oppure 2200 di cui 300 coperti. Telefonare 61-073.
VENDO terreno mq. 4000, anche piccoli lotti, acqua potabile, irrigazione, luce, telefono, posizione incantevole, [illegible] km. da Torino. Telefonare 785-788.
VENDONSI affittansi alloggi liberi primo piano, [illegible] corso Marconi. Telefonare 51-364. F5113
VIA Monteperica 3 [illegible] ultimi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno 1.600.000, 2.400.000. Telef. 40-685.
VILLA grandiosa dell'800 con magnifico parco, piante secolari, 18 km. circa da Torino strada piana asfaltata, zona salubre e tranquilla, paraggi Rivoli, affittasi uso clinica, casa di cura o industria fine, oppure accetterebbesi aria combinazione. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino.
VILLETTA casetta Torino dintorni acquisterei 4-10 milioni. Telefonare 528-875.
VILLETTA Nichelino 3 camere servizi, terrazzo, laboratorio, 4.200.000. Mori, telefono 553-683. 7836
VILLETTA zona Mirafiore: Città Giardino, tre camere, cucina, termo, bagno, cantinata nuova, casetta, libera subito vendesi. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino. 86330
1.550.000, proprietario vende Madonna Campagna alloggi nuovi liberi, occupati, camera cucina bagno entrata, termo centrale. Idem, due camere cucina 2.250.000. Eventuale dilazione. Telefonare 29-398.
6.000.000 vendesi capolinea 6, casetta nuova [illegible] 5 camere, 2 bagni, garage, [illegible]. [illegible] 650-070

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

APPITTANSI locali 2° piano adatti ufficio, via Corte d'Appello. Telefon. 43-415.
APPITTANSI negozi ampio retro anche uso ufficio casa nuova, via Frejus 11, portinaio. Telefonare 43-729. M8229
APPITTANSI negozi laboratori mq. 80, mq. 40. Sardi, Urbino 15, telef. 20-829.
APPITTANSI negozi con retro via Enrico Giachino 64. Telefonare 963-201.
APPITTANSI 200 metri quadrati divisibili uso negozi zona commerciale mercati nuovi. Telefonare 61-067 ore ufficio.
APPITTANSI bellissimo luminoso locale per deposito, officina, all'occorrenza mq. 300 annesso ufficio volendo arredato. San Paolo 59, telef. 389-613.
APPITTASI laboratorio mq. 190 nuova costruzione, Cesana 47 (S. Paolo). Caster corso Vittorio 52. 9066
APPITTASI locale angolare uso negozio casa nuova costruzione adiacente Stadio comunale. Telefonare 20-973 ore 15-18.
APPITTASI locale mq. 80 uso magazzino, industria alimentare, volendo alloggio. Candia 22. 86313
APPITTASI locale seminterrato mq. 150 uso laboratorio, magazzino. Corso San Maurizio 25. Telefonare [illegible].
APPITTASI locale uso laboratorio mq. 100 luminoso. Rochemolles 14. Telefonare 870-294. G6387
APPITTASI negozio arredato con retro alloggio adatto qualsiasi genere anche solo arredamento. Telefonare 587-067.
APPITTASI negozio con retro zona centralissima. Telefonare 767-893.
APPITTASI 15.000 locale uso magazzino officina mq. 75. Telefonare 853-056.
CENTRALE seminterrato moderno luminoso [illegible] carraio 300 mq. affittasi. Telefonare 589-513. F5960
LOCALI industriali 400 metri aumentabili uffici alloggio centralissimi affittarebbesi. Telefonare 520-565. M7151
MAGAZZINO 400 mq. con alloggio corso G. Cesare angolo corso Novara adatto a mobilificio, officina, carrozzeria, cediamo affitto. Telefonare 53-672 ore ufficio.
NEGOZI centrali retro cucina pronti subito affittansi 25.000 mensili. Telefonare 589-513. F5962
NEGOZI grandiosi Crocetta, Colombo angolo Pigafetta affittansi subito. Telefonare 383-401. F4006
NEGOZI palazzo signorile affittansi corso Francia 94. Ore 10-12, 14-17. B7837
ORTICOLTORI affitto grande terreno cintato, irrigazione permanente, adatto ogni coltura, bellissimi locali e alloggio, vicino città. Scrivere cassetta 1054, SPI, Torino. 7829
PIAZZA Rivoli affittasi negozio moderno [illegible] antiretro. Telefonare 50-785.
SUBITO affitto via Filadelfia (campo Torino) quinto piano 4 camere cucina servizi ascensore 28.000 mensili. Telefonare 554-098. M7132
VIA Garibaldi 11 bis cortile cediamo affitto magazzino divisibile, [illegible] carraio. Telefonare ore ufficio 55-572.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggio 4 camere servizi, vicinanze corso Dante. Angiolo, Nizza, 9. 8205
A fabbisogno solo offro camera cucina cambio quattro ore settimanali piccoli lavori. Telefonare 697-811, pasti.
A 10.000, S. Paolo, camera, cucinino, [illegible], gabinetto, termo. Telef. 81-530.
ABBIAMO camera cucina 18.000; tre cucina 18.000. [illegible], Di Nanni 61.
ABBISOGNAMI 1-2 camere oppure soffitta, massime referenze. Telef. 687-462.
ABITABILE subito affittiamo corso Racconigi 48 alloggio 2 camere, tinello, cucinino, termo bagno. Telef. 50-288.
ABITABILE subito affittiamo corso Francia [illegible] camera, tinello, cucinino, termo bagno. Telefonare 50-268. 7884
ABITABILI subito affittiamo via Brescia 9 alloggi 14.000, 19.000. Rivolgersi: Amministrazione Geometra Della Bella, corso Peschiera 85, telef. 380-727. M7678
APPITTANSI alloggi camera e cucina via Bernardino Luini e via Banchette. Telefonare 380-514. M7189
APPITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 2744
APPITTANSI alloggi 11-14-16-18-20-25 mila. Sacchi 16. F5231
APPITTANSI, Monfalcone 73, ultimi negozi retro, alloggi 2 camere, cucinino bagno termo accessori, garage. Informazioni dopo le 13 telefonando 397-565.
APPITTANSI primo piano 3 stanze acqua luce magazzino frazione Bra cento metri stazione, 5000 mensili. Telef. 585-563 dalle 11 alle 13. 63919
APPITTASI agosto alloggio sei vani anche due famiglie unite termo particolare, giardino. Casal Casale 100. F5152
APPITTASI alloggetto soleggiato camera cucina servizi e telefono. Candia 22.
APPITTASI alloggio quattro camere, cucina, doppi servizi, corso Trapani 130. Telef. 23-550. 536-177. G6289
APPITTASI alloggio 4 camere cucina servizi corso Rosselli 96 angolo largo Orbassano. F5861
APPITTASI ammobiliato due camere, cucina bagno libero 1° agosto. Stati Uniti 23.
APPITTASI bella camera soleggiata con balcone zona Vanchiglia. Telef. 853-815.
APPITTASI camera centrale uso ufficio possibilità rilievo telefono. Telefonare [illegible] ore ufficio. F5850
APPITTASI camera 7000, camera cucina 13.000-15.000. Garnero, Santa Teresa 13. G6591
APPITTASI n. 1 camera a persona sola. Telefonare 693-118. 86512
APPITTASI piazza Carrara alloggio tre camere servizi libero. Telef. 582-170, ore 14-15. 83911
APPITTASI subito alloggio, magazzino, garage, soffitta. Telef. 80-639. 86424
APPITTASI subito soffitta centrale 6000 mensili, tre mesi cauzione. Tel. 528-932.
APPITTASI tre camere servizi piano terreno via Sabaudia. Telefonare 631-565.
APPITTASI, via Talucchi 2, alloggetto due camere cucina termo centrale. Telefonare 74-438 dalle 14 alle 15.
APPITTASI, 1° settembre, alloggio zona Milano 2 camere cucina entrata bagno termo con o senza garage. Tel. 289-125
APPITTEREI casetta-alloggio giardino periferia 3-4 camere servizi. Tel. 588-804.
APPITTO due camere ammobiliate indipendenti ufficio ampio anticamera. Telefonare 81-182. 83963
APPITTO subito 3 camere cucina bagno rimesso nuovo, quarto piano, via Giuberti 70, visibile dalle 17 alle 18.
ALLOGGETTO signorilissimo, nuovo, decorato, finitissimo, corso soleggiatissimo, affittasi. Telefonare 51-400. F5185
AMMOBILIATE 5 locali libero. Telefonare 768-147 ore 12-14. M8190
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Madama 31. Telef. 535-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 0005
CAMERA cucina 11.000; due cucina 14.000; soffitta 6000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 8039
CAPRIOLO, Misericordia 1, affitta alloggi (Barriera Milano) camera cucina 14.000-15.000. 410
CENTRALISSIMO 2 camere cucina affitto. Telefonare mattinata 551-955.
CERCASI alloggio 4 camere, cucina lungo, borgata Parella. Pantone, via Legnano 3, telefono 578-351. F5233
CERCASI in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462.
CERCO affittare alloggetti massimo 14.000, S. Paolo, Parella, S. Rita. Telefonare 383-054. F5143
CERCO camera cucina servizi qualunque zona massime referenze. Telef. [illegible].
CERCO affittare camera cucina preferibilmente con garage zona S. Secondo-Pastrengo oppure cambio con alloggio 2 camere cucina servizi totalmente rimessi a nuovo. Telefonare 581-749 ore 19.
CERCO affittare camera cucina qualunque zona, serietà (piemontesi). Telefonare 41-078.
CORSO Marconi affittasi alloggio sei camere adatto anche ufficio. Tel. 60-093.
CORSO Palermo 60 tre camere cucina servizi ammobiliate affittiamo. Telefonare 83-572 ore ufficio. 8522
DIRETTAMENTE affitto 3 camere cucina servizi termo primo piano paraggi via Bergera. Telefonare 81-418. 83913
LINGOTTO affittansi alloggetti 1-2 camere bellissime, termo, bagno. Telefonare 49-770. 9910
LINGOTTO, via Fratelli Garrone 87, affittasi alloggio due camere tinello servizi 15.000 piano rialzato. 83993
PALAZZINA moderna affittasi alloggio tre camere, cucina, terrazza, servizi economici. Carrera 55. F5049
PIANO terreno, via Cavour 35, affittasi alloggio locali sette per ufficio deposito.
PRIMO settembre affittasi casetta quattro stanze accessori seminterrato ampio giardino, 30.000 mensili. Rivolgersi in via Francesco De Sanctis 49. F6014
PROPRIETARIA affitta S. Paolo due camere cucinino bagno. Telefonare 687-784
PROPRIETARIO affitta alloggio moderno piano rialzato tre camere servizi volendo garage telefono. Via Donatello 72. Rivolgersi: Flora, telefono 43-066.
S. RITA, via Gradisca 84, affittansi subito alloggi camera tinello tutti servizi 15.000-16.000. Telef. 88-585. M8146
STATALE ruolo cerca 2 camere tinello termo servizi escluso periferia. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. M8179
SUBITO due tre camere cucina servizi affittansi. Via Sarre 5. 86394
TORRICELLI 70, affittasi alloggio 2 camere servizi piano quarto. F5055
URGE camera, camera cucina alloggetto [illegible] zona qualunque. Telef. 528-005.

7 LOCALI e VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, pensione accanto mare, volendo solo camere. Telefonare 53-987.
ALBISOLA affitto matrimoniale, uso cucina. Tagliero, Jacopo Quarela, Albisola Mare. 10691
LAIGUEGLIA affittasi settembre due matrimoniali, disimpegni con cabina. Telefonare 553-668. M7211
LANZO Tor. zona salubre villeggiatura affittasi due bellissime camere mobiliate stagione estiva a tutto [illegible]. Telefonare ore 21 01-28-21-56. G6369
SPOTORNO alloggio sei letti settembre 30.000, invernali 20.000, volendo metà, dimezzata tariffa. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino. M7189

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FRABOSA Soprana, Bossea, Albergo Grotta pensione alta stagione 1500. Servizio ottimo. 8887
LOANO. Pensione Mazzini, Giardino [illegible]. Dal 20 agosto-settembre 1100.
RICCIONE Hotel Panoramic prima linea mare camere con bagno, tutti comfort, apertura 15 luglio, trattamento signorile, cucina ottima. 9751
SANREMO, affittasi bellissima matrimoniale, comfort, panoramica, vicino spiaggia, agosto due persone compreso vitto 120.000. Scrivere Carta Identità 32121888 fermo posta. 10675
SETTEMBRE al mare, Hôtel Sole, Laigueglia, nuova costruzione, acqua corrente calda e fredda, garage, giardino.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CONSULENZA sindacale tecnica libri paga pratiche lavorali prezzi modici. Telefonare 276-017. F5241
DATTILOGRAFA assume lavoro domicilio. Telefonare 272-569. M8234
LEZIONI ripetizioni da insegnante diplomata francese, inglese, russo. Telefonare 54-172. M8200
LIBRI paga contributi contabilità piccole aziende esperto commercialista assume gestione a prezzi modici. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino.
PROFESSORE gruppo lettere esperienza ventennale prepara alunni esami sessione autunnale et ammissione scuole medie anche domicilio. Telefonare 70-538.
PROVETTA dattilografa accetterebbe lavori dattilografici a domicilio, miti pretese. Telefonare 73-544. F5290

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata tre lettini; altra matrimoniale. Telefonare 81-588. 9205
A distinti affitto bella camera ammobiliata comodità. Telefonare 589-276.
A distinto elegante centralissima tutti comfort ambiente serio. Telef. 51-027.
A Porta Nuova ammobiliata confortevole due letti bagno. Telefonare 43-294.
APPITTASI ammobiliata, volendo pensione. Telefonare 779-660. 83917
APPITTASI camera ammobiliata elegante due letti. Telefonare [illegible]. F5186
APPITTASI camera ammobiliata impiegato mobile, piazza Statuto. Tel. 535-697.
APPITTASI camera con due lettini. Telefonare 20-852. 83989
APPITTASI confortevole ammobiliata zona via Po, serietà. Telefonare [illegible]
APPITTASI elegante camera pied-à-terre. Telefonare 20-852. 83987
APPITTASI elegante mobiliata zona Giardini Reale, a signora-signorina referenziata. Telef. 36-479.
APPITTASI la Chiesa, mobiliata signorile indipendente unico inquilino piano rialzato. Telefonare 70-500. G6138
APPITTASI matrimoniale indipendente uso cucina, bagno telefono termosifone. Telefonare 274-132. F5167
APPITTASI mobiliata vicinanze corso Vinzaglio-Abruzzi, Vela 45. Tel. 41-188.
APPITTASI pied-à-terre entrata particolare, acqua corrente. Telef. 536-159.
APPITTASI pied-à-terre indipendente elegante centrale. Tel. 523-547 sino ore 18.
AMMOBILIATE due tre letti, volendo uso cucina, via San Donato 5, tel. 527-062.
BELLE matrimoniale balcone piazza Castello, acqua corrente. Membri, telefonare 528-962. G6069
BELLISSIMA camera ammobiliata centrale, casa signorile affittasi. Tel. 74-775.
CAMERA ammobiliata, bella, tutti comforts, Portanuova, affittasi. Tel. 530-417.
CORSO Vittorio (monumento) disponibili 1-2 lettini 8000 tutte comodità. Telefonare 527-940. F6068
CROCETTA affitto ammobiliata bella tutte comodità, volendo pied-à-terre. Telefonare [illegible]. 86418
IMPIEGATO settentrionale modicità cerca presso famiglia camera ammobiliata con uso. Scrivere cassetta 8094 SPI, Torino.
LARGO Orbassano affittasi camera ammobiliata con lettini, comodità. Telefonare 83-482. M7601
PENSIONE affitta letti singoli. Cavigliotti via Principe Tommaso 14.
PENSIONE signorile vitto alloggio 20.000 mensili. Zona Statuto, telef. 760-009.
PRESSO privata affittasi, piazza Solferino, camera ammobiliata 6000. Telefonare 48-704.
SIGNORA con affittacamere offre matrimoniale bagno telefono volendo uso cucina. Telefonare ore ufficio 690-385.
SIGNORILE ammobiliata zona Servizi, cucina, affittasi, Serietà. Telefonare 767-198 mattino.
ZONA Statuto ammobiliata 2 letti bagno volendo pensione. Telefonare 42-[illegible].

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO cercasi subito abile [illegible] pratica cucito. Telef. 42-965.
ABILI tagliatrici maglieria veramente capaci [illegible] corso Dante 120.
ACCIAIERIA periferia Torino cerca fonditore per forno elettrico. Scrivere cassetta 8087, SPI, Torino. M7215
AGGIUSTATORE meccanico provetto assumerebbe officina Torino, comunicare gli occupati retribuzione richiesta. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F5702
ASSUMIAMO macchinista pellicceria, espertissima, referenziata. Scrivere [illegible] 9231, SPI, Torino. G6060
AUTORIMESSA cerca guardiano pratico servizio lavaggio ingrassaggio, anche excarabiniere o vigile fuoco. Scrivere Rosdile, via Aosta 29, Torino. M3068
BAMBINAIA, perfetto [illegible], passaporto, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 83957
BAR pressi Statuto cerca signorina cassiera ore serali. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino. M8236
CALZATURIFICIO cerca taglietrice fodere 18-20 anni. Telef. 277-664 ore pasti.
CAMERIERA ristorante pratica cerca. Ottimo trattamento. Telefonare 83-03, Claviere. M8204
CAMICERIA Bonfanti, via Arsenale 10, cerca stiratrici e apprendiste stiratrici.
CERCANSI famiglie per persona negozi alimentari e salumeria. Inutili se non praticissimi. Presentarsi corso Unione Sovietica 15, Torino. B7638
CERCANSI frezatori e tornitori prima categoria. Scriv. cassetta 8076, SPI, Torino.
CERCANSI meccanico, guardiano, aiutanti autorimessa. Inviare manoscritti. Aristea, corso Trapani 71. 86280
CERCANSI pasticciere, pizzaiolo, gelatiere, cuoca fina cucina italiana, Ristorante. Ottime condizioni, vitto, alloggio. Scrivere Florio, 36 Promenade Anglais, Nizza (Francia). 10736
CERCASI apprendista pettinatrice dai 14 ai 15 anni. Telefonare 786-704.
CERCASI balia biberon in Torino dintorni, indicare pretese. Scrivere cass. 3035, SPI, Torino.
CERCASI dattilografa pratica lavori ufficio. Scriv. cassetta 196 C, Sipra, Torino
CERCASI infermiera anche non diplomata pratica robusta per compagnia inferma, trattamento [illegible]. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino indicando pretese referenze. F5846
CERCASI lavorante pettinatrice preferibilmente giovane. Telefonare 61-836.
CERCASI operaio provetto lavorazioni galvaniche. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. M8103

(Continua a pag. 10)



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCASI giovane signorina pratica centralino telefonico, lavori ufficio et stenodattilografia. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino. 10684

CERCASI operaio specializzato elettrauto e apprendista. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino. S3885

CERCASI ortofloricoltura 30-40enne [redacted] per azienda collina Torino. Scrivere cassetta 1048, SPI, Torino.

CERCASI per laboratorio confezioni sarte, maestra e finitissime lavoranti pratiche tutte fasi lavorazione industria confezioni Parisa, via Avigliana 45.

CERCASI portinaia casa centrale [redacted] coniugi soli. Referenze. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino. M8074

CERCASI quattordicenne apprendista-commessa. Sacco, Antonio Cecchi 20.

CERCASI ragazzo 15 anni o pensionato, Villa, corso Principe Eugenio 3 bis dalle 14 alle 18. G6275

CERCASI saldatore elettrico specializzato per [redacted] di nafta, [redacted] presentarsi se non avendo requisiti richiesti. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. F5942

CERCASI signorina o signora pratica bar. Tel. 23-501. F6980

CERCASI signorina signora 25-30enne per facile lavoro assistente laboratorio chimico. Telefonare 81-042 pomeriggio.

CERCASI subito in casa con negozio domestica seria per cucina e governo casa. [redacted] offerte con certificati e pretese a: H. Lödin, Mercerie-Bonneterie, Matten bei Interlaken (Svizzera). 10664

CERCASI 15-16enne apprendista. Bar Colombano, Lagrange 35. 10703

CERCO [redacted] stiratrice per lavori tintoria. Telefonare 690-177. M8230

CERCO ragazza tuttofare fissa subito, buone [redacted]. Corso Unione Sovietica n. 156, panetteria Pettiti. F5073

CERCO urgentemente farmacista direzione farmacia, buona sistemazione. Telefonare pasti 870-200. S6314

COLATORE provetto cerca acciaieria periferia Torino. Scrivere cassetta 8087, SPI, Torino. M7217

CONTABILE esperto servizi amministrativi cerca importante industria. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino. F5173

DECORATORE pensionato cercasi. Telefonare 62-837 ore pasti. F5193

DISEGNATORE edile, esperto, cerca ufficio tecnico. Inutile scrivere [redacted] requisiti. Scriv. cassetta 6010, SPI, Torino.

DITTA floravivaistica cerca giardiniere specializzato in coltivazione a serra. Telefonare 380-514. M7157

FABBRICA cornici, Costa Azzurra, cerca operaio doratore decoratore, capace dirigere operai, serio, alloggiato. Referenziare. Scrivere SPI, cassetta 12 L, Genova. 10674

FATTORINO [redacted] 15enne [redacted]. Telefonare 51-835. F5828

FATTORINO pratico com[redacted], pacchi, pulizia, accensione termo, guida [redacted], cercasi. Scrivere età, posti occupati, referenze a cassetta 3067, SPI, Torino.

GARAGISTA esperto, piemontese, assumo. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 5229, SPI, Torino. G6036

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via [redacted] 28r, Firenze. [redacted]

IMPORTANTE azienda cittadina impiegherebbe elemento giovine istruito ottimo corrispondente tedesco inglese francese. Indicare referenze [redacted] pretese. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. [redacted]

IMPORTANTE carrozzeria fuori Torino cerca subito provetti verniciatori et battilastra et ferratori. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino. [redacted]

IMPORTANTE ditta riscaldamento assumerebbe montatori specializzati. Telefonare [redacted]. S6330

IMPORTANTE fabbrica torinese apparecchi per illuminazione assume giovane diplomato o esperto elettrotecnica disposto viaggiare [redacted] Piemonte per mansioni rilievi e preventivi. Stipendio e collaborazione. Scrivere [redacted] 3073, SPI, Torino. F5320

[redacted] meccanico o civile pratico lavori cava cielo aperto et organizzazione parco autocarri cercasi per lavori Italia centrale et insulare. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. M8078

IMPORTANTE tintoria cerca abilissima stiratrice. Telefonare 296-770, ore 12-14.

[redacted] biancheria assume lavorante intelligente, istruzione commerciale et apprendista. Referenze. Turina, Bove nove. G6062

MEZZADRO cercasi per cascina Acquese 50.000 mq., referenze, ininterromediari. Scrivere Boido Gino, via Roma 35, Vallecrosia (Imperia). 10740

MOBILIFICIO assumerebbe commesso praticissimo e apprendista volenteroso. Presentarsi via Montevideo 4. [redacted]

MONTATORI qualificati ricerca primaria Ditta impianti di riscaldamento. Scrivere [redacted] 7290, SPI, Torino.

OFFRO [redacted] negozio [redacted] rimagliatrice, rammendatrice, dattilografa. Telefonare 85-319 ore pasti. S6332

PELLICCERIA assume lavorante ottima cucitrice macchina e apprendista. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino.

PER azienda commerciale [redacted] africana cercasi [redacted] età massima 32 anni, perfetta conoscenza inglese e servizi bancari merci. [redacted] dettagliato curriculum, [redacted]ione familiare, pretese. Inutile [redacted] senza referenze primarie controllabili. Casella 205 D, SPI, Milano.

PERITO elettrotecnico milllesente, buona conoscenza apparecchiature schemi cercasi da primaria ditta milanese. Casella 361 Z, SPI, Milano. 10683

PRIMARIA industria Veneta surrogato cioccolato cerca tecnico specialista. Referenziare. Scrivere Pubbliman, casella 111 U, Padova. 10688

RETTIFICATORE cercasi. Officina Sclaverano, via [redacted] 88, Torino. M5076

SALUMERIA [redacted] apprendista commessa. Telefonare 73-888. G6035

SOCIETA' cerca esperti [redacted] elettricisti. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3059, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA comptometrista contabile provetta, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. S3905

STUDIO professionale [redacted] stenodattilografa anche primo impiego. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

TUTTOFARE fissa, referenziata, cercasi estate al mare. Tel. 588-457. G6076

TUTTOFARE referenziata, buon carattere, non oltre quarantenne, cerca piccola famiglia eventualmente solo mese agosto mezza montagna. Ferrari, corso Re Umberto 136. M8340

URGE operaio materassaio eventualmente lavoro società. Telefon. Albano 604-752

16 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

AUTISTA patente III accoppio-Diesel, pratico città, libero subito. Scrivere Pinna Battista, corso Vercelli 4. F5835

FATTURISTA, dattilo-complometrista, pratica contabilità semplice, tutti lavori ufficio, 25 anni, referenziata, offresi. Ponso, via [redacted] 15. [redacted]

[redacted] sarebbe disposto per commissioni ore pomeridiane. Scrivere [redacted] 3063, SPI, Torino. F5918

VENTUNENNE stenodattilografa cerca impiego. Telefonare [redacted]. [redacted]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ALBERGHI, convitti, istituti, collettività, ospedali introdottissimi per abbinamento cercansi. Scrivere casella 290 D, SPI, Milano. 10660

ANTICO stabilimento vinicolo Benedetto Musillami & Figli, Marsala, cerca introdotto rappresentante Piemonte collocamento vini, marsala, vermouth, bianchi secchi, dolci. [redacted]

AUTOACCESSORI, ricambi [redacted] tore per autoriparatori, Azienda Milano con negozio assumerebbe rappresentanza con deposito per Milano e Lombardia. Scrivere casella 302 D, SPI, Milano.

[redacted] preparati per brodo abbinati forte lancio pubblicitario. Rappresentante con deposito cercasi per Alessandria, Asti, Cuneo, Novara. Preferiti introdotti ramo. Referenziare: IPAC, via Pavia 48, Piacenza. 10615

CARTE stampate per avvolgere rotoli gommati neutri e [redacted] cercansi agenti ogni provincia già trattanti articoli affini. Scrivere cassetta 12 V, Bologna.

CERCANSI, [redacted] capoluogo [redacted], abili [redacted] macchine [redacted] e nuova punzonatrice meccanica per carpenteria metallica. Comaut, via Sant'Anselmo 20, telef. 62-921. [redacted]

CERCANSI introdotti casalinghi elettrodomestici Piemonte vendita macinacaffè elettrici alta provvigione. Dettagliare a casella 291 D, SPI, Milano. 10661

[redacted] produttori produttrice lavori elettrici oltre vendita privati radiotelevisori. Stipendio, provvigione. Telefonare 553-804. F5078

CERCASI giovane piemontese attivo pratico autoricambi capace visitare clientela possibilmente disponga autovettura. Telefonare 585-367. S3973

CONCESSIONARIO Rexina al Silicone cerca agenti introdotti Torino Piemonte Referenze. Scrivere cassetta 8 L, SPI, Genova. 10677

FABBRICA concimi organici cerca introdotti rappresentanti provincie Torino, Asti, Cuneo. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino. F5866

FABBRICA materassi e ovatta riassumerebbe rappresentanti Piemonte, Liguria, Veneto. Scrivere Meta, Corbetta (Milano).

INTRODOTTISSIMO drogherie Torino, accetterebbe rappresentanze, [redacted] posto piazzista buona casa, massime referenze, auto, telefono. Scriv. cassetta 7297, Torino

[redacted] americani auto, agricoltura, industria, cercansi [redacted] e collaboratori locali. Dettagliare Kansas, XX Settembre 37, Genova. [redacted]

LUBRIFICANTI [redacted] introduzione clientela provincia Torino, Vercelli, Aosta attualmente presso grande azienda, sistemerebbesi con buona Casa scopo miglioramento. Scrivere cassetta 0228 SPI, Torino.

[redacted] trafileria materie plastiche cerca rappresentanti Torino Piemonte introdottissimi [redacted] elettricisti [redacted] merce casalinghi. Inutile se non [redacted] mente introdotti. Specificare case rappresentate, curriculum. [redacted] SPI, Torino. M7183

RISERVATISSIMA vini, vermut, alimentari, elettrodomestici, conosciuta, cerca ovunque ambosessi desiderino migliorare, particolarmente introdotti enti, istituti, colonie. Eventualmente abbinando. Referenziatissimi. Escluse commerciali. Scrivere casella 5005, SPI, Torino. B7583

TUTTA Italia cercansi produttori pubblicità per Annuari importanti fortemente appoggiati. Referenziare, Istituto Italia, Squarcialupo 11, Roma. M8094

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

VENTIMILA riportando orologio cinturino bianco caro regalo mamma smarrito [redacted] martedì 17. Telefonare 01-23-22-06. F5873

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. [redacted], Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, stracci, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4631

ACQUISTO occasione pianoforte mezzacoda. Olivetti portatile, calcolatrice meccanica. Telefonare 74-074. M8068

AFFITTASI, eventualmente acquistasi tenda tipo campeggio zona alpina. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino.

[redacted] Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARCHITETTURA Cronache e Storia Numero Uno del 1955 cerco urgentemente. Casella 360-Z, SPI, Milano. 10619

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boginoang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO svende bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240

BICICLETTA specialissima corsa vendo. Telefonare 884-217. F5910

BUFFET tavolo 4 sedie occasione 10.000, bicicletta donna. Garibaldi 13, mobilificio.

CANI, gatti, pensione addestramento, vendita. Telefonare 781-841 e 892-027, servizio [redacted]. F5896

CAUSA rimpatrio sposi vendono camera letto tinello. Ghio, Bandino 44. Telefonare 282-003 87606

CONSOLLE artistica, [redacted] rinascimento vera occasione. Via Quartieri 6, verniciatore. F5177

[redacted] Torino vendo tomba 8 loculi [redacted] nuovi. Telefonare 353-496.

DIECIMILA vendo occasione trasloco divanoletto. Telefonare ore pasti 382-308.

DISPONIBILI 5-6 [redacted] perpetui tomba terza ampliazione. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. F5187

FABBRICA mobili lusso comuni qualunque [redacted] Garibaldi 13 (pagamenti comodi). F5181

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, [redacted] lunghe rateazioni, cambio [redacted] bili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli [redacted], vasto assortimento. [redacted] rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI ufficio usati (scrivania, tavoli, scaffali) vendonsi occasione, Corso Moncalieri [redacted]. [redacted]

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, [redacted] trici, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 58 (monumento). 7983

OCCASIONE vendo laboratorio politintrice molto [redacted] avviato, cucina, [redacted] letto. Telefonare 671-581 G6361

OTTIMA occasione liquidiamo sottocosto frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, tel. 51-278. 8557

PIANOFORTE studio ottimo vendo 85.000 Giorino, Vignale 5, telefono 884-217.

PRIVATO vende lavatrice elettrica [illegible]. Telefonare 582-983.

RADIOFONOGRAFO Allocchio Bacchini perfetto giradisco automatico vendo straoccasione. Telefonare [redacted]. M7209

QUADRI antichi e Ottocento vendo. Bartolini, via Goffredo Casalis 48.

SALETTE noce Luigi XVI, vendesi. Telefonare 72-183. 97630

SPOSI occasione bella matrimoniale [redacted] nuova. Lebò, [redacted] 60.

TELEVISORE 21 pollici, frigorifero Bosch salotto, vendo. Castelfidardo 17, cortile.

VENDO camera matrimoniale tipo 900 e tinello rustico. Balutti, via S. Quintino 18. F5950

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

Il bada di ogni concorrenza concedono esvenzioni auto Dolaur [redacted] Telefono [redacted], via Volta 8. M8009

A privato vendo 1100-103 km. [redacted] perfetto stato. Telefonare 58-845.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, corsaioli, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7, Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO, rateazionalmente 1100-102, 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ABBIAMO 1400 nafta metano dopo '54, camioncini BELS, Rateazioni, Cavalieri, Brescia 18. 7840

ACQUISTIAMO contanti 500 C. [redacted] Belvedere occasionissime. Po 43, telefono 81-332. F5093

AFFARONE, causa trasferimento vendesi 3-Ro ribaltabile, [redacted] nuovo. Telefonare 759-150. 97585

ALFA 900, Lancia [illegible], Fiat 650, vendo, pagamento [redacted]. Dario Vico, Filadelfia 51. Telef. 390-560.

ALFA 1900 Super, Alfa 1900 Sprint Farina, Fiat 1900 Diesel, vende rateizzando Dario Vico, Filadelfia 51. Tel 390-560.

ALL'AUTOSALONE « Tesoro », Roma n. 237 bis, telef. 42-535, occasionissime: 600 Viotti, 103, [redacted] Spyder, 1400, 1400 A, 8 V, BMW, Ardea, [redacted] Turismo 2500, furgone 600. Cambi, rateazioni.

APPIA ottima, unico proprietario, vendesi. San Secondo 83, telef. 587-067.

APPLICHIAMO impianti metano risparmio 65%, consegna rapida. Ulino, corso Giulio Cesare 138. Telefonare 26-600.

APRILIA 12 volt ultime poco usata vendesi. Telefonare ore pasti 684-823.

ARDEA furgone, vende rateizzando, Dario Vico, Filadelfia 51. Telef. 390-560.

ARDEA 1952 bellissima, 1100 E [redacted], 1100 B 1949 perfetto, 103 volante bianco, 600 dipendente, 500 A B C vetture belvedere, lunghe rateazioni. Fratelli Schilis Galliari 11, telefono 60-494. 6474

AURELIA B 10 ultimissima seminuova accessori, eventualmente permuto rateizzo. Telefonare 774-365. M7169

AUTO Fiat 500-C bellissima privato vende privato. Telef. 88-975 ore serali.

AUTOAGENZIA Petrarca 6, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove. Cambi, [redacted] Telefonare 61-501. 6530

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, [redacted] Baretti 30, telefoni 60-000, 683-074, appone ottime occasioni 500 B C, belvedere furgoncini, 600, 1100 E, 103, 1400, 1100 ELR [redacted], [redacted] rateazioni. 9203

AUTOCARRELLI industriali « Canguro » motore Jap 500 portata 9 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire 295.000. Rimorchi auto da lire 65.000. Concessionario Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.

[redacted] Dodge ribaltabile metano, Jeep originale perfetta vendono Serra e Pellissero, Francia 21. 312

AUTOCARRO 1100 ELR fabbricazione '52 gommatissimo ottimo affare. Telefonare 653-501. M8108

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 [redacted]. Telef. 23-759.

[redacted] Moderno con senza autista, [redacted] domicilio, notturno. Telefonare 36-931. 3094

AUTO-UNION D.K.W. tre cilindri panoramica vende privato. Telef. 22-081.

BELVEDERE 500 C metallica perfettissima privato vende. Castelfidardo 17-C. Telefono 553-465. G6295

CAMBIO 1100-103, km. [redacted], con 1100 musetto unico proprietario. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino. 97623

CEDO contratto Giulietta [redacted] 10 mesi. Telefonare 50-736. F5734

CHEVROLET 1951, unico proprietario, vendo, [redacted] via Susa 25. T0753

DITTA vende autocarro 3 RO [redacted] bile [redacted] cassone ferro. Tel. 903-201.

DKW 1939 spaziosa 3000 dopo revisione rinnovo ingranaggi. Telef. 584-157.

FALLIMENTO vende [redacted] giardinetta 103 carrozzata Viotti perfetto mezzi. Rivolgersi curatore, telef. 45-849.

FIAT 103, 1100 E, 1400 A, 600, 500 C belvedere, 103 TV nuova. Rateazioni, San Secondo 83, telef. 587-067. 9226

FIAT 500 C ottima occasione vendo a privato. Telef. 521-805 ore ufficio.

GIARDINETTA revisionata 250.000, Topolino, 1500 C ottimo 75.000 Topofurgone. Corso Vittorio 117. M7029

GIULIETTA consegna imminente cedesi contratto. Telefonare 282-480 ore 12-14.

IMPIEGATO vende ottima 103 km. 3000 dopo ripaso. Telefonare 35-497.

LANCIA Commissionaria di Torino, Italcar, autovetture usate ottime condizioni, Aurelia B 10, B 20, B 21 metano, Appia. Via Bertola 7, tel. 42-447, 528-777.

LEONCINO ribaltabile seminuovo, vettura Appia, 600, 103, 1400 seminuove. Conti, Saluzzo 118. 6085

MILLECENTO (103) percorrenza effettiva 41.000 chilometri, vende primo proprietario, Telefonare 41-761. M8185

MOTOGARAGE, 500 C ottimo stato 350.000, Rateazioni Via G. Bove 3.

OCCASIONISSIME: Aurelia B 22, Appia, 103 diverse, 600 [redacted] fuori serie, 1400, 1100 sport, Aprilia, 500 C vetture furgoncini giardinette. Permute rateazioni Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio.

PININ Farina 103 TV, [redacted] elaborata elegante, pronta consegna. S. Secondo [redacted].

PRIVATO cambierebbe 1400 nera con 500 C metallica ottimo stato. Telefonare 398-812. F5237

PRIVATO unico proprietario vende Fiat 103, 610.000. Tel. 760-574. G6337

PRIVATO vende a privato Belvedere perfetta [redacted]. Telefonare 690-710.

PRIVATO vende a privato 103 blu chiaro fasce bianche, sei mesi, km. 3500 trattabile. Telefonare 772-026 dalle 18 alle 22.

PRIVATO vende a privato 500 C. Autosalone, via Cesana 63. F5670

PRIVATO vende a privato 600 mesi sette carta [illegible]. Telefonare 524-484.

PRIVATO vende Aprilia 12 Volt, ottimo stato. Telefonare 883-057. S6346

PRIVATO vende Aurelia B-21 motore revisionato, visibile piazza Maria Teresa 3.

PRIVATO vende bellissima 103. Telefonare 790-218, visibile [redacted] officina Morra, Juvara 24. G6303

PRIVATO vende cambia con [redacted] nuovi [redacted] cabriolet Farina. Telefonare ore ufficio 82-846. M8163

PRIVATO vende Topolino 500 A seminuova, via Pianezza 31, telef. 293-560

PRIVATO vende 500 A balestra lunga, in ordine. Telefonare 791-410. F5152

PRIVATO vende [redacted] C grigio perla unico proprietario. rateazioni. Vercelli 111.

PRIVATO vende 500 C ottime condizioni. Telefonare 763-047. F5103

PRIVATO vende 600, km. 3000, come nuova. Telefonare 285-560. F5107

PRIVATO vende 600, km. 4900, otto mesi. Telefonare 778-997 ore pasti.

PRIVATO vende 600 nove mesi. Telefonare ore ufficio 50-689. G6401

PRIVATO vende 600, perfette condizioni, km. 3500. Telefonare 559-112. F6039

PRIVATO vende 600, sei mesi, km. 6000. Telefonare 398-493. G6044

PRIVATO vende 1100-103 blu [redacted], ottime condizioni, [redacted] Telefonare ore pasti 890-094. 97626

PRIVATO vende 1500 anno 1948, impianto metano 130.000. Telef. 380-147.

PRIVATO vende [redacted] unico proprietario, ottime condizioni. Telef. 687-514.

RIZZIO compra vende permuta. Rizzo, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 81-777. T2369

SUPERTAURUS nuovissimo duemila chilometri, vendesi. Scrivere cassetta 6003 SPI, Torino. 97642

TV chiaro 1954, TV nero amaranto 1954, Aprilia ultimissima, 1100 A bellissimo, vendesi, via Susa 25. T0753

URGE vendere 684 ribaltabile tutto rimesso nuovo cassone ferro, riduttore qualunque prova, prezzo irrisorio. Strada Campagne 314. S3899

[redacted] privato bella giardinetta perfetto ordine. Telefonare 524-988. 97646

VENDESI [redacted] Dalila [redacted] condizioni di marcia. Telefonare 287-723.

VENDESI come nuova 103 km. 10.000, targa 185161, lire 800.000. Telefonare ufficio 527-362. S3969

VENDESI Dodge piccoli grandi Chevrolet Jeppone rimorchio 02. Tel. 760-150.

[redacted] ottimo furgone Atlas. Telefonare [redacted].

[redacted] 1100-103 sei mesi blu scuro, km 2000, terzo [redacted]. [redacted] 21-251.

VENDO Belvedere Fiat 500 metallica '53 unico proprietario. Telefonare 22-45 oppure 43-28 Alessandria. 10650

VENDO cambio 500 A con Vespa. Via Carlo Vidua 12. M7147

VENDO Sforzesco 24 quintali tutto a nuovo benzina metano 1.200.000 trattabili. Telefonare [redacted]. S6204

VENDO 103 blu chiaro fasce [redacted], [redacted] mesi, perfetta, lire 750.000. Telefonare 775-439 ore pasti. F5892

VENDO 500 C perfetto ordine occasione. Via Cigna 40, officina meccanica.

VENDO 600 blu medio 8 mesi. Telefonare 397-124. 69837

VENDO 600 verde bottiglia come nuova, km. 5600, 610.000. Telef. 294-492.

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi 197. telef. 670-092. [redacted]

70.000 Topolino 130.000 Aprilia 1948. 500 giardinetta 270.000, Ardea fine '51, 600 km. 4000, 600.000, altre occasioni. Nello, Stati Uniti 7, telefono 43-265.

500 B km. 25.000 vendo, Rovereto 30, [redacted] 391-439. F5171

500 C bellissima occasione [redacted] con scooter. Via Susa 26. S3879

500 C ottima revisionata privato vende privato. Telefonare 579-089. 97619

500 C revisionata privato vende a privato. Telefonare 56-356 dopo le 19.

600 azzurra 6 mesi, km [redacted] effettivi, vendesi. Telefonare [redacted]. S6060

600 come nuova verde pisello accessori. Telefonare 570-353. [redacted]

600 grigia accessori, km. 7500, come nuova, vendo. Officine L.A.M.P., via Ulzio 8. F5823

600 grigio chiaro, km. 3700, vendo. Ore pasti telefonare 285-843. G6357

600 grigio perla [redacted] mesi, km. [redacted], vende privato. Telefonare pasti [redacted].

600 Multipla km. [redacted] mesi [redacted] gliando. Telefonare [redacted]. [redacted]

600 sei mesi km. 3500 blu chiaro perfetta. Telefonare 586-651. M7179

600 sette mesi, grigio medio vendo. Telefonare 368-074, dopo ore 16.

1100 grigio perla perfetta km. 8000 impiegato vende. Telef. ore ufficio 853-809.

1100 E beige perfetta [redacted] privato vende. Telefonare 290-489. 97522

1100 E tutte parti meccaniche ripassate, vendesi anche rateazione. Tel. 81-355.

1100 TV ottime condizioni vendesi. Telefonare 23-615. M8158

1100-103 fine '54 ottime condizioni, radio vendo privatamente. Telefonare ore pasti 42-836, visibile garage via Perrone 7. Telefonare 43-295 F5798

1100-103 grigio chiaro, 8 mesi, perfetta, km. 3700, terzo tagliando da fare, vende a privato. Telefonare 95-367 ore pasti.

1100-103 meccanica nuova, svendesi lire 800.000. Difrancia, via Saluzzo 59.

1400 metano-benzina guida destra, perfetta vendo. Autorimessa, Confienza 4.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ARCIOCCASIONE privato vende Motom Delfino, meccanica perfetta. 570-600 ore pasti. [redacted]

DUCATI, lo strepitoso successo del motogiro 1956, conferma qualità e prestazioni delle Moto Ducati. Nuovi ribassi e nuove migliorie. Massime facilitazioni rateali. « Ramat », via S. Francesco d'Assisi [redacted]. 2073

FRANCHINO ha la « Lambretta » per voi! Alle migliori condizioni, vende, permuta, rateizza « Lambretta ». Visitate, interpellate, ricordate: Franchino, piazza Repubblica 24. Telefono 280-244. 8584

GANNA 175 motore Puch 2 [redacted] km. privato [redacted] 160.000. Telefonare [redacted] ore pasti. 10702

ITOM, tutti i modelli, dal Concessionario « Motosport », via Di Nanni 110.

MOTOCARRO media portata come nuovo vendo cambio con giradischi microsolco. Giorino, Vignale 5, telefono 884-217.

MOTOGARAGE occasionissima B.S.A. Golden Flash, via Giacomo Bove 3.

N.S.U. super Max occasione. Corso Orbassano 23. 6629

N.S.U. super Max, 2000 km. Via Giacomo Bove 2. 6639

OCCASIONE Gilera 150 sport 1953 perfetta, km. 17.000 effettivi 130.000. Telefonare 370-210 ore pasti. S6308

[redacted] Triumph BSA Sunbeam bicilindriche. [redacted] Garanzia, Foligno 20. M6776

PARILLA 175 quattro tempi [redacted] 100.000, bollo assicurazione compresi. Telefonare 592-080. F5936

PRIVATO vende Vespa 1955, tabaccaio, Ottavio Revel 15. M7181

VESPA, Agenzia Covolo, pronta nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135. 443

VESPA, Ape, prenotazione, cambi, [redacted] rateazioni, occasioni! Marconi, Unione Sovietica 155. Telefono 293-628. 1794

VESPA 1951 ottimo stato impiegato vende 55.000. Telefonare 777-370.

VESPA 1954 con stabili vendesi. Bacca, via Princ. Clotilde 76. [redacted]